

11663

DIZIONARIO
GEOGRAFICO-RAGIONATO
DEL
REGNO DI NAPOLI
DI

LORENZO GIUSTINIANI
REGIO BIBLIOTECARIO

PARTE II.

DE' FIUMI, LAGHI, FONTI, GOLFI, MONTI, PROMONTORJ, VULCANI, E BOSCHI.

TOMO II.

NAPOLI 1816.
NELLA STAMPERIA DI GIOVANNI DE BONIS
Largo della Carità, num. 9. e 10.

« dalla pag. 16 in poi vedi il tomo I° »

Mihi quidem nulli satis eruditi videntur, quibus nostra ignota sunt.

Cicero, *De Finib. lib.* 1. *cap.* 2.

I FIUMI, LAGHI, FONTI, GOLFI, MONTI, PROMONTORJ, VULCANI, E BOSCHI

DEL

REGNO DI NAPOLI.

GA

GAJOLA, è uno scoglio poco distante dall' isola di *Nisita*. Io ne ho voluto far brieve parola., perchè si vuole assolutamente l' *Euplaea* del nostro *Stazio*. Egli scrive (1):

Inde vagis omen, felix Euplaea carinis,

ed altrove (2):

Et placidus Limen Numenque Euplaea carinis.

Il *Sannazzaro* puranche scrisse nella sua *Galatea*:

Ostrea Miseni pendentibus eruta saxis
Mille tibi misi, totidem sub gurgite vasto
Pausilypus totidem vitreis Euplaea sub undis.
Servat adhuc.

Per la voce *Euplaea* intese eziandio tale scoglio,

(1) *Sylvar. lib.* 2. 2. *n.* 80.
(2) *Lib.* 3. 1. §. 148.



o isoletta *Filippo Cluverio* (1) interpretando i due additati luoghi di *Stazio*, scrivendo: *Vulgari nunc vocabulo* La Gajola *dicta*, *haud dubie antiquorum illa est* Euplaea; *nam*, ne assegna ragione, *naves Alexandrinae*, *ex Aegypto Puteolos petentes*, *quum ad hanc pervenirent*, *aut hanc conspicerent*, *felice se navigatione usas*, *summe laetabantur*, *unde insulae nomen inditum*. Il *Martorelli* (2) mostrasi però di un sentimento contrario, e dice, che *Stazio* fu in fallo. Comunque sia, su di tale scoglio il Vicerè D. *Antonio Alvarez* di *Toledo* nell' anno 1626 a cagione della peste di *Sicilia*, fecevi edificare il *Lazzaretto*, che prima era altrove, per lo spurgo delle merci infette, o sospette, siccome appare dalla iscrizione portata dal *Parrini* (3), e da tale edifizio pigliò poi essa isoletta la stessa denominazione di *Lazzaretto*.

GALARATI, fiumicino, che bagna il territorio di *Rossano* in *Calabria* citeriore.

GALATRO, fiume proveniente da una montagna nel territorio di *Acquaformosa* in *Calabria* citeriore, e propriamente nel luogo, che appellano *Armopano*. Vi si pescano buone trote, anguille, reali ec.

GALESO, fiume nel territorio di *Taranto* verso oriente, e mette foce nel mar piccolo, dopo un breve corso. Il dotto *Niccolò Tomma-*

---

(1) *Ital. antiqu. pag.* 1167. *seq.*
(2) *Fenicj*, §. 64. *pag.* 46. *seg.*
(3) *Teatro de' Vicerè*, *t.* 2. *pag.* 174. *Ed.* 1692.

so d' *Aquino* in quel suo elegante poema pubblicato dal *Carducci* scrive (1):

. . . . . . *ubi pinguia culta Galaesus*
Alluit, et parvo fluit haud inglorius alveo.

Ed in vero, ritrovasi non poco lodato dagli antichi scrittori greci e latini, diversamente scritto da' primi Γαλαιος, Γαλεσος, Γαλαισος. Alcuni l' han confuso col *Tara*, fiume in quello stesso territorio. Sappiamo da *Polibio* (2), che anticamente avesse avuta doppia denominazione. Egli parlando di *Annibale*, scrive: *ipse profectus ad flumen, quod quinque millia ab urbe abest, Castra fecit, eum amnem quidam Galesum, plerique omnes* Eurotam *nuncupant, ab* Eurota, *qui urbem Lacedaemoniorum alluit.* Il dottissimo *Mazzocchi*, sempre portato a dir cose nuove, scrive (3): *Galesus Tarento proximus amnis eodem orientali sermone ad migrationes, sive Noachidarum, sive Chananaeorum refertur.* Non piacque però a *Cataldantonio Atenisio Carducci*, che la voce *Galeso* in lingua orientale significasse trasmigrazione (4), volendola piuttosto dall' ebraico *Galas* tosare, trovandola niente sforzata, e molto acconcia, se si riguardan le lane, delle quali sempre abbondò *Taranto*,

---

(1) Il *Carducci* lo pubblicò col titolo: *Deliciae Tarentinae, Neapoli* 1771. in 4. Vedi *vers.* 3. 4.

(2) *Lib. VIII. Historiar. pag.* 537. *seg. Ed. Parisiis* 1609.

(3) *Comm. in Tab. Heracleens. pag.* 93.

(4) Vedi il cit. *Poema* dell' *Aquino*, *pag.* 49.

ond' ebbe a scrivere *Orazio* (1):

Dulce pellitis ovibus Galesi
Flumen . . . . .

E *Marziale* (2):

Dic toga, facundi gratum mihi manus amici
Esse velis cuius fama, decusque gregis?
Appula Ledoei tibi floruit herba Phalanti,
Quae saturat Calabris culta Galaesus aquis?

E il nostro *Stazio*:

Et Lacedaemonii pecuaria culta Galaesi.

Quindi dal mestiere di tosar gli armenti, che forse praticavasi nelle vicinanze di tal fiume, ingrassandosi prima nelle campagne del suo circondario, e bagnandosi prima nelle sue acque, appellato si fosse *Galeso*; ma che tal nome imposto gli avessero i *Fenicj*, come pretende il *Carducci*, è certamente un di lui sogno al pari di altri fenicizzanti, che han voluto asserire delirj per cose vere. Si pretende poi che sin da' tempi del suddetto *Marziale* vi fosse stato lo spurgo delle lane, perchè scrive (3):

Te Lacedaemonio velat toga lota Galaeso.

Scrivendo *Virgilio* (4):

Qua niger humectat flaventia culta Galesus.

che alcuni vorrebbero correggere quel *niger* in *piger* (5); ma altri non ardiscono, e si avvisano che quel gran poeta usò tal voce, o per indica-

(1) *Lib.* 2. *Od.* 6.
(2) *Lib.* 8. *epigr.* 28. V. *Lib.* 5. *epigr.* 38.
(3) *Lib.* 2. *epigr.* 43.
(4) *Georg. lib.* 4. *v.* 126.
(5) Vedi *Scoppa in Collect. cap.* 8.

re la profondità della sorgente, o l'ombre, che gli recavano le folte sue siepi (1), o la quantità de' pini, che anticamente lo circondavano dappertutto. E infatti scrive *Properzio* (2):

Tu canis umbrosi subter pineta Galaesi.

Marziale però dice (3):

Albi quae superas oves Galaesi.

E' da notarsi, che giusta l'avviso di *Livio* (4), *Annibale* presso di questo fiume pose i suoi accampamenti nell'avvicinarsi a *Taranto*: *profectus cum caeteris copiis ad Galaesum fluvium, quod abest quinque millia ab urbe, posuit castra.*

Il detto fiume produce del pesce, e specialmente gli *Vrigoli*, specie di cefali, ma non buoni, perchè assai mollicchiosi, e per la maniera ancora, che adoperano di pescarli.

GALLICO, fiume in *Calabria* ulteriore. Gli scrittori di quella provincia lo vogliono così denominato da qualche dimora fattavi da' *Galli*, o da qualche combattimento, ivi accaduto, ovvero dalla qualità delle sue acque dolci, e come latte, derivando perciò la sua denominazione dal greco γαλα *latte*, e γλυκυ *dolce*, quasichè dir si voglia *fiume dolce come latte*. A me importa più il descriverlo. La sua origine è tra i due monti *Sagittario* e *Sacro*, posti già nella gran catena degli *Appennini*; scorre indi tra i

(1) Vedi *Turnebo lib.* 4. *advers. cap.* 14.
(2) *Lib.* 2. *eleg.* 23.
(3) *Lib.* 12. *epigr.* 64.
(4) *Lib.* 25. *cap.* 11.

territorj di *Cardeto*, e di *Terreti*, di poi per quelli di *Podargoni*, di *Sanstefano*, di *Santalessio*, e finalmente tra *Sambatello* e *Gallico*, mettendo foce nel *Faro di Messina* tra il *Cenide*, e il fiume *Calopinace* non molto lungi da *Reggio*. Da tal fiume fu appellato il casale *Gallico*, di cui parlai altrove. Si dice essere un tal fiume assai pescoso.

GAMMAROLA, fiumicello, che viene da *Casalbardino* in *Abruzzo* citeriore, passa per *Villa-Alfonsina*, e si scarica nell' *Adriatico* tralla *Punta d' Asinella*, e il fiume *Sente*, o sia *Osente*, ovvero *Osento*.

GARGA, fiume in *Calabria* ulteriore. Si scarica nel *Cagnoniello*, accrescendo poi amendue il *Nascaro*. Vedi *Nascaro*.

GARGA fiume. Vedi *Gorga*.

GARIGLIANO il fiume più grande, che abbia oggigiorno il Regno di *Napoli*. Sappiamo dagli antichi scrittori, che un tal fiume fu dapprima appellato *Clanis*, o *Glanis*, e dipoi *Liris*. Sentasi *Strabone* (1): *Inter Formias et Sinvessam sunt Minturnae, quas Liris amnis praefluit, ante Clanis adpellatus*. E *Plinio* (2): *Colonia Minturnae Liri amne divisa, Glanico appellato*, (in qualche codice leggesi *Glanico quondam appellato*). Il nostro *Alessio Simmaco Mazzocchi* nelle sue *Dissertazioni Tirreniche* (3) vuol trarre l' etimologia della voce

(1) *Lib. V. n.* 233. *pag.* 357.
(2) *Lib.* 3. *cap.* 5.
(3) *Dissert. Thyr.* 1. *Diatrib. IV. pag.* 136.

Liri dall' ebraico *Lior*, *ad rivum*, e niente disse della voce *Clanis* più antica. Ultimamente comparve poi nell' orbe letterario *Francesco de Atellis* con un libro pieno zeppo di stravaganze, e volle trarre la stessa etimologia da *Irhe*, che presso gli *Ebrei*, discesi da' *Fenicj*, significa *Giunone*, alla qual voce premessa, come in altre parole, che cominciano da vocale, la lettera L, fece il tema del nome *Liris*. Quel che è peggio il suddetto scrittore volle vantarsi di essere stato lo scopritore di nuove cose, mentre avrebbe detto molto meglio di essere stato l'affastellatore di nuovi mai più intesi spropositi. Il giureconsulto *Ulpiano* lo chiamò *flumen Minturnense* (1), dalla famosa città di *Minturno*, ch' era sulle di lui sponde, della quale tuttavia se ne veggono gli avanzi; ma non alla distanza *quatuor fere millia passuum a mari*, siccome con isbaglio ben grande scrive il *Cluverio* (2), essendo forse meno di un miglio, e per cui giustamente *Strabone* (3) la disse marittima, checchè *Antonio Sanfelice* (4) dica potersi appellare marittima e mediterranea. Nel Capitolare tra *Giovanni* eletto dalla Chiesa di *Napoli*, ed *Andrea* Duca della medesima dell'

(1) *Lib. XIX. r. tit. 2. L. 14. Si navicularius onus Minturnas vehendum conduxerit, et cum flumen Mindurnense, vis ea subire non posset, in aliam navem merces transtulerit, eaque navis in ostio fluminis perierit, tenetur primus navicularius.*

(2) *Ital. antiqu. pag.* 1074. *n.* 30.

(3) *Lib. V. n.* 233. *pag.* 357.

(4) Nelle note al P. *Sanfelice*, *n.* 36.

856, pur è detto il fiume *Minturno*. Qualche volta ritrovasi chiamato benanche *Trajetto*, come nell' iscrizione apposta nel campanile della cattedrale di *Gaeta*. Non ispiacerà di quì rileggerla, come giace:

HOC EDIFICIVM FECI EGO IOHANNES
IMPERIALIS PATRICIVS FILIVS DOMINI
DOCIVILI YPATA QVI IN TRAIECTO
FLVMINE POST DISSIPATIONEM
AGERENORVM REAEDIFICAVIT HANC
VENERABILEM INCLITAM DOMVM
ETIAMDIO TVRREM DILECTO FILIO
MEO DOCIVILI YPATA DONAVI.

Ed ognun sa che i *Saraceni*, stando accampati nel monte di *Trajetto*, nel 916 ne furono discacciati. Similmente vien detto *Fiume Verde* (1). Il *Dante* (2); il *Boccaccio* (3), *Pietro Diacono* (4) lo appellarono pure così; e il *Gattola* (5) pretende, che le sue acque si verdeggiassero da certe acque sulfuree, che vanno in esso; ma non so qual credenza debba avere questa sua asserzione. Finalmente acquistò il nome di *Garigliano*; ed opponendosi al *Pellegrino* (6) il *Cayro* (7), dice aver presa una tal deno-

---

(1) *Regest.* 1313. *B. fol.* 30. *a t.*
(2) *Cant.* 3. *Cantic.* 2.
(3) *De fluminib.*
(4) *In Vita S. Theodemar.*
(5) *Access. ad histor. Casin. p.* 756.
(6) *Discorsi della Campania, Disc.* 2. *pag.* 120. *Ed.* 1651.
(7) *Descrizione Storica del Liri*, *pag.* 70. *seg.*

minazione da qualche castello nelle sue vicinanze surto facilmente nel secolo X; checchè avesse detto quel suddivisato matto *de Atellis* (1), che quando acquistò il nome di *Garigliano* (disapprovando il sentimento di *Matteo Egizio*, che si avvisò aver preso tal nome dal monte *Garelianum*) si fosse in origine pronunciato *Garaha Irhanum*, dinotando monte di *Irhe*, o sia monte di *Giunone*. Il *Gesualdo* (2) riflettè bene, che il nostro fiume se in tempo, che ci furono i *Saraceni* si fosse denominato *Garigliano*; nella suddivisata iscrizione l'avrebbe espresso l' *Ipate* di *Gaeta*; quindi è che tale denominazione l' acquistò posteriormente, o nella fine del secolo X, o più oltre ancora.

La sua origine è in quella regione, che un tempo si appartenne a' *Marsi*, in una valle degli *Appennini* chiamata *Nersa* presso *Cappadocia*. In quel meschino elenco, che fece l' antico *Vibio Sequestre* de' fiumi dell' Universo, ecco tutto ciò, che ne disse, e molto male: *Liris non longe a Marsis, Vestinisque, cuius in ripa nymphae Moricae Minturnensis templum est*. Altri pur con errore si avvisano, che pigliasse sua origine nel territorio di *Capistrello*, come il *Biondo*, l' *Alberti*, corretti dal dotto *Feboni* (3). La sua fonte è abbondante, ma correndo per la *Valle di Rovito*, e per i terri-

(1) *Loc. cit.*
(2) *Osservazioni critiche alla Via Appia del Pratilli, Cap. 2. v. 3. pag. 173. seg.*
(3) *Histor. Marsor. lib. 3. cap.*

torj di *Castroflumine*, o *Castellaffiume*, di *Pescocanale*, di *Canestro*, di *Meta*, di *Civitella*, di *Morico*, di *Rendinara*, e di *Rocca*, si accresce molto di acqua, e nel giungere a *Balsorano* diviene un fiume ben grande, avendo fatto già il cammino di circa 20 miglia. Dopo altri cinque miglia giunge a *Sora*, bagnando due de' suoi lati da oriente e mezzogiorno, ed indi a miglia 2 e mezzo si unisce col *Fibreno*, o sia *Carnello*. Scrive il *Sanfelice* (1), che il *Garigliano in Soranum primo se fundit agrum*, *tenuis ante*, *quam Fibreni fluminis ebibat aquas*; ed io non so se dica molto bene. Dividesi poi in due rami, e circonda il monistero di S. *Domenico* edificato nel 1011, nè deesi credere, che nel sito istesso vi fosse stata la villa di *Cicerone*, ma in altro; e dopo riunito, per altro picciol tratto di un miglio e mezzo, circonda l' *Isola di Sora*, ove dà allo spettatore una sorprendente veduta di due cascate, una perpendicolare dell' altezza di palmi napoletani 96 verso mezzogiorno; e l' altra in un piano inclinato dell' estensione di palmi 600 verso tramontana. Riunito passa per *Castelluccio*, per lo territorio di *Arpino* correndo con molta rapidità, e dopo qualche tratto riceve la *Solfatara*. Corre poi per lo corso di un miglio per lo confine del nostro Regno, ed entra nello stato Pontificio, ove riceve le acque dell' *Amaseno* ne' *Volsci*, ed altre ancora. Nel ritornar

(1) Nella sua *Campania in pr*.

che fa nel nostro Regno passa per *S. Giovanni Incarico*, e riceve la *Melfa*; correndo per lo territorio di *Pontecorvo*, e di *Roccaguglielma*, riceve il fiume *Cosa*, e l' altro detto *Sogne*. Correndo sotto le rovine d' *Interamna* tra *Sangiorgio* e *Pignataro*, e quindi tra *Santapolinare*, e le *Giuntare* villaggio distrutto, vi sboccano le acque del *Vinio*, o sia *Rapido*. Riceve ancora cammin facendo le altre acque, che chiamano *Peccia* da una selva; scorre indi sotto *Mottola* tra monti e macigni, e riceve il rivo nominato *Ausente*, forse dalla distrutta *Ausonia*; e finalmente passando sotto *Trajetto*, ove vedesi la scafa nel gran passaggio, mette foce nel mare, e dove un tempo eravi *Castro-Argento* nominato dall' *Ostiense* (1), checchè avvisa il *Gesualdo* che detto si fosse *Castro-Arcano* (2). Le sue acque si distinguono nel mare per lo tratto di circa mezzo miglio, ma le barche vi entrano facilmente senza far naufragio.

Il corso, che ho brevemente accennato del nostro *Liri*, non saprei se ne' secoli a noi lontani fosse stato lo stesso. Voglio quì avanzare una mia opinione, ed è di aver dovuto passare questo gran fiume per sotto *Sessa-Aurunca*; poichè vi osservo un letto di fiume assai spazioso, ed ora vi passa un picciol ruscello, e su del

(1) *Lib.* 2. *cap.* 35.
(2) *Osserv. critic. cap.* 4. *v.* 2. Si legga la *Lettera* di *Francescantonio Notarjanni* sul vero sito di *Lamo*, e di altri punti di topografia antica, nel *Giornal. letter. di Napoli vol.* 97. 15 *aprile* 1798.

medesimo evvi un magnifico ponte, il quale finoggi è del tutto intatto, e vien chiamato *Ponte-Ronaco*. Il medesimo ha XXI archi, e non già XXIV, come dice il *Pratilli* (1). La lunghezza dal primo arco sino all' ultimo è di palmi 650, oltre di altri palmi 100 di tenute, o sia catasto ne' suoi estremi. La larghezza poi di soli palmi 21. La fabbrica è tutta vestita di mattoni ognuno di lunghezza palmi 2 e un quarto. I pilastri sono di fabbrica reticolata, val quanto dire non gran tempo introdotta prima di *Augusto*, e i loro pedamenti veggonsi già di fabbrica a getto eseguita nelle casse, per cui non può dubitarsi di essere stata l' opera eseguita mentre vi passava il fiume. Il ponte è grandioso, ma potea far del meno il fu *Tommaso Masi del Pezzo*, già mio amico (2), di asserire non potersi fare in oggi. Or io dico questo ponte costruito nell' acqua, qualaltra doveva essere se non se quella del *Liri*? La grande estensione del letto non indica altro fiume, che il *Liri* istesso, non avendo noi memoria niuna di altro fiume in quel sito di tanta grandezza inoggi perduto. Il suddetto *Masi del Pezzo* niente riflettè su del medesimo, ed ultimamente *Pasquale Cayro* ancora, che pose a luce nel 1804 la *Descrizione storica del Liri*, già di sopra accennata. E se la mia congettura dovesse valere, non sarebbe spregevole l' opinione di *Cammillo Pellegrino* di aver presa la denominazione

(1) Nella sua *Via Appia pag*. 164.
(2) *Memorie istoriche degli Aurunci*, *pag*. 160. *seg*.

di *Garigliano* da *Massa Coriliano* per essere tuttavia esistente *Coriliano* nel territorio *Sessano*; ma quanto mi comprometto della prima mia opinione, così non voglio esser garante della seconda.

Il suddetto *Boccaccio*, al suo solito, in quel poco, che dice del nostro *Liri* spropositando, avvisa di separare gli *Abruzzi* da' *Picentini*, e le sue acque si scaricano nel *Tronto*, il quale mette foce nell' *Adriatico*: *Viridis fluvius a Picenatibus dividens Aprutinos, et in Truentum cadens, memorabilis, eo quod eius in ripam, quae ad Picenates versa est.* Or veggasi in che modo scrissero, e scrivono gli esteri delle nostre cose.

Un tal fiume ebbe diversi ponti. A poca distanza, dove si scarica la *Solfatara*, si veggono le rovine di un antico ponte, ed eravi pure un villaggio denominato *Pontecampolato* (1), detta in oggi quella regione di *Santeleuterio*. In *Ciprano* si vede il ponte rifatto da *Adriano* (2), e poi da *Paolo* V, e da *Pio* VI, ma ora vi è la scafa. Sotto *Trajetto* vi fu altro ponte detto *Tirezio*, e tuttavia se ne veggono le rovine (3).

Un tempo fu navigabile più che non è al presente. Si rileva da *Lucio Floro* (4), che rassomiglia il suo porto al *Gessoriaco*. Nel capi-

(1) Vedi *Costanzo*, *lib*. 1.
(2) L' iscrizione è in *Grutero*, *p*. 161. *n*.
(3) Vedi il mio *Dizionario*, *t*. *IX*. *p*. 221.
(4) *Lib*. 1. *Cap*. *XI*. *Chron*. *Cas*. *lib*. 3. *c*. 28.

tolare del principe *Sicardo* dell' anno 836 si parla della navigazione, che faceano i mercanti di *Trajetto*, e di *Minturno* per un tal fiume (1). Si dice che nel 1580 per la prima volta i *Sandali* fossero giunti per lo detto fiume sino a *Sangermano* per opera di *Pietro Velasquez*, e di *Cristofaro Grimaldi* (2).

Lungo il descritto corso di un tal fiume vi sorgono delle acque minerali. *Plinio* (3) ne fa menzione, ma egli dice, che bollivano come quelle di *Pozzuoli*. Sono sulfuree sotto *Sujo*; e per cui *Silio Italico* chiamò il *Liri* solforato

Atqui Fibreno miscentem flumina Lirim
Sulphureum, tacitisque vadis ad littora lapsum
Accedit Arpinas.

E si ha memoria di essersene delle medesime serviti gl' infermi benanche per uso di bagni. *Vittorio di Monaco* analizzò tutte le acque, che sorgono ne' luoghi detti la *Mola Salomone*, l' *Inferno.*, *S. Antonio Abbate*, *S. Egidio*, il *Molino dell' Aglio*, gli *Aspidi*, i *Catafari*, *Sujo* ec. (4).

Dagli antichi è detto il *Liri* taciturno, quieto, languido. Scrive Orazio (5):

Non rura, quae Liris quieta
Mordet aqua taciturnus amnis.

---

(1) Vedi *Pellegrino*, *Hist. Princip. Langob.t.*1 .*p.* 75.
(2) Vedi *Cayro*, *loc. cit. p.* 52.
(3) *Lib.* 2. *cap.* 102.
(4) Vedi *Acque minerali.*
(5) *Lib.* 1. *Od.* 31.

AJACE, fiume tra il *Capo-Lacinio*, e la città dell'*Isola* in *Calabria* ulteriore. Il P. *Fiore* (1) andò gran fatto errato, quando scrisse, che *Licofrone* (2) ne avesse fatta menzione ne' seguenti versi:

Ubi errantem afflictam videbat vitam
Lacmonii sorbentis Ajacis aquas
Crathis autem vicinus, et Milacum confinibus,

poichè il poeta non parla affatto de' fiumi di *Calabria*, come un po meglio ravviserò nell' articolo *Crati*. Intanto ho voluto notare un fiume sotto la detta denominazione, perchè così trovasi presso gli scrittori di quella regione, ma il preteso *Ajace* è detto propriamente *Pilaca*, o *Pilaco*, che ha la sua origine tra *Cutro*, e *S. Pietro*, e si scarica non lungi da *Capo-Rizzuto*.

AJELLO fiume in *Principato* citeriore. Ha la sua origine nel bosco appellato *Le Forme*, e ricevendo nel suo corso altri ruscelli, va finalmente coll' altro fiume denominato *Aviso* a formare il fiume *Battipaglia*. L'*Ajello* e l' *Aviso* animano la ferriera del Re, che fa i migliori ferri del Regno, e similmente una *Cartiera*, ed un molino del padrone di *Acerno*. Vedi *Battipaglia*.

---

(1) *Calabr. illustr. t.* 1. *pag.* 260. *n.* 74.
(2) Nella *Cassandra*, *v.* 1019. *seq.*

ALACA, o ALACCIA, fiume in *Calabria* ulteriore. Viene da *Sansoste*, e mette foce nel mare non molto lungi dall'*Ancinale*, e poco dal *Calipari*. Il *Cluverio* (1) vuol riconoscere l'*Arocha* di *Plinio* in questo fiume, e l'ha per cosa indubitata: *Arocha etiam sine dubio est is, qui vulgo nunc dicitur, mutata* r *in liquidam* l, ALACA. Or secondo tale mutazione di lettera avrebbe dovuto dirsi *Aloca*, e non *Alaca*, e come ho già notato lo dicono pure *Alaccia*. Sono indovinelli antiquarj al più delle volte voler indicare, come la moderna denominazione corrispondesse all'antica. Il *Cellario* (2) colla stessa franchezza vuol dare ad intendere, che l'*Arocha* di *Plinio* sia il fiume *Crocha*, detto ancora *Croca*, *Croccha*, o *Crocchia*; il *Quattromani* vuole che sia il fiume *Alli*. A chi si darà credenza?

ALARO, fiume della *Calabria* ulteriore. La sua origine è ne' monti di *Sanstefano del Bosco* formandosi propriamente da tre rami, che si uniscono poi in uno, dove appellano *Capo del fiume Alaro*. Indi passato il monte *Brandismene* dividesi in due rami, i quali intersecandosi di nuovo, circondano *Castelvetere*, e vanno a scaricarsi nel *Ionio*. Quel ramo però prossimo al fiume *Santodero* è detto *Alaro* a

---

(1) *Ital. antiqu. pag.* 1306.
(2) *Notitia orbis antiqui*, *t.* 1. *pag.* 738.

tramontana della suddetta città di *Castelvetere*, e l' altro verso mezzogiorno lo appellano *Musa*. Il suo corso presso a miglia 30 è per luoghi disastrosi. In tutto l'anno vedesi abbondante di acqua, e nell' Inverno alle volte cresce a dismisura, e cagiona non pochi danni e devastamenti alle sue convicine campagne. Mi si dice avere i *Calabresi* molto a memoria le grandi rovine, che recò loro nell'anno 1688. Vi si fa della buona pesca, e in particolare di grosse e saporose trutte per essere bastantemente fredde le sue acque.

In questo fiume vorrebbero alcuni riconoscere la tanto celebrata *Sagra* degli antichi, sì per lo tempio, ch' eravi d'appresso di *Castore* e *Polluce*, sì per lo grande avvenimento de' *Locresi*, ove vinsero in battaglia con 10000 de' loro, 130000 *Crotoniati*, che secondo *Strabone* (1) passò in proverbio, quando altri non vuol credere qualche cosa: *Questo è vero più di quello, che avvenne in su la Sagra* (2).

---

(1) *Lib.* 6. *pag.* 400 *n.* 261 : *Post Locros sequitur Sagra fluvius, quem feminino genere offerunt. ad eum est templum Castorum, ubi CCIƆƆ Locrenses cum Rheginis de CXXX millibus Crotoniatarum pugna commissa victoriam reportarunt : atque hinc aiunt tractum proverbium contra fidem rei derogantes, Veriora sunt haec rebus ad Sagram gestis.*

(2) Vedi *Cicerone*, De *Natur. Deor. lib.* 2. *cap.* 2. e nel *lib.* 3. *cap.* 15. scrive : *nam de Sagra Graecorum etiam vulgare proverbium, quum quae adfirmant certiora esse dicunt, quam illa quae apud Sagram.* Vedi benanche *Giustino*, *lib.* 20. *cap.* 5.

Ma qual sicurezza? Il *Barrio* (1) una volta vuol riconoscere la *Sagra* nel fiume *Novito*; altra volta (2) nell' *Alaro*. Il *Marafioti* (3), il P. *Fiore* (4) vollero dare a credere lo stesso *Alaro* per la *Sagra* di *Strabone*. Da *Sertorio Quattromani* (5) non si approvò tale opinione. Fr. *Leandro Alberti* nell' aver scritto nella sua *Descrizione d'Italia* (6): *et più avanti fuori del Locrese corre il fiume Sagriano quivi vicino. Addimanda questo fiume Strabone e Plinio Sacra, et Tolomeo Locano*, mostrò abbastanza la sua inesattezza, poichè il fiumicino, ch'è detto *Saginaro*, e non *Sagriano* (7), e che passa per la terra di *Satriano*, va a scaricarsi nel fiume *Ancinale*. Quelli che pretendono essere il *Locano* la *Sagra* di *Strabone*, certo perchè detto fiume sorge verso i monti, che tuttavia *Sagra*, e *Caulone* appellansi. Vi sono di quegli altri ancora, che vorrebbero la *Sagra* nell' odierno *Merico*. La città di *Locri* fu situata tra due fiumi, uno detto inoggi *Novito*, l' altro

---

(1) *De antiqu. et sit. Calabriae*, *pag.* 222. *Ed. Romae* 1737.

(2) *Oper. cit. pag.* 246.

(3) *Croniche ed antichità di Calabria*, *pag.* 150.

(4) *Calabria illustrata*, *pag.* 259. *n.* 56. Vedi pure l'autore della *Tabul. Chrorograph. medii aevi*, *pag.* 312. presso *Muratori S. R. I. tom. X.*

(5) Vedi le sue *Animadversiones* fatte al *Barrio*.

(6) Leggasi la dett' opera, *fol.* 217. a t. *Ed. Venezia* 1581.

(7) Vedi il citato *Fiore*, *pag.* 259. *n.* 54.

Merico; che con gran mia maraviglia veggo dal signor *Macrì* cangiati in torrenti (1); e poichè il *Novito* si vuole, secondo un testo di *Livio*, che sia il *Butroto*, così di non dover essere altro fiume, che il solo *Merico* l'antica *Sagra*, anche per la ragione, che il nome di *Merico* potrebbe venire da *Nericia*, *Naricia*, o *Narice*, nominata da *Licofrone*, e che diedero pure alla stessa *Locri* (2), come si vuole.

In mezzo a tante diverse opinioni sembra difficile, e molto malagevole potersi indovinare qual sia stata veramente la *Sagra* nominata da *Strabone*, e benanche da *Plinio*. Eppure gli stessi sullodati accorti scrittori sonosi bastantemente spiegati a far sapere un fiume famoso, e in tanta controversia tra' moderni eruditi geografi. Scrive il primo (3): *post Locros sequitur Sagra fluvius . . . . Sagram subsequitur Caulonia*. Da queste parole non può trarsi che il *Merico* fosse la *Sagra*, perchè è prima di *Locri*, avendo descritto il geografo i luoghi del promontorio *Zefirio* all'altro detto *Cocinto*. Scrive poi *Plinio* (4): *A Locris Italiae frons incipit magna Graecia appellata in tres sinus recedens Ausonii maris. Quoniam Ausones tenuere primi: patet* lxxxi. *M. pass. ut au-*

(1) Vedi la sua *Lettera sulle osservazioni intorno all'antica Locri ec.* 4. e 11. agosto 1803. inserita nelle *Novelle letterarie*, *pag.* 30.

(2) Vedi l'articolo *Merico*.

(3) *Lib.* 6. *n.* 201. *pag.* 400. *seq.*

(4) *Histor. natural. lib.* 3. *cap.* 10.

ctor est Varro : *Plerique* lxxii. *M. fecere* : *In ea ora flumina innumera*, *sed memoratu digna a Locris Sagra*, *et vestigia oppidi Caulonis*. Or non potendosi mettere in forse, che *Plinio* ci volle additare i molti fiumi, ch'erano tra *Locri* verso *Caulonia*, e soggiugnendo *sed memoratu digna a Locris Sagra*, io dico non doversi in altro fiume riconoscere la *Sagra* Straboniana, che nell' odierno *Novito*, ch' è il primo de' tanti di quella regione. Il ch. *Filippo Cluverio* (1) non fu pure felice indagatore di tal fiume, come anche *Cristoforo Cellario* (2). Il suddivisato Sig. *Macrì*, a cui non mancherà erudizione per iscrivere le cose della sua *Locri profana e Sagra*, si è compromesso voler dimostrare che la *Sagra* dovesse essere o il *Turbolo*, o il *Novito* (3), ma ciò facendo pure ognun vede, che niente darà di sicuro, mentre ci lascierà egualmente nell' incertezza, e da non potersi affatto più riconoscere nel corso di quale de' due fiumi dell' addidata regione fosse la vera *Sagra*. Chi sa se mai un giorno si rinvenissero gli avanzi del famoso tempio di *Castore* e *Polluce*, che farebbero senza verun dubbio determinare la vera *Sagra*. Ma il lungo tempo nemico degli antichi monumenti, ed un suolo cotanto soggetto a terremoti, ne ha fatto perdere ogni memoria, e

(1) *Ital. antiqu. lib.* 4. *cap.* 16. *pag.* 1303.

(2) *Geograph. antiqu. lib.* 2. *cap.* 9. *pag.* 920. *lib.* 1701.

(3) Vedete la citata sua *Lettera* inserita nelle *Novelle letterarie*, *pag.* 30.

mutato finanche il corso de' fiumi, e diminuito di molto il volume delle loro acque.

Io avrei quì a dar fine all'articolo dell'*Alaro*; ma non ritroverei in appresso luogo migliore per rendere mille e mille ringraziamenti al sullodato Sig. *Macrì* per avermi voluto avvertire di aver io trasformato un fiume in città (1) scrivendo così nell' additata *Lettera sulle osservazioni dell' antica Locri*, diretta al *Pessetti*, e più volte riprodotta (2): *Castelvetere* . . . . *posta di quà dal detto Alaro*, *falsamente creduto finora il Sagra* (meglio se dicea *creduta la Sagra*) *di Strabone*. *Siffatto fiume*, *che con gran mia maraviglia veggo trasformato in città dal suddetto Giustiniani*, *altrove dimostrerò essere il Turbolo*, *o il Novito*. Io però non ebbi in intenzione di cangiare il fiume in città, volli soltanto asserire sull' autorità di *Servio*, che i *Locresi* edificarono sul monte *Caulone* la città di *Kaulonia*, che lo emendò il nostro comune amico *Ciro-Saverio Minervino* (3), dovendo dire che l'avessero ristorata (4), e che vi fu un monte appellato *Sagra*, e città benanche dello stesso nome. Citai in seguito *Strabone*, che per verità parla di fiume, ma ciò per

---

(1) Nell' articolo *Castelvetere*.

(2) La riproduce dopo le sue *Osservazioni sopra alcuni luoghi degli Annali diplomatici del Meo*, *Nap.* 1805.

(3) *Nell' etimologia del Monte Volture*, *pag.* 111. *not.* (XIV.)

(4) Vedi infatti *Diodoro lib. XIV. p.* 106.

dare ad intendere di esserci stato un monte, una città, ed un fiume collo stesso nome di *Sagra*.

Desidererei intanto ch'egli attendesse sua parola di dare la *Locri profana*, *e sagra*, poichè sono scorsi già molti anni, e il pubblico niente affatto ha veduto di tale promessa.

ALBA fiume in *Calabria* ulteriore. Vedi *Ancinale*.

ALBE fiume. Nasce nel *Formicoso* di *Bisaccia*, passa tra *Carifi* e *Guardia-Lombarda*, indi tra *Castello* e *Frigento*, per la *Bufeta*, un tempo bosco, e va finalmente a scaricarsi nel fiume *Calore*. Molto ingrassa nell'Inverno. Vedi *Calore*.

ALBINIO, o ALBINO, e corrottamente *Ravino*, è un monte di grande altezza, e di molta estensione nella provincia di *Principato* citeriore nel gruppo degli *Appennini*, e torreggia tutti gli altri del suo circondario. Alle sue radici è situata la città di *Nocera de' Pagani*. Trovasi spesso nominato nelle carte, che si conservano nel pregevolissimo archivio della *Trinità della Cava*. Vi si osservano de' ruderi di fabbrica, ch' ebbero a servire un tempo forse di specole. Lo sboscamento, che vi fu fatto, ha cagionato da tempo in tempo molti danni a quelle sottoposte campagne.

ALBISTA, fiume di *Principato* ulteriore. Divide il territorio di *Frigento* da quello di *Carifi*.

ALBISTRO, fiumicello in *Calabria* citeriore, le cui acque vanno ad accrescere quelle del fiume *Lao*, o *Laino*.

ALBURNO, monte celebre nella regione *Lu-*

cana, ed in oggi nella provincia di *Principato* citeriore. *Vibio Sequestre* nell' averlo ben situato tra' monti della *Lucania*, *Alburnus Lucaniae*, deeci far credere di essere stato di nome a suoi tempi. E infatti *Virgilio* fecene pur parola ne' seguenti versi (1):

Est lucos Silari circa, illicibusque virentem
Plurimus Alburnum volitans, cui nomen Asilo
Romanum est.

Ma *Lucilio*, poeta antichissimo, ce lo addita come porto:

Quatuor hinc ad Silari flumen, portumque
Alburnum.

In oggi va detto *Monte di Postiglione* (2), ed anche di *Sicignano*, o della *Petina*. Alcuni si avvisano, che il *Cluverio* non diedegli sito molto esatto (3), e il *Boccaccio* poi diede questa bella notizia: *Alburnus mons est in Lucania: quae hodie Calabriae pars est.* Dove tal monte è coltivato dà delle buone produzioni; e tiene pure degli ottimi pascoli. Le acque, che raccoglie in tempo di pioggia, accrescono gran fatto il fiume *Calore*. Prossimo all' *Alburno* vedesi un' altra montagna, che appellano *della Civita*, forse da qualche antico distrutto paese, che non sanno additare gli abitanti di quella regione qual fosse stata la sua denominazione.

---

(1) *Georg. lib.* 3. *v.* 146. *seq.*

(2) Vedi *Antonini* nella sua *Lucania*, *part.* 2. *disc.* 1. *pag.* 176. *t.* 1.

(3) *Ital. antiq. lib.* 4. *cap.* 14.

ALECE, fiume della *Calabria* ulteriore, denominato pure *Alesse*, ed *Alete*, o corrottamente, o per inperizia degli scrittori, e quindi da taluni sonosi creduti altrettanti fiumi i diversi suddivisati nomi. Dagli antichi però è sempre detto Ἄληκος, ed *Alèx*, *Alece*, e in oggi *Alice*.

Si rileva da *Strabone*, e da *Pausania*, che un tal fiume dividea il territorio *Reggino*, da quello di *Locri*, già dalla parte di mezzogiorne, e lo stesso abbiamo da *Diodoro di Sicilia*; ma da un lor racconto, ci possiamo assicurare, che gli antichi scrittori, tanto greci, che latini, ci vollero dar per vere alcune false tradizioni, ch' esser doveano presso il volgo in ogni tempo assai credulo. Avvisa specialmente esso *Diodoro* (1), che *Ercole* giunto che fu a' confini dell' agro *Locrese*, e del *Reggino*, essendo stato stordito dalle cicali, pregò i Dei di scacciarle, onde poter egli tranquillamente dormire. La sua preghiera fu esaudita, e d' allora in poi, mai più se ne intesero in quella regione. *Strabone* (2) dice all' incontro, che le dette cicali nel

---

(1) *Bibliothec. historic. lib. IV. pag.* 268. *n.* 230. *t.* 1. *E Amstelod.* 1746. Ecco le proprie parole dell' autore fatte latine: *Cum enim fines agri Rhegini et Locridos attigisset, et ex itinere defatigatus, Deus rogavit, ut molestiam sibi creantes e medio facesserent. Ratas Dii preces habuerunt. Non enim in praesens modo cicadae tempus evanuerunt, sed omne deinceps tempus nullam ibi conspici patiantur.*

(2) *Lib. VI. pag.* 399. *in fin. Peculiare quippam habet Alex. fluvius, qui agrum Rheginum a Locrensi*

territorio *Locrese* erano più canore, e nell' altro di *Reggio* per l' umidità del luogo, rendendosi più deboli le loro fibbre, non poteano gridare, come le altre. *Pausania* (1), *Plinio* (2), *S. Isidoro* (3), si avvisano, che nel territorio Reggino non cantavano affatto. Finalmente *Eliano* (4), ed *Ateneo* (5) dicono, che trasportandosi dall' agro *Reggino* nel *Locrese* divenivano canore, e così al contrario, quelle del *Locrese* passate nel *Reggino* ammutolivano. Fatto sta che in oggi le cicali *Reggine* stordiscono al

---

dividit per profundam latens convallem. Cicadae enim quae in Locrorum sunt parte, vocales sunt ab altera fluminis parte mutae. Cujus rei hanc putant esse causam quod hae in loco sunt umbroso: itaque vocis plenae non distendunt membranas: alterae quia apricantur, membranas habent aridas, atque corneas, ut facile iis sonus edatur.

(1) *Lib. VI. pag.* 354. *n.* 44. *Patria ei fuit Locri in Italia ad Zephyrium promontorium pater Astycles: etsi cives eum sui Caecinae amnis satu genitum memorant. Fluvius hic locrensem agrum a Rhegino dividens, cicadarum miraculo est memorabilis; citeriores enim Locridis incolae, aeque atque aliae omnes argutae sunt: at in Rheginorum finibus trans Caecinam nulla est omnino cicala vocalis. Hujus itaque amns Euthymus filius fuisse dicitur.*

(2) *Histor. natural. lib. XI. cap.* 27. *At in Rhegino agro (cicadae) silent omnes: ultra flumen in Locrensi canunt.*

(3) *Lib. XII. Origin. cap.* 8.

(4) *Histor. animal. lib. V. cap.* 9.

(5) *Lib. XV.*

pari delle *Locresi* cantando a dispetto del divieto, che li Dei fecero loro a supplica di *Ercole*. In quell'opuscolo, che alcuni attribuiscono ad *Aristotele* intitolato *De mirabilibus auscultationibus*, vi si legge una simile favoletta (1) riguardo alle rane: *In Serípho ranas, ajunt, esse mutas, quae si alio trasferantur, canere incipiunt.* *Tucidide* (2) fa menzione di tal fiume, scrivendo: *per eadem tempora Athenienses etiam, qui circa Siciliam erant, cum in Locridem navigassent, in quodam exscensu e navibus in terram facto, Locros, qui loco auxilium ferebant, superarunt, et Peripolium ceperunt, quod situm erat ad flumen Halecem*; e nominato pur si trova da *Dionigi Alessandrino* (3) che pur lo scrive Ἀληκὸς:

Quorum est nunc generi fauces habitantur Alecis.

Questo fiume nasce negli *Appennini*, e passando per una profonda valle, mette foce nel mare dopo di aver fatto un corso di circa 25 miglia. Raccoglie diverse acque di scolo, che nell'inverno molto lo accrescono. Sono assicurato, che vi si fa ricca pesca di trote, e di saporose anguille.

ALENTO fiume in *Principato* citeriore, che si appartenne alla regione *Lucana*. Leggendosi in un luogo di *Teocrito* (4):

(1) Vedi la *pagina* 1155. *Ed. Paris* 1629.

(2) *Histor. III. n.* 205. §. 99. *pag.* 228. *Ed. Amstelod.* 1631.

(3) *De sit. Orbis v.* 367.

(4) *Idyl. V. v.* 123.

Profectus ad Halenta, inde cyclaminum,
ed in altro (1):
Tempus erat, cum ego et Eucritus ad Halenta;
gli scoliasti di questo poeta si avvisarono, che *Alento* era un paese di *Co*, così detto da un Re di quell' isola, o un fiume della *Sicilia*; E invero un anonimo annotatore del suddivisato poeta scrive (2): Αλευς και ποταμος Σικελιας; e così anche il P. A. *Eritisco Pileneio*, ch'è *Francesco Maria Pagnini*, traduttore ed annotatore di esso *Teocrito*. A me sembra però che avessero del tutto ignorato, d'esserci nel nostro Regno un fiume del nome istesso, ma non è quello di *Teocrito*. *Licofrone* (3) nomina benanche il fiume *Alento*;
. . . . . *non procul ab Alente fluvio*;
ma dal contesto si rileva, che lo situa in *Asia*, e così meglio il suo scoliaste. *Vibio Sequestre* nel secco di lui elenco *De fluminibus*, dice: *Alyntos Lucaniam a Veliensibus dividit*. Indicherò dunque quello soltanto del nostro Regno, tralasciando gli altri di tal nome nell' *Asia*, e nella *Sicilia*, che peraltro è detto *Alesa* (4).

---

(1) *Idyl. VII. v. 1.*
(2) Vedi il cit. *Idyl. pag. 77. Ed. Oxford* 1747.
(3) *Cassandr. v.* 425.
(4) Questo fiume trovasi diversamente scritto da' *Greci*, e da *latini* scrittori, cioè Αλαισα, Αλσσα, *Halesus*, *Hesa*, *Alesa ec.* A lungo ne ha parlato il *Cluverio*, *Sicil. antiqu. lib. 2. cap. 4. pag.* 287. *seg.* e meno il *Cellario*, *Geograph. antiqu. lib. 2. cap. 12. pag.* 801, *Lipsiae* 1731.

Cicerone (1) fe' menzione del nostro, scrivendo: *nam XVI Kal. sept. quum venissem Veliam, Brutus audivit: erat enim cum suis navibus apud Heletem fluvium citra Veliam millia passuum III*; e in altro luogo (2): *Tu si me audies, quem soles, has paternas possessiones tenebis, nescio quid enim Velienses verebantur, neque Heletem nobilem amnem relinques, ne Papinianam domum deseres*. *Strabone* (3) lo dice Ελεητος, e non Αλεητος, anzi vuole che da tal fiume *Eleate* fosse stata denominata *Velia*, prima detta *Elea*: *Alii nomen ab Eleete fluvio deducunt, distat urbs ea a Paesto stadiis circiter CC*. *Stefano Bizantino* disse pur lo stesso (4): *Elea urbs Italiae uti dictum est. Appellabatur vero Vyle. Elea vocata est a praefluente fluvio, quae nunc Velia*.

Avrei quì ad oppormi gran fatto a taluni scrittori, come al *Nizolio*, che lo dice *Heletus*, a *Mario Nigro*, che lo situa 40 miglia ad occidente, e facendolo passare per vicino ad *Eboli*, vuole dippiù che abbia dato il nome a quella terra, al *Baudran*, che lo chiama *Pisciotta*, e trasportandolo 14 miglia ad oriente, lo fa scaricare nel mare vicino *Palinuro*; ma non voglio dilungarmi, ben sapendosi che se i nostri storici sono incorsi spesso in errore, tanto maggiormente

(1) *Lib. 16. epist. 7.*

(2) *Lib. 7. epist. 20.*

(3) *Tom. 1. pag. 388. n. 252. in fin.*

(4) *De urbibus, et populis, pag. 338. Lugd. Batav.* 1694.

gli esteri, perchè niente pratici de'nostri luoghi.

E' comune parere, che tutta quella regione, chiamata in oggi *Cilento*, avesse presa la denominazione da *quasi circum Alentum*, e questa più piace, che l'altra di *quasi inter Silarum et Alentum*, e non ci mancano ancor di quelli, che vorrebbero detto il *Cilento*, quasi *Cis Alentum*. Comunque sia, non posso determinare quando per la prima volta si fosse inteso tal nome in quella regione, per mancanza di monumenti a me ignoti. Nella donazione fatta al monistero di *S. Magno* da *Giovanni* e *Guaimaro* principi di *Salerno*, ch'è del 994, si dice: *a parte orientis incipiente ab ipsa serra de ipsa via de Cilento et descendit ad ipso fluvio . . . et badit in ipsa via que badit ad Cilenti et descendit in fine de Batollisi*.

Questo nostro fiume nasce da tre rivoli, uno cioè da sotto *Magliano-nuovo*, e da sotto *Gorga*, vicino *Trentenara*, onde cantò il *Valio*:

Gurga mihi patria est gelidis uberrima lymphis,
Quae Caput Alenti est . . . . .

L'altro cala da *Monteforte*, e il terzo dalla montagna di *Cicerale*, o sia del distrutto castello di *Corbella*; indi proseguendo il cammino, unendo altre acque sotto *Rotino*, ben grande diviene; e passando per le fertili pianure, va ad occidente di *Velia*, dividendo il suo territorio da quelli di *Casalicchio*, e di *Acquavella*, unendosi poi al *Paliseo*, che cala da *Sanbiase*, e all'altro fiume, che viene da *Pattano*, e da *Castelnuovo*, si scarica finalmente nel mare, ove a piccola distanza è la scafa, perchè ivi non può affatto guazzarsi. Il *Mandelli* nella sua *Lucania*

sconosciuta (1) così descrive il corso di questo fiume, che appella *Aliento*: *Nasce sotto Magliano et intrigandosi per una stretta valle in spessi raggiri finalmente scorga nel mediterraneo poco lontano da Castell' a mare della Bruca, dove fu l'antica e tanto famosa Velia.*

Fin da' mezzi tempi ritroviamo memoria di avere animati diversi molini. Nel *Cronaco Cassinese*, ove parlasi di alcune donazioni fatte a *S. Benedetto* circa l'anno 1096 si legge: *cum molendinis sex in fluvio Alento* (2).

ALLESI, o ALESSI, così diversamente trovasi scritto nelle carte geografiche questo fiume della *Calabria* ulteriore, al quale dan pure corso diverso. Nella carta del *Zannone* si vede il suo cammino tra *Palermiti*, e *Santelia*, indi corre a mezzogiorno di *Squillace*, ed ove dicono *S. Maria del Ponte*, non molto lungi da *Stallati*, vi si unisce il *Gattarello*, fiume, o torrente, che altri chiama, il quale viene dal bosco di *Farnoso* dalla parte di tramontana di quella città, e così mette foce poi in quel golfo. In quella raccolta di carte geografiche fatta in *Londra* nel 1770, di autori diversi, nella carta della *Calabria* fatta dal *Mancini*, i due suddivisati fiumi sono significati come in quella del *Zannone*. Nella carta topografica della *Calabria* ulteriore fatta dal celebre *P. Eliseo* della Con-

---

(1) Tom. 1. *lib.* 2. *cap.* 1. *pag.* 56.
(2) Vedi *Pietro Diacono*, *Cron. Casin. cap.* 15.
(3) *De antiqu. et sit. Calabr. pag.* 280.
(4) *Ital. antiqu. pag.* 1306.

cezione Teresiano il *Gattarello* si fa venire da *Santelia* e si unisce al fiume del *Monte-Palatino*, e l' *Alessi* proveniente da *Amarone*.

ALLI, fiume in *Calabria* ulteriore. E' denominato benanche *Alli*, e *Allium* latinizzato. Nasce tra *Carropoli* ed *Albi*, indi passa per *Taverna*, e poi tra *Vincolise* e *Sorbo*, e bagnando i territorj di *Pentoni*, e di *Catanzaro*, si scarica nel golfo di *Squillace*. Il *Quattromani* vorrebbe riconoscere nel fiume *Alli* l' *Arocha* di *Plinio*, siccome già dissi altrove, e riprende il *Barrio*, il quale scrisse (1): *non longe a Cropano Arocha fluvius navigabilis defluit, cuius meminit Plinius*, ov' egli vi notò; *Arocha hodie* Alli *fluit prope Catanzarium*; *prope Cropanum fluit Crotalus*, *qui nunc* Crochia *dictus*. Il *Cluverio* (2) però già volle dare ad intendere fuor d' ogni dubbio, che l' odierno *Alli* sia appunto il *Semirus* degli antichi. *Ex his Semirus extra controversiam is est*, *qui vulgari hodie vocabulo adcolis dicitur* Alli; *quidpe ad huius sinistram ripam opidum etiam nunc vulgo vocatur SIMARI.* Non piacque al dotto *Olstenio* (3) il pensare del *Cluverio*, e volle dir ancor la sua. Or questa diversità di pensare fa vedere non poter noi esser sicuri di appropriare gli antichi nomi a' moderni, quando gli antichi stessi non ci avessero lasciate le tracce per decidere.

(1) *De antiqu. et sit. Calabr. pag.* 280.
(2) *Ital. antiqu. pag.* 1306.
(3) In *Cluverio*, *pag.* 305.

In questo fiume vi si fa ricca pesca di buone trote, e di saporose anguille.

ALPE monte in *Principato* citeriore, in oggi appellato l' *Arpa*.

ALTENO fiumicino, che nasce dal monte *Drio*, del quale si parlerà in appresso. Un tempo il territorio per dove fluisce, si appartenne a' *Frentani*; in oggi è parte di *Capitanata*. L' antichissimo poeta *Licofrone* (1) ne fa menzione col nome appunto di Αλθαινος *Althaenus*, ed accenna la proprietà delle sue acque. I suoi versi fatti latini dal *Cantero*, sono i seguenti:

Morborumque curator a Dauniis vocabitur
Quando se humectantes aquis Althaeni,
Adjutorem invocabunt Aesculapii filium.

Strabone (2) benanche ricorda la proprietà, che aveano le sue acque, facendolo nascere alle radici del suddivisato monte; ma siccome *Licofrone* ci volle additare, che le sue acque liberavano gli uomini da ogni malore, *Strabone* si avvisò bene, che guarivano gli armenti, *inde profluit rivus omnes generis morbos pecoris sanans*; ed a cagione di tale efficacia fu detto *Alteno*, da αλθαινω *medeor*.

L' Ab. *Domenico Romanelli* (3) nell' assegnare l' estensione del territorio, che occuparono gli antichi *Frentani* nel nostro Regno, dice ch'era bagnato, oltre del *Frentone*, da' fiumi *Tiferno*, *Asinarco*, *Trigno*, *Senello*, *Osente*, *Sangro*,

(1) *Cassandr. v.* 978.
(2) *Lib.* 6. *pag.* 435. *n.* 284.
(3) *Scoverte Frentane*, *t.* 1. *pag.* 18.

Feltrino, *Moro*, *Foro*, *ALENTO*, ed *Aterno*; ma senza verun dubbio egli inavvedutamente scambiò l'*Alteno* coll'*Alento*, non sapendo io, che vi fossero stati mai due fiumi collo stesso nome, uno ne' *Frentani*, l'altro ne' *Lucani*, ma bensì l'*Alteno* Frentano, e l'*Alento* Lucano. È sentimento degli eruditi, che il suddetto fiumicino fosse quello appunto, che va a scaricarsi nel lago di *S. Giovanni-Rotondo*.

ALVO, fiumicello in *Basilicata*, il quale passando per lo territorio di *Oppido* si scarica nel *Bradano*.

A M

AMPOLINO, fiumicello in *Calabria* citeriore poco distante dal *Savuto*. Viene dal monte *Caperosa*.

AMUSA, o MUSA, fiume della *Calabria* ulteriore. Corre dalla parte di mezzogiorno della città di *Castelvetere*. Nell' inverno è ricco di acqua, pericoloso il tragittarlo, e dannoso per le vicine campagne: ma nell'està è altrettanto di giovamento, rendendole assai ubertose. Anima diversi molini, e vi si fa buona pesca di saporose anguille. La sua origine può dirsi la stessa dell' *Alaro*, poichè dividendosi in due rami, dopo non molto dal luogo, che *Capo dell' Alaro* appellano, van di nuovo ad intersegarsi tra loro, e così circondano *Castelvetere*, un tempo *Kaulonia*, questi due fiumi da mezzogiorno, e tramontana della medesima.

ANCINALE, fiume della *Calabria* ulteriore.

Erra il P. *Fiore* (1) scrivendo che nell' antichità si fosse appellato *Cecino*. Non ebbe molta dimestichezza cogli antichi scrittori. E infatti niente a proposito cita *Plinio*, che nomina quel fiume parlando dell' agro Locrese e de' suoi fonti, ove dice: *in ea ora flumina innumera*, *sed memoratu digna a Locris Sagra.* Nomina poi i fiumi navigabili: *Amnes ibi navigabiles Caecinos*, *Crotalus*, *Semirus*, *Arocha*, *Targines* (2), dalle quali parole non so come potè trarre, che il *Cecino* Pliniano sia quello, che in oggi appellano *Ancinale*. Ma se avesse bene riscontrati *Strabone*, e *Pausania*, avrebbe rilevato che quel fiume detto dal primo Αληκος, dal secondo si disse Καικινος, parlando amendue i suddivisati scrittori delle cicali, le quali da un lato erano mutole, dall' altro stridole; proprietà, che mai si è data a quelle dell' *Ancinale*, essendo dall' *Alece* di sito assai diverso (3). Or l' *Ancinale* ha la sua origine nelle montagne di *Sanstefano*, e dalle altre di *Satriano*, accresciuto dal fiume *Alba*, passa tra *Simbario*, e *Cardinale*, indi tra *Gàgliato*, e *Satriano*, e va finalmente a scaricarsi nel mare, e propriamente nel Golfo di *Squillace*. Vi si fa della pesca di cefali, anguille, e di altri pesci.

ANGITOLA, fiume in *Calabria* ulteriore. Il ramo principale viene da *Capistrano*, e passa tra *Stefanaconi*, e *Monterosso*, dalla qual

(1) Nella cit. *Calabria*, *pag.* 259. *n.* 64.
(2) Vedi *Plinio*, *lib.* 3. *cap.* 10.
(3) Vedi *Alece*.

parte ne riceve altro sotto *Montesanto*, ed altro, che viene da *Castelmonardo*, e passando per *Polia*, *Francavilla*, e tra *Polliolo*, e *Rocca*, va a scaricarsi nel golfo di *Santeufemia* non molto lungi da *Fondaco del Fico*. Di questo fiume se ne fa menzione nell' *Itinerario* di *Antonio* (1):

AD FLUVIUM ANGITOLA . . M. P. XIII
NICOTERAM . . . . M. P. XXV
AD MOLLIAS . . . . M. P. XXIIII
AD COLUMNAM . . . . M. P. XIIII

E' nominato ancora nella *Tavola Peutingeriana* col nome di *Aque Ange* (2), e il *Tanuo fl.* segnato nella stessa tavola, deesi considerare un ramo del medesimo.

Prese la sua denominazione da una città, che più non esiste, e il *Barrio* (3) avvisa, che fosse fiume navigabile; ma egli con troppa facilità dava un tale attributo a' fiumi della sua *Calabria*, e siccome lo dice pure *Girolamo Sorita* annotando il suddetto *Itinerario*. Gli do credenza poi di essere pescoso, *navigabilis et piscosus torendinis*, *et anguillis uber.*

ANGUILLA, fiumicino in *Calabria* ulteriore. da *Stallanatore*, e si scarica nel *Metramo*.

ANSANTO. Vedi *Lago di Ansanto*.

ANTIGNANO. Io di questa deliziosa collina già ne feci menzione nel mio *Dizionario*, parlando appunto del villaggio, che vi si vede;

(1) *Itiner.* Anton. *pag.* 106. *Amstael.* 1735.
(2) *Segment. VI*, *tab. I. n.* 2.
(3) *De antiqu. et sit. Calabriae*, *pag.* 129 *Romae.*

Parlando ora del suo terreno, è da sapersi essere arsiccio e lapilloso. Forse a' tempi del *Capaccio* vi erano delle selve, le quali furono tolte per essere il luogo atto ad altre migliori produzioni, e vi rimasero quelle sole dette de' *Camaldoli*. Lo stesso *Capaccio* (1) avvisa ch' era un asilo di ladri, e fe pure un cattivo carattere degli abitanti del suddetto villaggio. Ottima è l' aria, che vi respira, e da molti secoli hanno avuto in costume i ricchi napoletani portarvisi a diporto. Fin dall' antichità ebbe ad essere però benanche frequentato, perchè dubbio non v' è, che vi passava un ramo dell' *Appia*, che era quella strada battuta dagli esteri per venire in nostra città, siccome appare dall' iscrizione ritrovataci, e che conservava nel suo podere *Decio Bervallo*, e dalle pietre stesse, che vi si sono da tempo in tempo scavate (2), della quale strada a lungo parlai in altra mia opera (3).

ANTILLA, è un monte in *Principato* citeriore, che sorge tra *Laurito*, e *Montana*, bastantemente alto, e dove un tempo vi furono diverse abitazioni, come da' vestigj, che tuttavia vi si veggono. *Berardino Rota*, ne fe menzione ne' seguenti versi:

Teque etiam Antilie passis, te moesta capillis,
Quam Pan erudiit, susceptam Molpide Nympha.

---

(1) *Histor. Neapol. pag.* 421.

(2) *Capaccio loc. cit.*

(3) Vedi la mia *Memoria sullo scovrimento di un antico sepolcreto, cap.* 3.

A P

APPENNINI. Così è denominata quella continuazione di aggruppati monti, che attraversando il Regno di *Napoli* giunge sino ad *Ancona*, rimanendo soltanto separata quella parte, ch' è nell' isola di *Sicilia*, quando senza verun dubbio, a cagion di terremoto, non avendosene epoca niuna, ebbesi a separare dal nostro continente per mezzo di quel piccolo stretto appellato il *Faro*. Il giureconsulto *Ulpiano* (1) annoverò la *Sicilia* tra' continenti piuttosto, che tralle isole, perchè *modico freto ab Italia dividitur*. Scrive *Lucano* (2):

Mons inter geminas mediis se porrigit undas
Inferni superique maris; collesque coercent
Hinc tyrrhena vado frangentes aequora Pisae,
Illinc Dalmaticis obnoxia fluctibus Ancon.

Polibio ne descrive assai bene l' estensione (3), e *Strabone* parla così de' nostri *Appennini* (4): *Appenninus enim a Liguria incipiens in Etruriam pergit, angustam oram maritimam excludens. Inde paullatim in mediterranea recedens, ubi ad agrum Pisanum pervenit, ad orientem convertitur, et Adriaticum mare, usque ad loca Arimino, et Anconae vicina, quae Venetorum orae maritimae in eadem recta subjacent linea.* Da *Plinio* pur se ne fa parola,

---

(1) *L.* 99. *tit.* ψ. *de Verb. Sig.*
(2) *Lib.* 2. *v.* 399. *seq.*
(3) *Lib.* 2. *Historiar. p.* 144. *seq. Amstel.* 1670. *t.* 1.
(4) *Lib. V. pag.* 323. *n.* 211.

scrivendo (1): *Appenninus mons Italiae amplissimus perpetuis jugis ab Alpibus tendens ad Siculum fretum.* E *Virgilio* per indicare questa gran catena di monti, la disse *Pater Appenninus* (2), cioè il più gran monte d' *Italia*, al pari che chiamar volle il *Po*, *fluviorum Rex*. E *Persio* (3) pur ne indicò la grandezza quando dice:

Sic, costam longo subduximus Appennino.

Pretendono alcuni filosofi, che questa catena di monti fosse stata una esplosione vulcanica. Io però non voglio quì partitamente esporre le loro autorità, ma piacemi di accennare, vedersi in quella parte della medesima, ch' è nel nostro Regno, manifestati i vulcani in più e diversi luoghi, ed osservarsi abbondanti materie eruttate da quegli in tempi da noi sconosciuti, da non potersi affatto contrastare di averci divampati i fuochi, e per cui ebbe a scrivere il suddivisato *Plinio* (4): *exploratum est mihi Alpes Appeninumque saepius tremuisse.*

Non vi è monte in codesto grande aggruppamento, che non avesse il proprio nome. Al nostro Regno si può dire ciò, che fu di fama di altra contrada: *nullum sine nomine saxum.* Ad eccezione di pochissimi veggonsi ben coltivati, e taluni danno delle buone ed abbondanti produzioni; e celebri ancor ve ne sono per taluni

(1) *Histor. natur. lib.* 3. *cap.* 5.
(2) *Lib. XII. Aeneid. v.* 703.
(3) *Satyr.* 1.
(4) *Lib.* 2. *cap.* 80.

singolari prodotti di erbe medicinali. La massima parte de' fiumi, che irrigano il Regno escono dalle loro viscere. Lo avvisò il sullodato *Polibio* scrivendo: (1) *Ad flumen Aufidum dictum, quod solum permanet Appenninum. Hic est mons continuatus, qui dividit omnes fluvios, qui rigant Italiam alios in mare Tyrrhenum, alios in Adriaticum.* Il suddetto *Lucano* (2) benanche scrisse:

Fontibus hic vastis immensos concipit amnes,
Fluminaque in gemini spargit divortia ponti.

E' un errore poi del Sig. *Langlet du Fresnoy* nella sua geografia aver detto, che nel Regno di *Napoli* non vi sono altri monti, che i soli *Appennini*. Sempre mali informati hanno scritto gli esteri delle nostre cose.

Un' altra particolarità accenna il più volte lodato *Plinio* di avverarsi sugli *Appennini*, ed è di un certo animaletto, che ha il morso velenoso, ma non così oltre della detta catena di monti, anzi che non se ne ritrovano affatto. Le sue parole sono (3): *In Italia muribus araneis venenatus est morsus: eosdem ulterior Appennino regio non habet.* Io non saprei quali fossero questi *museragnoli*, siccome traduce il *Domenichi*, e che i *Greci* dissero tal animale Μυγαλη (4), per affermare questa asserzione di *Pli-*

---

(1) *Lib.* 3. *histor. p.* 362.
(2) *Lib.* 3.
(3) *Lib.* 9. *cap.* 58.
(4) Vedi *Eliano. De Natur. animal. lib.* 2. *cap.* 37, *lib.* 6 *cap.* 22, ed anche *Dioscoride*, *lib.* 2 *cap.* 73, *lib.* 7. *cap.* 9 *lib.* 8 *cap.* 7.

nio, il quale, salva la sua grande riputazione, s' imboccava spesso delle novellette.

Alcune antiche iscrizioni si pretenderebbe doversi appartenere a' nostri *Appennini*: ma siccome talvolta presero le *Alpi* per gli *Appennini*, e così al contario gli *Appennini* per le *Alpi*, pur la seguente iscrizione:

LUCIUS . LUCILIUS
DEO . PENINO
OPTIMO
MAXIMO
DONUM . DEDIT

è di avviso *Carlo Sponio* (1) essersi ritrovata *in monte magno S. Bernardi*, che non è luogo certamente della nostra catena di monti. Il celebre *Scipione Maffei*, riferisce quest' altra iscrizione (2), che potrebbe appartenersi a noi:

JOVI
APENINO
T. VIVIUS . CAR.
MOGENES
SULPICIA . EUPHRO
SYNE . CONJUX
V. S. D. D.

avvengnachè i nostri monti al pari delle *Alpi* furono sacri a *Giove*; i nostri maggiori v' innalzarono tempj alla detta deità, e vaglia l' esempio di quello, che vi fecero a *Giove Tifatino* (3). Che *Pennino* fosse stato poi un luogo nelle *Alpi*,

(1) *Miscel. erudit. antiquit. p.* 85. *Lugduni* 1685.
(2) *Mus. Veronese*, *p.* 79.
(3) Vedi *Tifati*.

lo rileviamo abbastanza da *Livio* (1) quando parla de' *Veragri* chiamandogli abitatori *Pennini*, e si sa ch' erano popoli della *Gallia*. Nella celebre *Tavola Peutingeriana* pur si ha (2) in *Alpe Pennino*.

Io non voglio esporre a' miei leggitori quanto hanno esposto gli antiquarj per indagare donde mai la voce *Apennino* derivasse, poichè è uno sforzo della loro erudizione, poco a noi giovevole.

Il nostro letterato *Alessio Pelliccia* pose a stampa un' opera col titolo: *Ricerche istorico-filosofiche sull'antico stato del ramo degli Appennini, che termina di rincontro all'isola di Capri, e di qualche altro luogo del nostro cratere*, *Napoli* 1782. *in* 4.°, e della medesima se ne parlò molto nel *Giornale Enciclopedico di Vicenza* (3).

APRI, è un fiumicino in *Puglia*, di non molto corso, ed accresce le acque del *Lago di Lesina* Vedi *Lago di Lesina*.

A R

ARETA. Vedi *Lipuda*.

ARETUSA, è un fonte così appellato nel territorio di *Squillace*, assai celebrato presso gli scrittori (4).

---

(1) *Lib.* 21 *cap.* 38.
(2) *Serm.* 3, *litt. D.*
(3) *Ottobre* 1783, *pag.* 3 *seg.*
(4) Vedi *Barrio, De antiq. et sit. Calabr. p.* 271.

ARENTO, fiumicello in *Calabria* citeriore. Si scarica nel *Crati*. Vedi *Crati*.

ARGENTINO, fiumicino, che viene da *Orsomarzo*, e si scarica nel fiume *Lao*. Vedi *Lao*.

ARI, fiume, nel territorio di *Terina*, città della *Magna Grecia*, nominato da *Licofrone* (1), oltre dell' *Ocinaro*, sotto la voce Αρης, non già per dinotare la natura dello stesso *Ocinaro*, siccome tutti i traduttori di esso poeta, ed annotatori hanno esposto. Lo dimostra assai bene il ch. *Martorelli* (2), e per cui va molto lodato dal *Minervino* (3). Il Sig. *Gargiulli*, ultimo traduttore in terza rima di quell' antichissimo poeta ha seguito tutti gli altri senza affatto darsi carico della bella interpretazione del gran *Martorelli*. La città di *Terina*, secondo la comune opinione degli eruditi, si vuole dove al presente vedesi *Nocera* in *Calabria* citeriore (4), od in quelle vicinanze, ed il seno *Terineo*, come si dirà, è oggi il *Golfo di S. Eufemia*. L' *Ocinaro* si vuole corrispondere al *Savuto*, o *Savutello*, accennato da *Plinio* (5); l' *Ari* sarà qualche rivoletto fra i molti, che ve ne sono tuttavia in quella regione; e secondo altri si avvisa, più ancora nell' antichità ve ne furo-

---

(1) *Cassandr. v.* 730.

(2) *De Thec. Calamar. lib.* 2 *cap.* 6 *part.* 4 §. *X. pag.* 683.

(3) *Lettera sull' etimol. del Monte Volture, pag.* 106, *not. XIII.*

(4) *Fiore, Calabr. illustrat. pag.* 120 *n.* 54.

(5) *Lib.* 3 *cap.* 5.

no, e per cui gli abitatori di quella città simboleggiarono nelle loro monete quegli spessi allagamenti, che cagionavano nel territorio.

ARIELLI, fiumicello, che tragge la sua origine dalla terra di tal nome in *Abruzzo* citeriore, e va a scaricarsi nel mare di *Ortona*. Vi si unisce un altro fiumicino, che appellano *Rifago*, che bagna la terra di *Crecchio*.

ARIGASTIA, fiumicello nel territorio di *Musellaro* in *Abruzzo* citeriore.

ARINTA, *Arens*, o *Arinthum*, fiumicello in *Calabria* citeriore presso *Celico*. Si scarica nel *Crati*.

ARIOLA, piccol fiume in *Calabria* ulteriore, il quale sotto *Magisano* si unisce col *Simerina*.

ARMIRO', fiumicello in *Calabria* ulteriore. Si scarica in mare prossimo agli altri fiumicini *Acquaniti*, e *Calamiti*.

ARMO, fiume della *Calabria* ulteriore. Nasce tralla terra di *Armo*, donde piglia il nome, e quella di *Fossato*, e passando per *Valanidi*, mette foce nel mare tra i fiumi *Santagata*, e *Vallenera*.

AROCA, o AROCHA, fiume in *Calabria* citeriore. Vedi *Crocchia*.

A S

ASA, fiume, che passa per i confini di *Montecorvino* in *Principato* citeriore, e *Fajano*, e va poi a scaricarsi in mare. Vi si pescano le trote, e buone anguille.

ASINARCO, o ASINARICA, fiumicello, che

passando vicino *Termoli*, città in provincia di *Capitanata*, mette foce nel mare *Adriatico*.

ASPROMONTE. Così vien denominato uno de' più estesi monti della *Calabria* ulteriore, e di grande altezza, onde la maggior sommità *La punta di monte alto* si appella. Egli fa parte della catena de' nostri *Appennini*, ed ebbe un tempo i *Locresi* da un lato, i *Reggini* dall'altro. Da questo monte si estendea quel bosco cotanto decantato nell'antichità sino alla *Regia Sila di Cosenza*, avvisando *Strabone* (1) di avere avuta la lunghezza di 700 stadj, val quanto dire di miglia 87 e mezzo. Egli scrive così: *Bruttii tenent, ibique urbs est Mamertium, et Sylva picem ferens optimam. Sylvam eam Bruttii Silam vocant: arboribus est praeclare consita, et aquae copia praedita, longitudine IƆCC stadiorum*. Or la stessa distanza ritrovando noi da *Cosenza*, o dal suo celebre bosco, denominato la *Regia Sila*, alla città di *Reggio*, non può far dubitare di essere stato un bosco continuato, il quale incominciando dall'odierno *Aspromonte*, ebbe la denominazione di *Saltus Rheginus*, o *Saltus Rheginorum*; e infatti *Solino* (2) accennando que' luoghi scrive: *Rhegini Saltus*. Opinò da suo pari il *Cluverio* (3) dando alla *Sila* la suddivisata estensione, altrimenti qual sarà la *Sila Bruttiorum* di *Vibio*

(1) *Lib.* 6 *n.* 261 *pag.* 400.
(2) *Polyhist. cap.* 8, *p.* 61. *Viennae Austriae* 1520.
(3) *Ital. antiqu. pag.* 1319.

Sequestre, o l'*Appennini Sylva* di *Plinio* (1)? Non senza ragione *Virgilio* (2) scrisse:

Ac veluti ingenti Syla, summove Taburno.

Or il suddetto monte finoggi è tutto rivestito di annosi alberi, ma non come ebbe ad essere a' tempi Straboniani. La pece, che producono quegli alberi è di ottima qualità, egualmente che quella della *Regia Sila di Cosenza*. Da *Dioscoride* (3), da *Columella* (4), dal suddetto *Plinio* (5), e da altri ancora vien decantata la *pece Brezia* (6), e tuttavia gli esteri l' hanno in molta stima, e che raccolgono in gran copia. Il legname da lavoro vi riesce pure di ottima qualità, come l' altro da fuoco, e le parti coltivate dando abbondanti produzioni. Ottimi sono i pascoli, e vi nascono delle erbe medicinali di molta efficacia. La caccia di quadrupedi, e di volatili è abbondante in tutto il corso dell' anno. Moltissime sono le sorgive di acqua, le quali danno origine a diversi fiumi della suddetta *Calabria*, che mettono foce ne' mari opposti. Il *Pontano* (7) elegantemente fecene una

(1) *Lib.* 3, *cap.* 5, *col.* 57 *Ed. Aldi* 1559.
(2) *Aeneid. lib. XII. v.* 915.
(3) *Lib. I. cap.* 48.
(4) *Lib.* 12 *cap.* 20.
(5) *Lib.* 15. *cap.* 7.
(6) Vedi il *Dizionario* artic. *Cosenza.*
(7) Pontano *De hortis Heperidum, lib.* 2 *de Citro et eius cultu*, *pag.* 153. *Florentiae ex offic. Philippi de Giunta*, 1514.

descrizione, i di cui versi sebbene da altri portati, non riesca sgradevole di quì rileggere:

Est nemus extremis Calabrum inviolabile terris
Diis sacrum patriis, multa et pietate verendum
Arborei dives foetus, volucrumque rapinis
Opportuna domus, tuta et spelaea ferarum.
Hoc nemore ex ipso, lucisque horrentibus olim
Advectam memini stirpem, quae Citron ab omni
Parte et odore quidem foliisque, et flore referret,
Sed fructu variata, et longe aliena figura
Vix orbem retinens, protento at corpore longos
Sese agit in ductus, varia et trahit agmina cauda.

Dalla parte di mezzogiorno ha il monte *Zefirio*, da tramontana l' *Esope*, e diversi paesi da oriente ed occidente.

ASSA, o ASSI, fiume in *Calabria* ulteriore. Viene dal *Piano d' Assi*. Passa fra li *Pisani*, e *Pazzano*, indi per le terre di *Guardavalle*, e *Monasterace*, e va a scaricarsi nel mare *Ionio*, tra il *Pacanito*, e lo *Stilaro* nel Golfo di *Squillace*.

ASTRUNI, ovvero *Montagna degli Astruni*. Nel mio *Dizionario geografico-ragionato del Regno* (1) ne formai un ben lungo articolo da soddisfare la curiosità degli eruditi; ora per non passarmene sotto silenzio, accenno esser questo un luogo assai delizioso per caccia, rinchiuso da monti in forma di anfiteatro con tre laghetti in mezzo, de' quali parlerò a suo luogo. Rappresenta propriamente una montagna aperta nel

(1) *Tomo II. pag.* 19 *a* 28.

suo seno, e la bocca della gran voragine a proporzione, che cala nel suo fondo, va restringendosi a guisa di una conca. Verso oriente confina col lago di *Agnano*, verso mezzogiorno col *Leucogeo*, verso occidente colla celebre strada *Campana*; e verso settentrione col territorio di *Pianura*. Vi si vede una sola apertura fatta evidentemente dagli uomini. Sono manifesti i segni di essere stata una esplosione vulcanica. Un tempo fu luogo di orrore; ma sotto gli *Aragonesi* ad avviso del *Pontano* (1) divenne un sito assai delizioso di caccia, poichè quando il grande *Alfonso* diede in isposa *Eleonora* a *Federico* III, colà tenne grandi spettacoli di caccia, e di cena a tutti quelli del numeroso suo seguito.

A T

ATERNO, fiume in *Abruzzo* ulteriore. Vedi *Pescara*.

A V

AVELLA, o VELLA, come chiamasi comunemente, è un piccol fiume in *Abruzzo* citeriore proveniente dal celebre monte della *Majella*, il quale va a scaricarsi nel fiume *Gizzio* mezzo miglio distante dalla città di *Solmona*. Nel diploma di *Lodovico Pio Augusto* dell'816, col quale fece conferma di tutti i beni al monistero di S.

(1) *Lib.* delle magnific. *cap.* 16.

Vincenzo a Volturno, è detto *Labella*. *Ecclesiæ Sancti Vincentii in Selmone cum terris qualiter decurrit aqua Labella et rivus Gizzoli* (1). Vedi *Gizzio*.

AVENNA, picciol fiume in *Abruzzo* citeriore, avendo la sua origine da *Guardiagrele*. Bagna il territorio di *Canosa*, e quello di *Tolla* verso ponente.

AVENTINO, fiume, che sorge dalle falde della *Majella* verso la terra di *Palena* nel luogo denominato *Castelvecchio*, o *Coste di S. Cataldo*, e per lo corso di più miglia, dopo di aver bagnati i territorj di *Palena*, di *Letto-Palena*, di *Taranta*, *Lama*, *Altino*, e *Casoli*, va finalmente a scaricarsi nel *Sangro*.

AVERNO. Vedi *Lago di Averno*.

AUFIDO, fiume. Vedi *Ofanto*.

AVISO, fiume, che sorge nel luogo appellato *l'acqua d'Avella* in *Principato* citeriore, il quale coll'altro fiume, che chiamano *Ajello*, va a formar quello, che in oggi si denomina *Battipaglia*. Vedi *Battipaglia*, *Ajello*.

AULONE, Colle nelle vicinanze di *Taranto*, e propriamente nella regione di *Saturo*, cotanto celebrato dagli antichi a cagione de' suoi pascoli. Io ho dovuto parlare di questo colle, perchè gli antichi stessi molto ne lodano i suoi vini. Il ch. *Niccolò Tommaso d'Aquino*, il quale descrive egregiamente con vaghe poetiche dipinture benanche lo stato naturale antico e moderno di *Ta-*

(1) Presso *Muratori*, *S. R. I. tom. I. part. 2. lib. 2. pag.* 370.

ranto, a cagione del sito, nel quale vedesi quel colle, cantò (1):

Ut Saturi littus fragrantis, et abditus Aulon.

Ed altrove (2):

Tantus amor nostri, atque Aulonis gratia Collis.

In tutta quella regione, e in esso colle ancora, vi si vede finanche inoggi nascere abbondantemente la Mandragora, erba ipnotica e soporifera, di cui *Plinio* (3) molto parla; e se mai sia vero quel che dice *Plutarco* (4), che una tal'erba nascendo presso le viti infonde là sua virtù nel vino, e fa che dormono soavemente tutti coloro, che il bevono: *mandragora* (mi valgo del *Xilandro*) *iuxta vites nascens, suamque in vinum vim diffundens, efficit ut suavius dormiant, qui id biberunt*, ebbero perciò a farvi una ricca piantagione di viti, dalle quali ne raccoglievano poi vino assai in pregio. Scrive *Orazio* (5):

. . . . et amicus Aulon
Fertili Baccho, minimum Falernis
Invidet uvis.

E *Marziale* (6):

Nobilis et lanis, et felix vitibus Aulon
Det pretiosa tibi vellera, vina mihi.

---

(1) *Deliciae Tarentinae*, *v.* 217 *lib.* 2.
(2) *Lib.* 4. *v.* 53.
(3) *Histor. natur. lib.* 26 *cap.* 13.
(4) *Commentarius quomodo adolescens poetas audire debeat*. Tralle sue opere, *t.* 2 *pag.* 15, *litt. E.*
(5) *Lib.* 2 *od.* 6.
(6) *Lib.* 13 *epigr.* 125.

Il suddivisato *Plinio* (1) pur loda i vini e le lane (2) di *Taranto*, ond'è di aver dovuto intendere de' vini del nostro colle. Non saprei come taluni ne' versi de' due suddivisati poeti pretendono di correggere il nome *Aulon* in quello di *Caulon*, per togliere a quel colle la celebrità de' suoi vini, e darla al monte *Caulone* in *Calabria* ulteriore: ma ognuno condannerà la loro sciocchezza. Fa meraviglia però, come il *Barrio* (3) avesse voluto adattare le suddivisate autorità de' poeti al monte della sua *Calabria*, e come il *Cluverio* ancora avesse tanto scarsamente parlato del nostro celebrato colle, che lo dice Monte, e valersi soltanto dell'antico comentator di *Orazio*.

È da notarsi, che inoggi corrottamente apellano quel luogo *Monte-Melone*, e *Pezza di Melone*, senza verun dubbio da *Aulone*, a sinistra del quale vi passava la celebre *Via Appia*.

AUSENTE, è un ruscello in *Terra di Lavoro*, ch'io son certo appellarsi così dall' antica *Ausonia*. Viene da luoghi montuosi, passa per lo *Piano* detto appunto *dell' Ausente*, per *Bulgarini*, per sotto *Mottola*, e *Trajetto*, e va a scaricarsi nel *Garigliano*. Vedi *Garigliano*.

---

(1) *Lib.* 14 *cap.* 6, *et* 10.
(2) *Lib* 8 *cap.* 48.
(3) *De antiqu. et sit. Calabr. pag.* 240.

BALACO, Vedi *Monte Balabo.*

BALARAMO, fiume in *Calabria* ulteriore. Si scarica nel *Majorano*, e col *Follaco* accrescono il *Corace.*

BALONEO, picciol fiume, che passa per lo territorio di *Belcastro* in *Calabria* ulteriore.

BARRI, fiumicello, che corre per lo territorio di *Molochio* in *Calabria* ulteriore, e si unisce col *Marro* sotto *Terranova.*

BASENTELLO, fiume. Nasce negli *Appennini* nelle vicinanze dell' antica *Banzi*, e dopo 15 miglia di cammino, secondo avvisa il *Mandelli*, riceve un altro fiumicello, e dopo altrettante miglia, s' imbocca nel *Bradano.*

BASENTO, o *VASENTO*, fiume in provincia di *Basilicata*. Si vuole da taluni che la sua denominazione si fosse alterata da quella di *Bussento*, già antica città de' *Lucani*, e che dal fiume stesso fossesi così appellata, o viceversa, che la città dato avesse nome al fiume, e poi col correre de' secoli, e dopo della distruzione della medesima, mutato si fosse in quello di *Basento.* Ma dove il sito di *Bussento*, ne rimetto ad altri l'esame, perchè finoggi in controversia; sebbene si vuole dove poi surse *Policastro.* E' da mettersi dunque in disputa se fosse vero ciò che si vollero avvisare tali scrittori. Da *Plinio* (1) è detto *Casuentum*, dall' *Arduino* goffamente *Basiente*, e dal *Cluverio* ancora (2) *Basiento.*

(1) *Lib.* 3 *cap.* 10.
(2) *Ital. antiqu. lib.* 4 *cap.* 14 *pag.* 1277.

Nasce questo fiume da due sorgive l'una dall' altra poco distante, e propriamente da un laghetto, e da un' acqua chiarissima, che sorge sotto *Vignola*; indi accresciuto da altre acque di scolo de' circonvicini colli, e ricevuto benanche il *Camastra*, diviene fiume di qualche considerazione in tempo d' inverno, ma povero vedesi poi nella stagione estiva. Il suo corso è presso a miglia 40. Passa per amene campagne addette alla coltura da quei naturali di *Palazzo*, di *Banzi* ec. Mette foce nel seno Tarentino otto miglia distante dal *Bradano*, e da *Metaponto*. La pesca, che vi si fa, consiste specialmente in quella di anguille, e di capitoni.

Presso di questo fiume fu la celebre battaglia fra l' Imperadore *Ottone* II, e *Greci*, e *Saraceni* (1), e poichè fu sconfitto esso *Ottone*, posesi in barca per non esser fatto ancor prigioniero, e ciò non ostante fu preso; sebbene liberato dipoi, andò a far vendetta contro i *Beneventani*, credendo che per lor trascuragine rimasto fosse perditore in quell' azione. Il *Colennucci*, (2) vorrebbe un tale avvenimento nel 983., ma altri assegnano il 981, o 982, e che fosse accaduto sul *Basentello*. Il *Barrio* (3) vorrebbe che tale battaglia fosse accaduta nel *Basento* di *Cosenza*. *Apud Basentem quoque Otho Caesar Federicus Basilio Constantinopolitano superatus, scapham conscendes, salutem sibi fu-*

(1) *Leone Ostiense*, *lib.* 2 *cap.* 9.
(2) *Lib.* 2 *in fin.*
(3) *De antiqu. et sit. Calabriae*, *lib.* 2.

ga quaesivit. Ma *Sertorio Quattromani* nelle note ad esso *Barrio*, scrive: *hoc falsum est, nam historici de illius nominis flumine intelligunt, quod est in Lucania, et Basentum Brutiorum navicula numquam trajicitur.*

BASENTO, fiume della *Calabria* citeriore. Nasce nelle montagne di *Cosenza* verso mezzogiorno, bagna il territorio di detta città dalla parte di occidente, e girando da settentrione, va a scaricarsi nel *Crati.* Da' paesani è denominato *La Iassa.* Questo fiume, che si appartenne a' *Bruzj*, alcuni scrittori l'han confuso con quello de' *Lucani.* Nella suddivisata carta della *Calabria* fatta dal P. *Eliseo* è segnato sotto nome di *Busiento.*

BATO, fiume, in *Calabria* citeriore. É nominato da *Plinio* (1): *Ab eo Brutium littus, oppidum Blanda, flumen Batum*, e non già *molto celebrato*, come dice il *Marofioti* (2). In alcuni codici di esso *Plinio* ritrovasi scritto *Baletum*, ed anche *Bale*, non senza errore degli amanuensi. Inoggi è detto *Batomarco*, e *Abbatemarco*, dal paese, che gli è molto dappresso, e coll' ultimo nome ritrovasi in tutte le situazioni del Regno. Secondo il *Fiore* (3) il detto paese, che si vuole antico, ebbe ad avere dapprima il nome di *Batomarco* da quello di esso fiume.

---

(1) *Hist. nat. lib.* 3 *cap.* 5 *col.* 57 *Ed. Ven.* 1559.
(2) *Cronich. e Antichità di Calabr. fol.* 280 *a t.*
(3) *Calabria illustrata t.* 1 *pag.* 97.

Non saprei perchè il *Cluverio* (1) vorrebbe leggere in *Plinio* piuttosto *Sabatum*, che *Batum*, essendo fiumi ben diversi tra loro, e correggere il *Barrio* (2), che lo significò bene: *Post Laum flumen, Batum flumen alterum in mare influit, quod pervium significat, torendinis abundans, cuius meminit Plinius.*

L' origine di questo fiume è da una montagna della terra di *Sandonato*, nel luogo, che propriamente appellano *Perticoso*, e scorrendo con molta rapidità verso *Abbatemarco*, rende quelle campagne molto sterili ed infruttuose. Alcuni mi dicono non produrre alcuna sorta di pesce, per ragione della suddetta rapidità; ma forse non era così a' tempi del *Barrio*, giacchè egli avvisa, ch' era abbondante di trote.

BATTIPAGLIA, fiume in *Principato* citeriore. Viene dalle montagne di *Acerno*. Un tempo fu detto *Tusciano*, senza dubbio da un antico paese abitato da *Toscani*, siccome rileviamo dall' anonimo *Salernitano*, che il gran *Muratori* annotando quel luogo dello scrittore, dice: *nempe Tusci, qui eo tempore mercaturae causa Salernum incolebant: Tuscanenses eos alii appellavere*; ma ecco le parole del detto Cronista: *illum vero, quae est ab ortu solis* (parla di alcune torri fabbricate in *Salerno*) *Tuscianenses operarunt, etenim illi illo in tempore fere duo millia fuerunt*; e come potersi dire, ch' erano di fresco venuti da *Tosca-*

(1) *Ital. antiqu. pag.* 1285 *n.* 50.

(2) *De antiqu. et sit. Calabr. pag.* 53 *Rom.* 1737.

na per la mercatura ; e poi al numero di 2000? Doveano essere gli abitanti di esso paese (1). Or questo fiume, che in oggi pur verso la foce *Tusciano* appellano, non saprei quando si fosse incominciato a chiamar *Battipaglia*. E' indubitato però che questo doppio nome sortì da due casali di *Eboli*, uno detto *Tusciano*, l'altro *Battipaglia*, esistenti il primo nel 1157, altro nel 1168, siccome appare da due carte dell' archivio della chiesa di *Salerno*, citate dal *Mandelli* (2). Riceve nel suo corso l' *Ajello*, l' *Aviso*, e tiene ponte sulla strada, che da *Salerno* porta in altre provincie del Regno.

B E

BELLAFICA, fiumicello nel territorio di *Oppido* in *Calabria* ulteriore. Soffrì grandi sconvolgimenti nel suo corso a cagione del terremoto accaduto in quella provincia nell' anno 1783.

BELL'OMONTE. Così deesi appellare una montagna di qualche estensione, la quale vedesi isolata tra *Andria*, *Ruvo*, e *Corato*, dalla cui sommità guardasi tutta la *Puglia*. Io ne ho dovuto far parola sì per la sua amenità, e vasto orizzonte, sì ancora per un grandioso edifizio, che vi si vede su del medesimo. *Matteo Spinelli*, il quale scrisse un giornale dal 1247 al 1298,

---

(1) Vedi l' annotatore della *Lucania* dell' *Antonini*, *t.* 1 *pag.* 84 not. (2) Ediz. 1795.

(2) Nella sua *Lucania sconosciuta*, *t.* 2 *pag.* 222 *seg.*

ci assicura, che il sullodato monte appellato si fosse *Bellomonte*. In agosto del 1250 vi notò: *il dì di Santo Simone et Juda l'Imperatore venne allo Castiello di Bellomonte*; tutte le altre volte che nomina poi lo stesso, lo dice *Castello dello Monte* (1). Val quanto dire che per l'amenità, che godesi in quel monte, l'ebbero a dire *Bellomonte*, e dovendosi nominar l'edifizio, che vi fu innalzato, lo dissero *Castel del Monte*, o di *Bellomonte*.

Questo edifizio è degno dell' ammirazione degl' intendenti. Il nostro *Pratilli* (2) non seppe decidere se fosse servito ne' secoli della gentilità per uso di monumento sepolcrale, e ridotto poi da' *Greci*, o da' *Saraceni*, o da' *Langobardi*, in fortezza. Descrivendo poi l'edifizio suddetto, si avvisò, che la fabbrica è tutta vestita al di fuori di marmo rustico a punta, come dicono, di diamante, e al di dentro tutta incrostata di scelti marmi ben lavorati, e commessi, oltre varie colonne; e che vi si veggono ancora certi geroglifici. Io non posso affatto credere, che questo edifizio fosse stato dapprima un sepolcro, ed indi convertito in uso diverso, come si volle avvisare questo membro dell' *Accademia Ercolanese* (3), il quale non so se disse bene il *So-*

(1) Vedi il detto Giorn. a settembre 1256, e 15 giugno 1268.

(2) *Della Via Appia*, *lib.* 4 *cap.* 14 *pag.* 525.

(3) Vedi la mia *Biblioteca storica e topografica*, *pag.* 61.

ria (1), ch'era uomo assai intelligente, non meno delle antichità romane, che delle nostrali de' bassi tempi. Egli non era molto conoscitore per determinare l'età delle fabbriche, siccome non lo furono affatto tutti gli altri di quel consesso. E gli antiquarj, che non hanno intelligenza delle varie usanze di edificare ne' diversi tempi, spesso s'ingannano ne' loro giudizj. Nel 1743 questo edifizio fu visitato da *Placido Troyli*, e lo descrissse niente infelicemente nella sua *Istoria generale del Reame di Napoli* (2) da farne intendere la sua grandezza, e magnificenza, ed inclina a credere, che l'opera si fosse fatta sotto l'Imperador *Federico* II, perchè non v' ha dubbio, che quel Sovrano se ne valse a cagion della caccia, per abitazione d'inverno, siccome si valse poi dell'altro suo casino in *Lagopesole* in tempo di està (3); sebbene questa fabbrica non di quella magnificenza del primo.

A me fa molto peso, che *Riccardo da Sangermano* non facendo menzione di questa grand' opera, non fosse stata perciò de' tempi Svevi; nulladimeno è costante opinione che fosse di *Federico*, perchè sulla porta, che dà l'adito

(1) *Memorie degli Storici Napolitani*, *pag.* 502.
(2) *Tom.* 4 *part. I. pag.* 129.
(3) Vedi *Capitula Regni*, *De non mittendo ignem in restuchiis camporum* col *Datum apud Lacum Pensilem* 27. *Jul.* 7. *Indict.* e l'altro, che siegue col *datum apud Lacum Pensilem Ann. Dom.* 1222 *die* 9. *augusti* 7. *indicit. regnorum nostrorum Jerusalem anno* 3. *Siciliae vero* 15.

alle stanze, sonovi alcune teste, ed una vedesi raggiosa, onde si avvisano, che avesse da dinotare quella di *Pietro delle Vigne*, che al pari di *Mosè* impose leggi alle popolazioni venendo dal suo Sovrano; e vieppiù vi si confermano, perchè un certo *Niccolò* in una lettera, che or leggiamo tra quelle dello stesso *Delle Vigne*, parlando di quel degno ministro, soggiugne: *qui velut novus legifer Moyses de monte Synai, legum copiam concessam sibi coelitus hominibus reportavit*: *ut quorum noxius appetitus per lustra devia oberrarat ad industriae fabricam*, *qua imposita quaelibet diringuntur*, *ejus luce praevia dirigatur* (1).

Non voglio però essere molto mallevadore di questa opinione, ma di qualunque tempo mai fosse tale edifizio, non fu certamente per uso di sepolcro, come dice l' Ercolanese scrittore.

BELTRANO, fiume in *Calabria* ulteriore. E' benanche denominato *Sagriano*, o *Satriano*. Viene dagli *Appenini*, propriamente da quelli, che sono sopra di *Sanvito* ed *Olivadi*, da più e diversi rami, i quali si uniscono nel territorio di *Soverato*, e passando per *Petrizzi*, ed *Argusta*, mette foce in mare nel golfo di *Squillace*, tra i fiumi *Militeo*, ed *Ancinale*. Tiene corso tortuoso di circa miglia 10, e vi si fa pesca di anguille, cefali, e di altri pesci.

BIANCO fiume. Vedi *Botta*.

---

(1) Vedi le lettere di esso *Delle Vigne*, *lib*. 3. *letter*. 45.

BIFERNO, fiume in *Contado di Molise* menzionato da *Plinio* (1) col nome però di *Tifernus*, ch' era pur così appellata una città del *Sannio*, avendo nome comune similmente con un monte. Leggiamo in *Livio* (2): *Eodem anno in Campum Stellatem agri Campani Samnitium incursiones factae, itaque ambo Consules in Samnium missi, quam diversas regiones, Tifernum Posthumius, Bovianum, Minutius petissent: Posthumii prius ductu ad Tifernum pugnatum*, dal qual passo non può mettersi in dubbio, che vi fosse stata una città di tal nome; e che vi fosse stato ancora un monte pur *Tiferno* appellato, si rileva dallo stesso *Livio* (3): *Volumnius in Samnio interim res gerit, Samnitiumque exercitum in Tifernum montem compulsum* ec. Dove però una tale città, dove un tal monte, non può affatto indagarsene il sito. *Filippo Cluverio*, salva la sua erudizione, troppo facile si mostrò ad assegnare il sito della città di *Tiferno*, ove oggi è *Molise* (4), villaggio di non molta antichità, e suppone bene *Vincenzo Ciarlante* (5), che fosse stato edificato da qualcheduno, che portava il nome di *Molisio*. Era più probabile se dicea, dove oggi chiamasi *Civita*,

(1) *Lib.* 3. *cap.* *XI.*, et *XII.* Vedi *Mela lib.* 2. *cap.* 4. *pag.* 180. *Lug. Bat.* 1722.
(2) *Lib. IX. cap.* 44.
(3) *Lib.* 10. *cap.* 30.
(4) *Ital. antiqu. lib.* 4. *p.* 1194. *n.* 50.
(5) *Memorie storiche del Sannio, lib.* 3. *cap.* 36.

poichè una tal voce indica appunto città distrutta. Ma nè meno in quel luogo potè stare *Tiferno*; e infatti tra *Civita Nova*, e *Civita Vecchia*, vi è un fiume, ch' è appellato *Durone*, e nel detto casale di *Civita Nova* verso il 1756 nel mettersi a coltura quel terreno, vi ritrovarono moltissimi cadaveri, monete, lucerne, e più altri segni di esservi stata abitazione, onde cade bene la congettura, che vi fosse stata piuttosto *Duronia*, città di esso *Sannio* pur nominata da *Livio*, e di qualche riguardo: *Papyrius novo exercitu scripto*, scrive esso storico (1), *Duroniam urbem expugnavit*. Dove poi il monte *Tiferno*, senza verun dubbio per me è il *Matese*. Questo celebre monte non lo ritroviamo presso niuno degli antichi scrittori col nome moderno, e solo da *Livio* si fa menzione del monte *Tiferno* nel *Sannio*. Si sa che gli antiquarj vogliono che *Tifeo*, quel mostro, che finsero i poeti eccitare i fuochi sotterranei, fece il nome di *Tiferno*, onde lo scoliaste di *Pindaro* (2) scrisse: *montem omnem in quo sunt ignis eruptione, Typhoni incumbere*. Che il *Matese* fosse stato un vulcano, lo sosterrò a suo luogo. Quindi può credersi, che così fosse stato chiamato dagli antichi per indicare la natura di esso monte, e senza sapersi, come perduto il primo nome, avesse acquistato quello d' oggigiorno,

---

(1) Vedi *Livio lib.* 10. *pag.* 313. edit. *Francofurti ad Moenum* 1568.

(2) *In Pithiis*, *Ode* 1.

checchè altrimenti colla sua stravolta erudizione il *Minervino* (1) detto avesse per formare l'etimologia della voce *Matese*, sebbene la facci poi derivare da forza di fuoco. Il *Biondo* (2) scrive: *Post Trinium omnem Tifernus Samnitium in mare Adriaticum ultimus illabitur: qui fluvius apud Lovianum urbem vetustissimam in monte item Tiferno habet originem.* Non saprei perchè *Tiferno*, e non *Tiferno* continuato si fosse a denominare un tal fiume dagli scrittori, ed ignoro da qual tempo ancora fatto vi avessero tal cambiamento di lettera. Monsignor *Trira*, quel buon Vescovo, il quale s' impegnò tanto a descrivere la sua diocesi, e che non ha ritrovati imitatori, si avvisò di doversi appellare *Biferno*; *ed a noi*, egli scrive (3), *pare che propriamente così debba appellarsi dalle due bocche poste alle radici degl' Appennini dentro la città di Bojano nel Sannio, dalle quali esce, come noi abbiamo osservato coi proprj occhi. Pietro Gio: Olivario* annotando *Pomponio Mela*, alla voce *Tifernus*, dice *nunc Bisano*.

Intanto è a sapersi che il nostro fiume sorge da più luoghi nel territorio di *Bojano*. Indi scorre per una valle scoscesa, e straripevole del suddivisato *Matese*, e va a scaricarsi nel mare *Adriatico* verso *Termoli*, nel seno *Uriano*, o *Garganico*. Le sue acque son sempre abbondan-

---

(1) *Etimolog. del monte Volture*, pag. 195.
(2) *Ital. illustrata.*
(3) *Memor. di Larino*, pag. 11. n. 7.

ti e perenni. Abbonda di buone trote, ove le acque sono più fredde, e di saporose anguille. Anima molti molini di baroni diversi, i quali posseggono feudi nel lungo suo corso. Tiene un ponte di fabbrica in *Limosani*. Nel territorio di *Goglionesi* avea pure ponte e scafa, e nel 1607 si possedea dall'università di quella terra, ma nel 1615 la scafa si possedea dal barone.

BILIOSO, picciol fiume nel territorio di *Grottole* in *Basilicata*, che va a scaricarsi nel *Bradano*.

BIRBO, fiume in *Calabria* ulteriore, corre in *Trisilico*, e per *Zurgonadi*, e territorio di *Oppido*.

BOCCA D'ACQUA nel territorio di *Avella*. Nasce sotto di un monte appellato *Tornino*. Anima diversi molini, e forma pure un *Fufaro* per la matura de'canapi. Unita poi ad altre acque forma un fiumicello, il quale va a perdersi ne' territorj di *Roccarainola*, e di *Tufino*.

BOLLA, BULLA, LABOLLA, o VOLLA, così diversamente va nominata una pianura alle radici del nostro *Vesuvio*, a' cagione di uno sgorgo di abbondante acqua, la quale dividendosi poi in due rami, forma due piccioli fiumi. Ne parlai molto a lungo nel mio *Dizionario* (1), ove rimando il mio leggitore, astenendomi di ripetere le stesse cose.

BOSCHI. Non ho creduto mal fatto di accennare in un sol luogo i principali boschi del no-

(1) *Tom. 2. pag. 304. a 307.*

stro Regno, e sotto di ciascuna provincia del medesimo. Mi si permetterà però di prevenire i leggitori, che quanto i nostri maggiori ebbero cura de' boschi, altrettanto in oggi ne siam noi trascurati, e gli abbiamo anzi che no in sommo disprezzo. Non voglio ostentare erudizione esponendo quella superstiziosa cura, e grande rispetto, che n'ebbero gli antichi, a' quali furon sacri (1), ma bensì quella de' tempi assai posteriori, avvegnachè conobbero quanto necessitava il legname all'uso della vita, e ne proccurarono il loro mantenimento; e di quegli addetti al taglio, che selve appellarono, non prima della maturità del legname se ne seppero valere, facendoli tavolta crescere a dismisura. Non saprei come *Teofrasto* (2) si fosse tanto maravigliato di esserci in *Memfi* qualche albero di tanta grossezza, che non poteasi abbracciare da tre uomini. Negli andati tempi ne' nostri boschi, e selve, vi si vedeano degli alberi veramente maravigliosi.

Sappiasi che i nostri legnami furono in molta stima, ed in pregio presso le nazioni estere, per avergli sperimentati attissimi per l'uso degli edifizj, per la costruzione de' navigli, per i vasi da vino; o per riporci altri generi. Negli scorsi

---

(1) Vedi *Plinio Histor. natural. lib. 12. cap.*

(2) Teofrasto *Hist. plant. lib.* 4. *cap.* 3. : *omnes autem hujusmodi arbores suis locis magnae, tum longitudine, tum crassitudine assurgunt. Itaque circa Memphim, arborem tanta magnitudine esse ferunt, ut tres homines nequeant ejus amplecti caudicem. Cujus etiam materia caesa commoda operibus est.*

tempi fu un capo di guadagno considerevole la negoziazione, che ne facemmo con altre nazioni. Venne però un' epoca, in cui non si volle tenere più conto de' boschi, e delle selve, e con niente lodevole pensare se ne vide la loro distruzione per un malinteso principio di render tutto a coltura, quasichè il legname al pari di ogni altro genere non fosse stato bisognevole per l' uomo.

Or questo sboscamento ci ha recati danni moltissimi. I nostri avi non videro tanti libri a' tempi loro uscire di economia, di pastorizia, di agricoltura, di commercio, di statistica ec. e furono ricchi e felici; noi all' opposto con tanti progettisti surti a farci maggiormente felici e ricchi, siam caduti ad onta delle loro opere nelle disgrazie, nell' estrema miseria e povertà, e da poter dire, che se non richiameremo le vecchie usanze, anderemo al certo alla totale perdizione.

Si pose in uso lo sboscamento, e la mancanza del legname non ci fe più vedere adoperare negli edifizj quelle travi nelle loro contignazioni di tanta fermezza e solidità, onde la sicurezza nasceva, e la perpetuità delle medesime, e del pari la fermezza de' serrami, e la sicurezza degli abitanti. In oggi che si adoperano i legnami immaturi, e niente affatto stagionati, gli edifizj si rendono mal sicuri, e di niente durata; mentrechè debbonsi pure comprare a prezzo carissimo. La calcina non è più quella di un tempo; non dandosele quel grado di cottura per mancanza di legname. In tutti gli altri lavori, che ci necessita il fuoco di legna, o di carboni, riesco-

no a giorni nostri cattivissimi, perchè gli artefici debbono comprare il fuoco a prezzo molto alterato.

E infatti il prezzo delle legna da fuoco, e de' suddetti carboni va anno per anno talmente crescendo, che avremo finalmente a morire intisichiti dal freddo; ed a questa mancanza si unisce la malizia de' negozianti ancora, che per fare il lor vantaggio, vi mescolano ne' carboni gran quantità di pietre, e di terreno a danno de' poveri compratori.

Questa stessa mancanza delle legna da fuoco, dove farà giugnere similmente il prezzo de' lavori di maiolica, già quintuplicato da quello di pochi anni indietro, come anche dell' altro de' vasi di terra cotta per uso di cucinare, un tempo perfettissimi, ben lavorati, e di gran durata, ed in oggi mal formati e fragilissimi; dove l'altro delle anfore da serbare olio, essendo quelle d' oggigiorno inutilissime, non potendosi formare di quella grossezza col dovuto grado di cottura per renderle perpetue, e siccome si seppero fare sino a poco tempo fa da'nostri artefici. Dove per ultimo giugnerà il prezzo de' lavori di vetro?

Tutti quelli lavori, che l'uomo seppe escogitare per suo comodo, si formano ora debolissimi, perchè di legname nè proprio, nè stagionato; e non hanno che una brieve durata, quandochè gli antichi simili lavori, li consegravano alla perpetuità.

Dippiù, dove ora quella quantità di manna, che facea un capo di guadagno di molta considerazione a' paesi del Regno, e che raccoglievasi

specialmente da' boschi di *Capitanata*, del *Contado di Molise*, e delle due fertilissime provincie delle *Calabrie*? Ma lo stesso sboscamento fatto poi ne' monti ha recato gran detrimento alle sottoposte pianure, e per i continui allagamenti si è resa l'aria malsana ed infetta a diverse popolazioni, e sono surti de' pantani, e delle acque stagnanti, che mai vi furono.

Finalmente colla mancanza di molti boschi, ed altri impiccioliti, è venuta a mancare l'industria degli animali, che un tempo facea la nostra abbondanza, e che le loro carni, e i loro prodotti tanto necessitavano al sostentamento dell'uomo. Dove è andata quella grande industria di majali, che facevasi un tempo ne' boschi degli *Abruzzi*? Dove più io dico quella quantità di caccia di animali selvaggi, ch' era ne' nostri boschi, tanto di quadrupedi, che di pennuti, e che prestava alimento e soccorso ad infinite famiglie?

Io sono assicurato che per la mancanza del combustibile molte famiglie di essi *Abruzzi* sonosi emigrate, e diminuite non poche popolazioni. Ma lasciando a dotti uomini di meglio rilevare il danno, che proviene dalla distruzione de' boschi, vengo a nominare i principali, che sono in ciascuna provincia.

In *Terra di Lavoro* sono quelli di *Acerra*, nominati di *Calabricito*, del *Fangone*, di *Varignano*, di *Aorno*, con quello detto di *Maddaloni*, ec. l'altro di *Santarcangelo* nel territorio di *Caivano*, già un tempo paese, e fu destinato per caccia Reale. Nel territorio di *Venafro* quello detto di *Torcino*. Tralla città di *Telese*,

Casale, e *Puglianello*, vedesi l'altro che chiamano *Del Mazzocco*; verso *Cantalupo* quello di *Vatune*. Nelle pertinenze di *Vairano* vi è la *Verdesca* di circa 2000 moggi. Tra il lago di *Patria*, e quello di *Licola*, il bosco chiamato di *Varcaturo*; nel territorio di *Caserta*, e propriamente prossimo al villaggio di *Casola*, il bosco detto di *Montecalvo* per uso di caccia del Re, abbondante di cinghiali, e caprj; e sul nostro *Vesuvio* l'altro detto il *Mauro*.

In provincia di *Principato* citeriore esistono i boschi di *Laviano*, l'altro di *Persano* destinato per caccia del Re, di circonferenza presso a miglia 35 (1), di *Acerno*, che appellano di *Polveracchio*, d'*Atizzano*, di *Torricello*, di *Celica*, di *Santoleo* ec. l'altro della *Bruca*, che diede a due paesi il distintivo, cioè a *Castellammare*, e a *Sanmauro*, detti amendue della *Bruca*, e nell'antichità fu benanche molto distinto, facendone parola *Cicerone* (2) a *Trebazio* scrivendo, e spesso poi nelle carte de' mezzi tempi (3) trovasi nominato.

In *Principato* ulteriore vi sono il bosco di *Ogliaro* di *Serino*, il bosco di *Polifumo* di *Montemarano*, quello di *Montella* sulle montagne, quelli di *Cerivaldo*, di *Frassineto*, e *Lacino* di *Bagnoli*, il bosco di *S. Marco*, il bo-

(1) Vedi il mio *Dizionario*, *t.* 7 *p.* 150.
(2) *Lib.* 7. *Epist.* 20.
(3) Vedi *Muratori*, *Antiq. Ital. med. aevi*, *t.* 4. *pag.* 65.

sco di *Bajano* di *Casteldifranco*, il bosco di *Cirifalco* di *Torella*, il bosco di *Migliano* di *Frigento*, il bosco di *Bojaro* di *Teora*, il bosco di *Conza*, il bosco di *Castiglione* di *Callitri*, il bosco di *Cuccaro* di *Bisaccia*, il bosco *delle Rose* di *Vallata*, il bosco di *Rocca S. Antonio*, il bosco di *Rocca Sanfelice*, il bosco di *Pietra Palomba* e *Sassano* di *Carbonara*, il bosco di *Ricciardi* di *Monteverde*, il bosco di *Ferrara* di *Buonalbergo*, e l' altro di *Mazzocchi*, la Foresta tra *Molinara* e *S. Marco de' Cavoti*, *Botticelli* di *Fragneto l'Abate*, il bosco del *Drago* e *Camposauro* di *Vitulano*. Era grande quello di *Montevergine*.

Nella provincia di *Basilicata* ve ne sono molti. In territorio di *Vietri di Potenza* vi è il *Cugni*. In quello di *Anzi La Farneta*, così appellato, di circa miglia dieci di circuito, abbondante di roveri, querce, cerri ec. con una selva di circa 1000. moggi. L' altro di *Monticchio* nelle vicinanze di *Atella Lucana*, in mezzo del quale evvi un lago, ed è abbondante similmente di faggi, querce, elci, carpini; il bosco di *Muro* è bastantemente esteso, e folto di alberi di elci, carpini, faggi. I boschi di *Spinazzola* appellati *Bardino*, *Sangervasio*. Il bosco di *Forenza*, ove nasce il *Bradano*, e quello di *Tricarico* è considerevole, e pericoloso il suo passaggio a cagione de' malviventi. I boschi di *Vignola* son pur grandiosi.

In *Calabria* citeriore sono da nominarsi il bosco *Joraca* nel territorio di *Albidova*, il *Careto* in quello di *Aiello*, il *Farneta*, il *Pantano* in

Altomonte, il *Trignello*, la *Selva della Pece* in *Martorano*; ma celebre è quello detto *la Regia Sila*, del quale parlai abbastanza nell' articolo *Cosenza*.

Nella *Calabria* ulteriore furono decantati i boschi di *Rosarno*, benanche per l' erbe medicinali, che producea, di *Arena*, di *Castello*, di *Stilo*, di *Claravalle*, di *Acquaformosa*, di *Amato*, di *Mileto*, di *Borello*, di *Suvaro*, di *Solano*, di *Aquaro*, quello di *Mojo*, della *Fellusa*, l' altro che appellano di *Bracuri*, di *Martorano*, detto *La selva della Pece*, di *Aspromonte*, ec. Vedi il suo articolo. Ed è a notarsi, che da' boschi delle suddivisate *Calabrie* fin dall' antichità, la pece, che se ne raccoglieva per l' ottima sua qualità fu in somma stima, e così pure è al presente in pregio presso le nazioni estere. Avvisa il P. *Fiore* (1), che scrivea nel 1691, che nella sola *Regia Sila di Cosenza* per l' ordinario lavoravano venti forni di pece nera con 10000 cantara di frutto, e cinque di pece bianca coll' utile di 750 cantara di prodotto in ogni anno.

In *Capitanata* vi sono i boschi di *Alberona*, che appellano con più denominazioni, cioè, *Cuparello*, *Favojano*, *Mezzana*, *Toro* ec. secondo i ripartimenti, di *Montesantangelo*, ove un tempo faceasi gran quantità di manna, e di pece, di *Viesti*, di *Peschici*, d' *Iscitella*, di *Sannicandro*, di *Vico*, di *Rodi*, di *Carpino*, di *Cagnano*, di *Sanmartino in Pensili*, de' quali

(1) *Calabr. illustr. pag.* 258.

se ne fa menzione benanche in una nostra Prammatica (1); dell' *Incoronata di Foggia*, ec., ma celebre quello detto di *S. Giovanni a Mazzocca*, che sebbene di molto ristretto, pur deesi considerare per uno de' grandi del Regno. Vi fu tempo, in cui la sua estensione, e l' affollamento di annosi alberi, recarono spavento a' passeggieri, ed anche perchè nido di scelerati uomini, e di orsi. Abbiamo sicure memorie, che quei pochi, che per necessità eran costretti a farne il transito, facean pria le loro testamentarie disposizioni.

Nella picciola provincia di *Contado di Molise* è degno a nominarsi quello di *Guardialfiera* appellato di *Sanmartino*.

Nella Provincia di *Terra d'Otranto* son da menzionare i due boschi specialmente quello di *Erneo*, l'altro appellato *Sanbasile*. Il bosco di *Erneo* è nel territorio della città di *Nardò*, di molta estensione; e sebbene desse legname in abbondanza, pure non è atto, che al solo usò da fuoco. Vi si veggono alcuni laghetti volgarmente appellati *Spunturate*, ne' quali vi pèscano soltanto delle poche anguille. Vi abbonda poi la caccia di cinghiali, caprj, melogne, volpi, gatti, e di lupi in gran numero; egualmente sonovi de' pennuti, e in particolare le tortore. I luoghi addetti al pascolo degli animali vaccini, pecorini, e caprini sono ottimi, e quindi ricavano i *Neritini* saporosi formaggi. L'altro

(1) *Pram. 25. tit. De Vectigalibus.*

bosco di *Sanbasile*, che appellano benanche di *Gioja*, perchè in quelle vicinanze, è pure di molta estensione, prolungandosi ancora in *Terra di Bari*. Il medesimo abbonda di querce, che danno ottimo frutto per l'ingrasso de' maiali; nè vi mancano altri alberi, che danno legname da lavoro. Vi è pure il bosco di *S. Antonio* nelle vicinanze di *Castellaneta*, dal quale ha origine il fiume *Lato*, o *Lieto*, ed altro ancora, che appellano *Bosco delle Noci*.

In *Terra di Bari* vi è il bosco di *Mellitto* nel territorio di *Grumo* di 24 miglia di circuito, abbondantissimo di querce, l'altro di *Casamassima* di circuito miglia 12, e quello di *Sanbasile*, che si estende nella Provincia di *Terra d' Otranto*, come di sopra fu detto.

Negli *Abruzzi* vi erano de' boschi considerevoli; ma dove più quelli di *Chieti*, dell'*Aquila*, e di *Teramo*? Sono stati gran fatto dimezzati. Vi è quello di *Monteodorisio*. Fu celebre presso gli antichi la *Selva Engezia* prossima al *Fucino*.

Questi sono i boschi a mia notizia, da' quali si raccoglieva ogni sorta di legname, e in grande abbondanza; ma in oggi, sebbene vi esistessero, pure o sono in parte estirpati, o veggonsi smunti ed ammiseriti.

BOTTA, o BOTTE, fiume, forse così appellato per i tanti ruscelli, che vi si vanno a scaricare. Ha la sua origine vicino la terra di *Picerno*, situata tra gli *Appennini* in *Basilicata*, e per cui il *Mandelli* lo appella *Botte di Pi-*

cerno (1). Passa alla distanza di circa due miglia dalla terra di *Buccino* nella provincia istessa, e quei naturali lo chiamano inoggi *Il Bianco*, e dopo altri due miglia di cammino, va a scaricarsi nel *Tanagro*, o come ora si dice il *Negro*. Vi si vede un ponte di qualche antichità, che si crede opera romana, o degli antichi abitatori della suddetta terra di *Buccino*, accennato dal sullodato *Mandelli*, ed indi dall' *Antonini* (2). Circa un quarto di miglio sopra di esso ponte evvi un luogo, che chiamano le *Conche*, ove vedesi fatto un taglio nella montagna, per mezzo del quale esso fiume fluisce, e dicono che prima le sue acque avessero dovuto covrire tutta quella campagna superiore, che oggi è ben coltivata.

BOZANITI, fiume in *Calabria* ulteriore, lo stesso però del fiume di *Trisilico*, che va a scaricarsi nel *Petrace* nel territorio di *Gioja*. Vedi *Petrace*.

B R

BRADANO, fiume considerevole del Regno. Tragge sua origine da un lago, che appellano *Lagopesole* nel bosco di *Forenza*, ed anticamente *Ferento*, sopra *Acerenza* in provincia di *Basilicata*, un tempo regione *Lucana*. Alcuni crederono, che questo fiume fosse lo stesso, che

(1) Nella cit. sua *Lucania MS. t.* 1. *pag.* 54.
(2) Nella sua *Lucania*, *Part.* 2. *Disc.* 2. *t.* 1. *pag.* 195. *Ed.* 1795.

l'*Acheronte*, del quale fu già detto di sopra; ma furono in isbaglio. Scorre da circa due miglia lontano dall'abitato di essa *Acerenza*, ricevendo nel suo corso le acque di *Pietragalla*, e di *Forenza*. Bagna i territorj della celebre Badia di *Banzi*, della quale molto scrisse *Domenico Pannelli* (1), come anche di *Oppido*, di *Genzano*, *Palazzo*, *Montepeloso*, *Montescaglioso*, di *Avigliano*, di *Grassano*, di *Grottola*, di *Miglianico*, di *Sansalvadore*, e *Torre di Mare*, e va finalmente a scaricarsi nel seno *Tarentino* sul mare *Jonio*.

L'erudito *Serafino Tansi* (2) scrive così di tal fiume: *Ager finditur Bradano flumine, quod ab Appenninis montibus oritur, et quamvis hyeme nonnumquam redundet, aestate tamen poene exhauritur, et ob sinuum angustias navigia, tenuesque lintres non patitur.* Il suo corso non è quello stesso, ch'ebbe nell'antichità, avendolo alquanto mutato nel 1243., siccome lo attesta l'*Antonini* (3) sull'autorità dello stesso *Tansi*, col quale ebbe molta dimestichezza.

Nelle carte de' mezzi tempi trovasi diversamente nominato, ma più spesso è detto *Brandano*, e *Brada*. Il poeta *Guglielmo* Pugliese, che fiorì

---

(1) Si leggano le sue *Memorie del monistero Bantino sotto il titolo di S. Maria di Banzia*. Si conservano Mss. nella nostra Real Biblioteca, *Scans. VIII*. Lettera B. *n.* 2.

(2) Nella sua *Historia monasterii S. Michel. Archangel. Montis Caveosi*. pag. 8.

(3) *Lucania*, *Disc. V. part.* 3. *pag.* 62. *not.* (1).

sullo spirare dell' XI secolo, scrive (1):

Sic iuxta Bradam dimissa flumen equestri.

In uno Itinerario di *Antonino*, che abbiamo manoscritto nella nostra Real Biblioteca (2), e di carattere di *Arnaldo da Bruxella* del 1484, vi leggo:

Hequum tuticum	21
Ad matrem magnam	16
Inonoratianum	20
Venusium	28
AD FLUVIVM BRADAN	29
Potentia	24

Dal *Telesino* (3) è detto *Bradanus*, e così pure da *Raimondo* II arcivescovo di *Salerno* (4); quindi nelle buone edizioni del suddetto Itinerario pur così trovasi nominato, come in quella fatta da *Girolamo Surita* (*Coloniae Agrippinae* 1600), e nell' altra di *Pietro Wesselingio*. *Filippo Cluverio* (5) non altro dice di questo nostro fiume, che di trovarsi per errore negli antichi Itinerarj appellato *Brada*, in vece di *Bradano*; ma nel nostro Itinerario Ms. si rileva che così era nominato, essendo abbreviato *Bradan*. Nel testamento di *Federico* II, che leggiamo presso il P. *Ottavio Gaetano*, e *Gio. Cristiano*

(1) *De reb. Norman. lib.* 3. presso *Muratori S. R. I. t. V. pag.* 268.
(2) *Stanza de' Mss. Scans. IV. litt. D. n.* 33.
(3) *De reb. Rogerii lib.* 1. *cap.* 13.
(4) Presso il cit. *Muratori S. R. I. t. VII. col.* 181.
(5) *Ital. antiqu. lib.* 4. *cap.* 14. *pag.* 1279.

Lunig (1) si dice *Brandano*. Ne noterò queste poche parole: *Item concedimus et confirmamus dicto Manfredo filio nostro Principatum Tarenti*, *videlicet a Porta Roseti usque ad ortum fluminis BRANDANI*. Il *Mandelli* (2), che cita il detto testamento di esso *Federico* per far vedere di essere stato assegnato questo fiume per confine del Principato di *Taranto*, non so come nel medesimo abbia asserito di leggersi *a porta Roseti usque ad ostiam fluminis Bradani*.

Non saprei come *Giovanni Giovane* (3) facendo menzione di tale fiume, abbia scritto, che *nomen non legitur apud scriptores*, già intendendo de' Greci, e de' Latini; ma leggo in *Appiano Alessandrino*, parlando egli del celebre abboccamento tenuto tra *Ottaviano Augusto*, e *Marcantonio* per opera di *Ottavia* sorella del primo, e moglie del secondo, dal quale ne venne poi la pace tra' suddetti due gran padroni del mondo, scrive così (4) (mi valgo della traduzione del *Tollio*): *cum ille non accepit, dicens se collocuturum cum eo inter Metapontum et Tarentum, quo loco fluvius eiusdem nominis medius interfluit*. Or da tal passo io rilevo, che il *Bradano* per quel tempo avea nome comune colla celebre *Metapon-*

(1) Vedete esso *Gaetano*, *Isagoge ad historiam Sacram Siculam*, *Panormi* 1707. *pag.* 244; e il *Lunig* nel *Codex Italiae diplomaticus*, *t.* 2. *pag.* 911. *in fr. Francofurti* 1726.

(2) *Lucania sconosciuta*, *Part.* 1. *pag.* 62.

(3) *De utraq. fortuna Tarentin. lib.* 2. *cap.* 5.

(4) *De bellis civilib. lib. V. pag.* 1150. *Amstelod.* 1670.

to, che già avea sulle di lui sponde. Il *Carducci* nelle note al ch. *D'Aquino* pretende (1) che il suddetto abboccamento fosse seguito sul fiumicino *Tara* per opera della suddetta *Ottavia*, che era in *Taranto*, e cita a suo favore il sullodato *Appiano*; ma non riflettè con molta critica il passo di quel greco scrittore. Egli dovea badare, che *Appiano* si avvisa, che il fiume era in mezzo alle due città *Metaponto*, e *Taranto*, e come infatti a suo tempo il *Bradano* era più presso *Taranto*, che non lo è inoggi, e quindi come potersi intendere del *Tara*, ch' è vicinò *Taranto*; e, per la molta distanza da *Metaponto* sarebbesi spiegato assai impropriamente, col dirlo medio tralle due città, ed essere avvenuto l'abboccamento sul *Tara* presso *Taranto*. Dovea pure il *Carducci* riflettere quelche soggiugne lo stesso storico; *Antonius e carpento desiliens*, *in lintrem ibi stantem solus insiliit*; e quando mai il fiumicino *Tara* fu così abbondante di acqua da sostener barche? Sempre tale è stato, come osservasi dal suo letto. Allo'ncontro il *Bradano* in quel tempo, più che in oggi, era capace di sostenere le barche. Nè poi recar dee forse a taluno meraviglia, che un tal fiume avea lo stesso nome della città, non essendo cosa nuova nella storia antica del nostro Regno, avendo più altri fiumi, come si vedrà nel corso di questa mia opera, i nomi medesimi delle città presso le quali fluivano. *Metaponto* infatti era

---

(1) *Pag.* 442. *not.* (d).

edificata sulle sponde di questo fiume, vedendosene gl'infelici avanzi nelle terre di *Sansalvadore*, e di *Torre di Mare*. Le XV colonne ancora in piedi sulla picciola eminenza, lontana mezzo miglio da esso fiume, che il volgo chiama *Le Mensole*, e nelle carte del monistero di *Montescaglioso* spesso si legge *Mensae Imperatoris*, e la *Scuola* pur dicono di *Pitagora*, possono essere picciolo indizio di sua antica grandezza, e dell'abboccamento ancora de' due suddivisati *Ottavio* e *Marcantonio*.

E infatti Fr. *Leandro Alberti* (1) non interpetrò altrimenti il passo di *Appiano*, pensando bene di essersi eseguito l'abboccamento sul *Bradano*. Il suddetto *Mandelli* fu anche dello stesso parere; ma fu in errore quando soggiunse, che *Appiano* lo avesse appellato *Tara*. Dopo di lui con più giudizio asserì l' *Antonini* (2) nella sua *Lucania*, che il *Bradano* per quel tempo era detto *Metaponto* per la sola ragione di esservi un luogo, che appellano le *Mensole*; e ci assicura puranche di essere stata sulle di lui sponde la celebre città dello stesso nome, dandoci l'avviso che per la siccità di una stagione essendo rimasto asciutto il letto del fiume, vi si scoprì una lunga strada di pietre quadrate. Checchè poi altri dicesse del vero sito di *Metaponto*, sapendosi, che fu nel confine della *Lucania*. Cadde

(1) *Descrizione di tutta l'Italia*, *fol.* 210. *a t. Venez.* 1588.

(2) *Part.* 3. *Disc.* 5. *pag.* 64.

in errore *Dionigi Alessandrino* situando *Metaponto* tra *Locri* e *Cotrone*:

Hinc est ad boream Zephiri, quae summa vocatur
Sub qua sunt Locri celeres . . . .
Moenia cernuntur Metaponti, deinde Crotonque;

e più altri scrittori ancora antichi e moderni non ne seppero affatto additare il sito; ma *Pomponio Mela* (1) la situò bene: *Tarentus*, *Metapontum*, *Heraclea*, *Croto*, *Turium*; e *Tolommeo* ancora (2): *Croton*, *Thurium*, *Metapontum*, *Tarentum*.

Presso di questo stesso fiume vi si accamparono i baroni del Regno col *Papa Onorio* II contro il Re *Ruggieri*, e vi furono da esso Pontefice traditi ed abbandonati. Ne additano finanche il luogo sotto nome di *Vado-Petroso*. Scrive il sullodato *Telesino* (3): *Comes igitur Rogerius movens se ad fluvium Bradanum, ubi* Vadus Petrosus *dicitur, castra figi praecepit*.

Il Re *Ferdinando d'Aragona* dopo la presa, che fece della città di *Venosa*, avendoci lasciato un forte presidio sotto il comando di *Magio Barese*, s'incamminò verso del *Bradano*, *ubi aliquot diebus aestiva habuit*, scrive il *Pontano* (4).

(1) *De situ orbis*, *lib.* 2. *pag.* 115. *Parisiis* 1540.
(2) *Nella Tab. VI. Europae.*
(3) Nel luogo additato. Leggasi pure il suddetto *Raimondo Salernitano* all'anno 1116 nel citato luogo presso il *Muratori*.
(4) *De bell. Neapolit. lib.* 2.

La pesca, che si fa in questo fiume è quella di ottime anguille.

BRADANO, o BRADANELLO, fiumicello in *Basilicata*. Nasce nelle montagne di *Sanfele*, e passando per la terra di *Ruvo*, va a scaricarsi nella *Fiumara di Atella Lucana*. È facile il credere, che qualche colonia delle vicinanze del famoso *Bradano* essendo andata a popolar la terra di *Ruvo*, o distrutta o da nuovo edificata, avesse a tal fiumicello data la stessa denominazione di quello, ch' era nel territorio dond' essi ebbero a trasmigrare. Il suo corso è di circa 4 miglia. Non produce che pochi pesci, essendo alquanto rapido, e nelle sue escrescenze danneggia i circonvicini territorj.

BRITTARIA, così è detto un fiumicello da un villaggio della città di *Tropea* in *Calabria* ulteriore, e va nel mar *Tirreno*.

BRONDISMENE. Monte in *Calabria* ulteriore, inoggi detto *Jejò*, nella catena degli *Appennini* fra *Ciano*, *Arena*, e *Capo del fiume Alaro*.

BRUDA, fiume della *Calabria* ulteriore, miglia 3 distante da *Santacatarina*. Scorre sotto *Badolato*, e rende assai ubertose quelle campagne, scaricandosi nel *Jonio* vicino il fiume *Pacanito*. Il suo corso lo dicono di circa miglia 5.

B U

BUFETA, fiume in *Principato* ulteriore. È detto pure *Arvio*, *Albi*, ed *Albista*. Nasce tra' confini di *Guardia-Lombarda*, e *Bisaccia*, pas-

sa di poi per *Vallata*, *Carifi*, *Castello*, *Frigento*, *Grottaminarda*, e si scarica nel *Mischiano*, e corrono nel *Calore Beneventano*, tra *Paduli* ed *Apice*. Tiene ponte tra *Milito*, e *Bonito*, ma n' ebbe altri, de' quali se ne veggono gli avanzi. Questo fiume divide il territorio di *Frigento* da quello di *Carifi*. Vedi *Albista*.

BULGARIA, monte in *Principato* citeriore, di pertinenza un tempo a' *Lucani*. Sorge alle rive del mare della *Molpa*, antica città, della quale se ne vedono i ruderi tra i fiumi *Melpi*, o *Rubicante*, e il *Menciardo*, e s' innalza sino a *Roccagloriosa*, essendo molto erto, sassoso, e di grande altezza, rendendosi difficile giugnere alla sua sommità. Alle spalle sul detto fiume *Menicardo*, tiene due meschini casali, cioè *Celle*, e *Poderia*. Non è coltivato che soltanto nelle parti inferiori, vedendosi il rimanente nudo; e in alcuni luoghi atto al solo pascolo degli animali. Dicono di esservi segni di miniere metalliche, ed è credibile, avendoci la natura a larga mano dappertutto fatti de' doni, de' quali non ne abbiam saputo molto profittare. Fu nominato *Bulgaria*, senza verun dubbio da' *Bulgari*, che vi si fortificarono, vedendosi finora gli avanzi delle mura di due loro rovinati castelli, uno nel luogo, che appellano *S. Costantino*, con un acquidotto di lunghezza circa un miglio, l' altro poi si vuole, dove vedesi la suddetta terra di *Roccagloriosa*. Quando vi si fossero fermati i detti *Bulgari*, e di quali deesi intendere, se di quelli venuti con *Alboino*, o con *Alcezero*, si potrà consultare l' *Antonino*,

il quale ne ha molto parlato nella sua *Lucania* (1).

BUONAMICO, fiume in *Calabria* ulteriore. Nasce tra *Aspromonte*, e il monte *Zefiro*, scorre tra *Sanluca*, e *Casignano*, bagna pure il territorio di *Bianco*, e va a scaricarsi nel mare *Jonio* tra il *Careri*, e il *Verde*. Il suo corso è rapido, e pericoloso il tragittarlo.

BUSSENTO. Vedi *Fiume di Policastro*.

BUTROTO, fiume. Vedi *Novito*, *Merico*.

C A

CACACICERI, picciol fiume nella *Calabria* citeriore, il quale dividendosi in tre rami, quello di mezzo appellano così, e i laterali uno il *Torbido*, l' altro *Pietralunga*, e tutti e tre vanno a metter foce nel mar *Tirreno*. Non vi ho alcuna particolarità da notare.

CAFARO, fiumicello nel territorio di *Fagnano* in *Calabria* citeriore.

CAGNONIELLO, fiume, che insieme col *Siro*, formano il *Nascaro*. Vedi *Nascaro*.

CARIA, o CAREA. Vedi *Lago di Caria*.

CALACCIO, fiumicello, che circonda il territorio di *Rocchetta Santantonio* in *Principato* ulteriore.

CALAGIO, fiume in *Puglia*. Si unisce col *Carapella*, che va a scaricarsi nell' *Adriatico*. Vi passava la *Via Appia* su di un magnifico

(1) *Part. 2. Disc. 8. pag. 88. seg.*

ponte in oggi del tutto diruto, e lo appellano il *Ponte di Candela*. Il *Pratilli* (1) congetturò che fu opera de' *Romani*.

CALAMARCO, o CALPAZIO, monte in *Principato* citeriore, che si appartenne a' *Lucani*. Sopra di esso fu *Capaccio-Vecchio*, e vien nominato da *Frontino* (2) nella battaglia di *C. Crasso* con *Spartaco*. Alcuni vogliono che da detto monte si fossero tagliate le pietre per le grandi opere di *Pesto*.

CALAMITI, fiumicello in *Calabria* citeriore. Passa per *Calopezzati*, e si scarica nel mare, ove mettono foce benanche *Acquaniti*, *Armirò* ec.

CALAMO, fiumicello in *Calabria*.

CALCINARA, fiumicello in *Calabria* ulteriore. Si unisce col *Caridi*.

CALDANA, fiume presso *Cerchiara* terra della *Calabria* citeriore. Nasce da una grotta nel monte *Silaro*, e le sue acque sono solfuree, e vanno a scaricarsi nel mare. Gli scrittori calabresi pretendono che fosse l'antico *Cyris*. Sentasi come scrive *Barrio* (3): *juxta oppidum ex saxea quadam crypta, quae est in radice Silaris montis, Caldana fluvius oritur, Cyris olim dictus, cujus meminit Lycofron*. In buona sua pace però egli disse rotondamente una bugia. *Licofrone* parla del fiume *Siris*, e non già del *Cyrus*, fiume che non avemmo mai con

(1) *Della Via Appia. pag.* 508.
(2) *Stratag. lib.* 2. *cap.* 4.
(3) *De antiqu. et sit. Calabr. pag.* 409.

tal nome nelle nostre regioni, come bene si rileva da *Plinio* (1); quindi è di aver confuso il *Siri* col *Caldana*, o appropriato a questo un nome, che mai ebbe dagli antichi. Nelle vicinanze di *Sinvessa*, e propriamente dove sorgono le celebri sue acque medicinali, ritroviamo spesso nelle antiche carte nominato il luogo benanche *Caldana*, e donde senza dubbio prese il nome una chiesetta intitolata *S. Maria a Caudana*.

CALENTO, fiumicino in *Principato* ulteriore, viene dalla montagna di *Bagnoli*, e si scarica nel *Calore* Beneventano.

CALIPARI, o CALLIPARO, fiume della *Calabria* ulteriore. Scorre tralle terre d'*Isca*, e di *Badolato*, e si scarica nel *Jonio* tra' fiumi *Alaca*, e *Brada*. Alcuni vorrebbero riconoscere nel *Calliparo* l'*Helorus* di *Diodoro di Sicilia*; poichè egli raccontando l'assedio, che *Dionisio* Siracusano pose a *Caulonia*, e il soccorso avuto da' *Cotroniati* di fanti e cavalli, scrive (2): *et iam bonam itineris partem emensi, ad Helorim fluvium castra locabant.* È sentimento di taluno aver dovuto essere il luogo dell' accampamento tra *Santacatarina*, e *Stilo* a destra del *Calliparo*, che scorre verso *Badolato*, e quindi potrebb'essere benanche l' Ελλεπορον di *Polibio* (3), e l' *Hipponum* di *Antonino*.

(1) *Hist. nat. lib.* 6. *cap.* 9. 13. 15. 17.

(2) *Biblioth. Sicul. pag.* 721. §. 104. *Amstel.* 1746 *tom.* 1.

(3) *Lib.* 1. *cap.* 6.

CALLARA, fiumicino, che passa verso il bosco di *Vatune* in *Terra di Lavoro*, e vi si uniscono il *Rio*, e il *Fonte Biferno*.

CALLICOLA, monte in *Terra di Lavoro*. Vedi *Monte Callicola*.

CALONATO, COLONATO, ed anche *Colognato*, è un fiume di *Calabria* citeriore. Pretendono taluni, che fosse l' *Hylia* di *Tucidide* (1); ma gli scrittori delle *Calabrie* si avvisano uniformamente, che l'*Hylias* degli antichi sia il *Trionto*. E infatti così dicono il *Barrio* (2), e il *Marafioti* (3). Ma *Cluverio* (4) incontra difficoltà nell' indagare l' *Hylas* di *Tucidide*, e porta opinione doversi stimar quello, che bagna il territorio di *Cariati* dalla parte di oriente a distanza di tre miglia. Sapendosi intanto come gli antichi avessero chiamato il *Trionto*, così deesi dire essere stato ben diverso l'*Hyliàs*; e quindi è facile che sia stato il *Colonato*, che vedesi dopo il *Trionto* verso il settentrione.

CALOPINACE, fiume in *Calabria* ulteriore. Vedi *Taurocino*.

CALORE, fiume nella regione *Irpina*. Gli scrittori spesso han confuso questo fiume coll'altro, che abbiamo nella regione *Lucana*. Se ne fa menzione da *Livio* (5): *Et ad Beneventum, velut ex composito, parte alter a Hanno ex*

---

(1) *Histor. lib.* 7. *pag.* 467. *n.* 35. *Amstelod.* 1731.
(2) *De antiqu. et sit. Calabr. pag.* 256. *e* 357.
(3) *Cronich. fol.* 199. *at. e fol.* 298.
(4) *Ital. antiqu. pag.* 1313. *seq.*
(5) *Lib.* 24. *cap.* 14. Vedi anche il *lib.* 25. *cap.* 17.

Brutiis cum magna peditum equitumque manu: altera T. Gracchus ab Luceria accessit, qui primum oppidum intravit: Deinde, ut Hannonem tria millia ferme ab urbe ad CALOREM fluvium castra posuisse, et inde agrum populari audivit: et ipse egressus moenibus, mille ferme passus ab hoste castra locat: ubique concionem militum habuit. In quel secco elenco, che fa *Vibio Sequestre De fluminibus*, pur si legge: *Calor Beneventi oppido junctus*, e disse bene. Nell'antica *Tavola Itineraria* similmente se ne fa menzione. Non saprei come *Appiano Alessandrino* l'avesse scritto Αλωρ (1) in vece di Καλωρ; ma quelche mi reca meraviglia si è, che niuno de' suoi dotti peraltro traduttori in latino avvertito avesse un siffatto errore, come *Errico Stefano*, *Alessandro Tollio* ec. traducendo *et ad Alorem fluvium.* Altri si avvisano che il primo suo nome fosse stato *Calente*, e poi fu detto *Calore.* Il nostro celebre *Lionardo di Capua* nelle sue *Lezioni intorno alle Mofete* (2) fu dello stesso sentimento; ma sono congetture di chi vuol filosofare in materia di fatto. Il ch. *Giovanni Cotta* lo celebrò scrivendo:

Ocelle fluminum calor, calor pulcer
Calor bonorum cura amorque nympharum
Quem caeruleum fovens caput sino blando
Montella secum amore vincit aeterno.

---

(1) *Romanar. historiarum Annibalica*, *t.* 1. *pag.* 577. *Ed. Amstel.* 1670.
(2) *Pag.* 15.

Or questo fiume nasce nel territorio di *Bagnuoli*, paese di *Principato* ulteriore, e propriamente nel monte *Cervaldo*, e dapprima lo dicono *Tornola*, calando poi per balze di pietra viva, fa del molto romore, ed acquista il nome di *Calore*. Dopo varj giri per le radici degli *Appennini*, ricevendo l' acqna detta *Polentina*, che nasce sotto la terra di *Cassano*, e il fiume *Tamaro*, passa accosto la città di *Benevento* dalla parte di tramontana, indi fluisce per le campagne Taurasine, (se mai è vero, che non fossero al di sopra (1)) e si accresce col *Sabato*, col *Corvo*, col *Jerino*, col *Lorattino*, colle acque sulfuree di *Telese*, colla *Fontanella Fresca*, scaricandosi da mezzogiorno a tramontana, e col *Cardone*, che vi corre da tramontana a mezzogiorno.

Prima di *Benevento* bagna diversi paesi, e specialmente, *Montemarano*, *Castelvetere*, *Serra*, *Paterno*, *Santomango*, *Montefalcione*, *Lapia*, *S. Angiolo dell' Esca*, *Taurasi*, *Rocca S. Angiolo*, *Mirabella*, *Montemiletto*, *Montefuscolo*, *Dentecane*, *Bonito* ec. Dopo di *Benevento* passa per *Castelpoto*, *Foglianise*, tra *Paulisi* e *Ponte*, per sotto il bosco della *Caldara*, per *Solipaga*, e si unisce col *Volturno* presso *Campagnano*, e la *Selva-nuova*.

Gli abitanti del *Castello de' Franchi*, e di *Montemarano*, vi pescano delle buone trote.

---

(1) Le campagne *Taurasine*, o *Campo Taurasino*, detto benanche *Campano*, si denominò dalla città di *Taurania*, il cui sito è totalmente ignoto.

Presso il ponte *Valentino*, ch'è sopra di esso, si vuole sotterrato *Manfredi* da'soldati di *Carlo I d'Angiò*. In oggi però non vedesi alcun vestigio di quella fossa, ove fosse stato seppellito quel nostro Sovrano, e sebbene il *Vipera* avesse preteso di additarla, pure non deesi dire essere altro, che le reliquie di un'antica torre fatta per difesa dello stesso ponte, siccome ben riflette il ch. *Stefano Borgia* (1). Si dice essere stato diseppellito per opera di *Bartolommeo Pignatelli* arcivescovo di *Cosenza*, e trasportato presso il fiume *Verde*, ch' è il *Garigliano*, e forse il vero luogo fu *Ceparano*. Sulla sponda di detto fiume prossimo a *S. Lorenzo Maggiore* eravi la terra di *Limata*, vedendosene tuttavia gli avanzi, distrutta dal Re *Ruggieri* (2). Non intendo però come dica il *Ciarlante* (3), che nel 1410 a' 12 novembre da *Ladislao* fu donata, con più altri paesi, a *Tommaso Sanframondo*. Dunque fu rifatta, e di nuovo distrutta.

Sul *Calore* Beneventano vi furono costruiti diversi ponti, non tutti in oggi esistenti. Per la via, che mena ad *Apice*, eravi un ponte detto *Appio*, e ne appariscono gli avanzi, e la stessa via passava ad *Eclano*. Presso *Montella* evvi il ponte appellato de'*Fulloni*. Tra *Cassano* e *Nusco* havvene un altro, che lo dicono *Romito*;

(1) *Memorie Storiche di Benevento*, *t*. 2. *pag*. 347. *seg*. *et*. (1).
(2) Vedi l'Ab. *Telesino*, *De reb. gestis Rogerii*, *lib*. 2. *cap*. 61.
(3) *Memorie del Sannio*, *pag*. 415.

indi tra *Castelvetere* e *Paterno* si veggono le vestigia del *ponte S. Andrea*; è più sotto quello del *Cossano* di molta magnificenza, e di antichità, di fabbrica laterizia con arco di corda palmi 100; e alla distanza di miglia due l'altro di *S. Anna*, sebbene il fiume più non ci passa essendosene alquanto deviato. Prossimo a *Benevento* evvi quello detto di *S. Onofrio*, rifatto dal Pontefice *Pio VI*, e così ancora si vede quello, che chiamano *ponte Valentino*, a non molta distanza.

A' tempi del Vicerè *Pennaranda* fu intrapresa la costruzione di altro ponte su di questo fiume ma l'opera rimase imperfetta. Nel 1806. vi fu fatto di legno, l'opera però fu così male eseguita, che nel 1812. si ebbe a bruciare. Nel 1813. si progettò poi un altro pilastro a quelli fatti dal suddetto Vicerè, affinchè i legni avessero faticato più a corto; ma in settembre dello stesso anno un alluvione lo portò via. Nel 1814. accadde lo stesso, e mi dicono, che siasi perduta la spesa di circa ducati 30000. Finalmente essendosi altra volta intrapresa la costruzione di questo ponte, con aver deviate benanche le acque, nè meno è riuscito. Gloria de'nostri tempi.

Il Duca di *Casacalenda*, padrone di *Solopaga*, avea il dritto della scafa su di questo fiume.

CALORE, fiume nella regione *Lucana*, in oggi di *Principato* citeriore. Le acque, che calano da *Santangelo a Fasanella*, da *Sacco*, da *Magliano*, incominciano a formare un tal fiume; e correndo per corso precipitoso, sotto *Aquara* piglia forma di vero fiume, e per cam-

mino assai tortuoso di più miglia, bagna i terreni di molti altri paesi, e specialmente del *Controne*, di *Castelluccia*, delle *Serre*, d'*Altavilla*, del *Castello di S. Lorenzo*, di *Filetto*, e passa presso il Real bosco di *Persano* ad occidente, sino alla *Jonta*. Il *Cluverio* (1) che sempre meschinamente parla di alcuni pochi de' nostri fiumi, dice che sei miglia sopra al mare si scarica nel *Tanagro*, oggi appellato il *Nero*; meglio però se dicea che si scarica nel *Sele*, nè è vero ancora che dal *Tanagro*, e dal *Calore* si forma il *Sele* medesimo, poichè i suddivisati due fiumi lo vanno ad accrescere. Quelche avvisa poi il *Mandelli* (2), che il nostro *Calore* nascesse nelle montagne di *Laurino*, è presso a poco lo stesso di quello accennato di sopra, essendo *Laurino* confinante con *S. Angelo a Fasanella*, così scrivendo benanche l'*Antonini* (3): *Calore, fiume non picciolo, che nascendo nelle montagne di Laurino, corre tra le Serre, ed Altavilla*. Questo fiume passando per *Castelluccia* tiene un ponte di molta antichità dell' altezza di palmi 110, e di gran larghezza, ben piantato su due rupi. La fabbrica è laterizia consegnata alla perpetuità. Alcuni credono, che fosse opera de' *Pestani*, e l' opinione non sarebbe da condannarsi. I naturali di tutti i suddivisati paesi fanno uso delle sue acque, e vi fanno pure la

(1) *Ital. antiq. lib.* 4. *cap.* 14. *pag.* 1254.
(2) Nella sua *Lucania sconosciuta MS. t.* 1. *p.* 54.
(3) *Lucania, part.* 2. *disc.* 1. *pag.* 176.

pesca di capitoni, di anguille, e di cefali. È nominato nell' *Itinerario* di *Antonino* (1):

NUCERIA . . . . *XVI.*
IN MEDIO SALERNO AD TANARUM . . . . *XXV.*
AD CALOREM . . . . *XXIII.*

ma gli annotatori, alcuni de' quali ignorando l' altro *Calore Irpino*, ed altri conoscendo questo, ed ignorando il *Calore Lucano*, hanno stranamente turbate le vie, e il cammino degli stessi fiumi, e de' paesi ancora, che sonovi a quelli d' intorno.

Il celebre *Giovanni Albini* fe menzione di questo fiume (2) scrivendo: *Ruverus*, *qui tum sub Serras oppidum in Lucanis ad Calorem amnem castra habebat*; ma il *Calore* non è molto prossimo alle *Serre*, siccome volle dinotare esso storico, il quale fu natio della *Castelluccia* paese appunto di quella regione, come già fu detto di sopra.

CALVARIO, monte nel territorio di *Sorrento* distante dalla città circa 3 miglia. Vi si gode dell' amenità a cagione dell' esteso orizzonte, specialmente del golfo salernitano. Al di sotto di esso monte appellano *S. Pietro a Cermenna*, forse perchè *Cermenna* chiamano quella catena di altri più piccioli monti, e colline, ch' è lungo il mare di quella regione sorrentina. Non mai io però posso credere, che la voce *Cermen-*

---

(1) Vedi la *pag.* 110. dell' additata edizione.
(2) *De gest. Reg. Neap. ab Aragonia.*

na derivasse dal greco Κεβλη *caput*, e piuttosto direi potersi appropriare al solo *Calvario*; e invero noi abbiamo *Calvaria*, lo stesso che *Calva*, e in greco το κρανιον, e con voce più antica Κεβλη, può dunque congetturarsi che la voce *Cermenna* sia corrotta da Κεβλη, ch' ebbe à chiamarsi il *Calvario*, come capo di quegli altri monti, che gli sono in seguito di assai minore altezza.

CAMASTRA, fiume in *Basilicata* proveniente dalle montagne di *Anzi*, *Marsicovetere*, *Marsiconuovo*, *Laurenzana*, *Calvello*, *Abriola*, e correndo da ponente a levante, si unisce coll'altro fiume appellato *Latiera*, e vanno a scaricarsi nel *Basento* presso la terra di *Albano*.

CAMMERELLE, così appellano alcune acque, che nascono alle radici di un monte nel territorio di *Nocera de' Pagani* della contrada superiore dalla parte di oriente, e formano un rivolo, che chiamano appunto *Delle Cammarelle*. Questo *rivolo* dà moto a due molini. A non molta distanza sorge poi un' altr' acqua potabile, detta dell' *Usciuola*, o *Usciola*, che unendosi alle prime danno moto ad altro molino. Questo luogo, che chiamasi le *Cammarelle* è di gran passaggio.

CAMPAGNANO, o CAPINIANO, fiume in *Calabria* citeriore. Non è certamente da riconoscersi in questo fiume l'*Acheronte* degli antichi, secondo si avvisano gli scrittori Calabresi, che pur sono tra loro discordi; e siccome già dissi nell' articolo di *Aciri*. Or detto fiume si scarica nel *Crati*, e non potendosi menar buo-

na l'opinione de' sullodati scrittori, nulla ho che dirne davvantaggio.

CAMPI FLEGREI, *Campi bruciati*. Alcuni degli antichi scrittori parlando di questi campi, per un principio favoloso, li restrinsero gran fatto, e per aver ignorata la natura vulcanica del nostro Regno, vollero quelli determinare e circoscrivere di molto. Fa meraviglia, come *Plinio*, uomo assai osservatore delle cose naturali, avveduto non si fosse, ch' egli errava restringendo i *Campi Flegrei* in quella parte del campo Campano più nobile, e più ferace da' latini appellato *Laboriae*, e da' *Greci Phlegraeum* (1). Se leggansi *Cammillo Pellegrino* (2), *Francesco Maria Pratilli* (3), l' Ab. *Della Noce* (4), rilevasi quanto essi siensi impegnati a restringere i suddetti campi nel solo villaggio di *Quarto* nelle vicinanze di *Marano*, circondato tutto da colli, e specialmente il sullodato *Pellegrino*, poichè immaginò appunto, che nel suddetto solo villaggio corrispondesse la misura Pliniana di 40000 passi, che erano *mille trecento trenta tre moggia nostre*, e $\frac{1}{3}$, e siccome egli avea rilevato *dalle relazioni delle misure de' poderi, che vi hanno i Pozzuolani*. Nel 1775 comparve una *Dissertazione Corografico-istorica delle due distrutte città Miseno e Cuma*, il cui autore *Marcello Eusebio Scotti* scritta avendola contro l' Università di *Pozzuo-*

(1) *Hist. natur. lib.* 18. *cap. XI.*
(2) *Campania Felice. Disc.* 2. *pag.* 262. *Ed.* 1651.
(3) *Della Via Appia, lib.* 2. *cap.* 8.
(4) Note alla *Cronica dell' Ostiense*.

li, con molta erudizione peraltro e critica, pose alquanto in derisione il *Pellegrino* (1), e sostenne che i *Campi Flegrei* furono nella più bella porzione dell' agro Cumano; che il lor nome alle volte fu comunicato a tutto il territorio di *Cuma*, e perchè detti Campi da' latini furono denominati *Leboriae*, così tutto il tratto spettante alla Ducea Napoletana, fu benanche detto *Liburia*. Egli si appigliò all' autorità di *Strabone*, e di *Diodoro Siciliano*, che per verità li restrinsero nel solo territorio Cumano. Scrive il primo (2): *Conditae putantur Cumae a Chalcidensibus. Atque ab initio quidem ea urbs* (Cuma) *fortunata fuit; et quae de Phlegraeis campis fabulantur, ac re ibi cum gigantibus gesta non aliunde videntur orta, quam quod eam regionem ob soli virtutem multi sibi certatim vindicarent*. E parlando poi del fuoco sotterraneo, che abbondava nell' agro Cumano, e delle acque calde, che vi erano a dovizia, soggiugne (3): *nec desunt qui Cumanum agrum ideo Phlegram judicent appellari, e Gigantum ibi occisorum fulminibus inflicta vulnera ignem istam, aquasque ebullire*. Scrive il secondo (4): *Hercules motis a Tiberi castris, maritimos ejus quae nunc vocatur Italia, tractus percurrens, in Cumanum descendit campum, ubi homines roboris*

---

(1) Veggasi la *pag.* 136. della suddetta *Dissertazione.*
(2) *Lib. V. pag.* 373. *n.* 243.
(3) *Cit. lib. V. pag.* 376. *n.* 245.
(4) *Lib.* 4. *cap. pag.* 267.

roboris immanitate, et atrocitate facinorum infames, quos Gigantes nominant, egisse fabulantur. Phlegraeus quoque Campus adpellatur locus is, a colle, qui Aetnae instar Siculae magnam vim ignis quondam eructans, nunc vocatur Vesuvius: multa inflammationis veteris signa habens.

Or chi non vede con quanta ristrizione d' idee, e sopra di una favola, scrissero i suddivisati autori greci, e lo *Scotti* lo dovette sostenere, perchè la sua dissertazione fu una difesa, che facea a' suoi *Procidani* contro i *Pozzolani*, onde fu suo impegno di ampliare il territorio Cumano, e restringere quello di *Pozzuoli*. Lo stesso *Strabone* (1) fa parola della stessa guerra di *Ercole* co' *Giganti* accaduta in *Leuca*; e il testo medesimo di *Diodoro di Sicilia* ha dato molto che fare agli eruditi di ritrovare altrove benanche i *Campi Flegrei*, perchè dice, che *Campo Flegreo* siasi detto quel luogo da un colle, che eruttava fuoco a guisa dell' *Etna* della *Sicilia*, e che chiamavasi *Vesuvio*. *Filippo Cluverio* (2) ebbe perciò ragione a credere che quel monte nominato dallo storico avesse dovuto intendersi piuttosto per lo *Foro di Vulcano*, oggi *Solfatara*, che per lo *Gauro*, per essere un Vulcano estinto, e sembrami che avesse voluto estendere quel luogo appellato *Campo Flegreo*, dicendo in altro luogo (3): *Ergo*

(1) *Lib. 6. pag. 281., n. 430.*
(2) *Ital. antiq. lib. 1. cap. 18. p. 152.*
(3) *Lib. 4. cap. 2. pag. 1144.*

Forum hoc Vulcani Phlegraeus etiam erat Campus abbracciando il territorio *Cumano* e *Pozzolano*, perchè amendue della stessa natura.

Ma lo stesso erudito *Scotti* non diedesi carico delle autorità di quegli altri scrittori, i quali giustamente si avvisarono, che tal nome conveniva a tutta la *Campania*, e per non citare i moderni (1), ecco in che modo scrisse benanche *Polibio* (2): *oram enim maritimam Campaniae Sinvessani, Cumani, et Puteolani colunt; Item Neapolitani, et novissima omnium gens Nucerina. In mediterraneis ad septentrionem sunt Caleni, et qui Theanum habent: ad ortum et meridiem Appuli, et Nolani: in mediis campis sita Capua est, civitas quae omnes alias felicitate quondam superabat; estque adeo cum primis probabile, quod in fabulis de hisce campis narratur: nam et hi quoque Phlegraei nominati sunt, ut et alii praecipua bonitate insignes, et sane de his potissimum Deos inter se pugnasse simile vero est, propter eorum amoenitatem ac praestantiam.*

Nell' anno 1787 comparve l' opera di *Niccolò Carletti* intitolata *Storia della Regione abbruciata*, e colla medesima egli circoscrive il perimetro de' *Campi Flegrei* alquanto più esteso, additando sette vulcani, che avrebbero potuto

---

(1) Vedi *Cristofaro Cellario*, *Geograph. antiq. lib.* 2. *cap.* 9. *sect.* 4. §. 463.

(2) *Lib.* 3. *pag.* 326. *Ed.* 1670.

riempiere il gran voto, ma tale restrizione è del linguaggio comune presso a poco, ignorando la natura del rimanente del Regno; molto ancora immagina, essendo bastantemente visionario, e più versato doveasi pur mostrare nella lettura degli antichi non meno, che de' moderni scrittori, onde trarre un po' meglio le dovute notizie, e non fidarsi tanto alle dette sue immaginazioni; e meglio ancor dovea informarsi de' nomi della nostra Campania, e di quelli di certe nostre isolette. Comparve poi nel 1792 la *Guida ragionata di Pozzuoli* del fu *Gaetano d' Ancora*, e nella medesima appigliandosi alla sullodata autorità di *Polibio*, estese i *Campi Flegrei* tutti in continuazione in *Terra di Lavoro* tra *Pozzuoli*, *Capua*, *Napoli*, *Nola*, *Vesuvio*, indicando ancora le qualità vulcaniche, che vi si veggono (1).

Ma io dico, che se gli antichi stessi, che appellarono *Campi Flegrei* tutti quei luoghi vulcanici, esprimendo con tal nome la natura de' medesimi, secondo che ebbero perciò notizia di tali divampamenti, ne restrinsero, o ne ampliarono i confini negli accennati luoghi; quindi è che se maggiori cognizioni avessero avute, non l' avrebbero definiti, poichè dappertutto nelle nostre provincie ci restano segni niente affatto equivoci di quelli divampamenti, che vi fecero i fuochi sotterranei, siccome nel corso della mia fatica se ne avranno certi e sicuri attestati. Sem-

---

(1) Vedi la *pag*. 18 di essa *Guida*.

brami dunque non potersi in niun conto presso di noi determinare i limiti di essi *Campi Flegrei*, che anzi dir francamente di non essere altro il nostro Regno, che un *Campo Flegreo*, perchè per ogni dove vi hanno infuriati i vulcani, e poco importa, che tacciano le nostre storie, essendo un libro aperto agli occhi degl' intendenti. Se il celebre *Spallanzani* avesse visitato il Regno, e non già di passaggio, come fece, o fatto avesse lo stesso *Scipione Breislak*, e non contentarsi della sola *Topografia fisica della Campania*, che pose a stampa nel 1798 in *Firenze*, avrebbero questi due degni soggetti dovuto attestarci una tal verità.

CANALE, fiume in *Calabria* citeriore. Passa per la terra di *Orsomarzo*.

CANALE-GRECO, fiume della *Calabria* citeriore, che appellano pure *Fiumicello*. Scorre per *Casrovillari*, e va a scaricarsi nel *Coscile*.

CANCELLO, fiume in *Calabria* ulteriore. Sorge nel monte *Serre*, corre per lo territorio di *Amato* verso occidente, e passando per l'altro territorio di *Serrastretta*, va a scaricarsi nel fiume *Lamato*, nel luogo, che appellano *Le Scannate*.

CANCELLO. Vedi *Monte Cancello*.

CANDELARO, fiume della *Puglia*. Ha la sua origine tra quelle alture di *Civitate*, di *Sanpaolo*, e di *Torremaggiore*. Nel suo corso riceve il *Triolo*, la *Salsola*, il *Volgano*, il *Celone*. Va il medesimo rasente il promontorio *Gargano*, ma non nasce affatto da es-

so promontorio siccome alcuni sonosi avvisati, e dopo il cammino di circa 30 miglia mette foce nel lago *Salso*, dividendosi in due rami, uno che vi va per linea retta, l'altro tortuoso per la *Focecchia di Castelluccio*. Molto mal dicono alcuni, che si scaricasse nel mare. Vi si pescano le anguille, che hanno in pregio i *Pugliesi*. Tiene due ponti, uno nella strada, che da *Sansevero* mena alla valle di *Stignano*, e chiamasi il *Ponte di Brancia*, l'altro nella via, che da *Fogia* porta a *Manfredonia*, e dicesi il *Ponte di Candelaro*.

CANE, fiume in *Terra d' Otranto*, scorre per *Alberobello*, e *Lauretella*, e si scarica presso *Monopoli*.

CANNA, è un fiume in *Puglia*, del quale fa menzione il *Pontano* (1). Egli dice che *Ferdinando* avendo compresi gli andamenti dell' *Orsino*, e volendogli impedire il disegno, che aveà fatto di pigliar *Venosa* per inganno, e così aprirsi un' ampia strada alla vittoria, fermò il campo *ad Arundinem*; dà poi avviso essere un tal fiume, così detto da lui in latino, discosto da *Venosa* circa tre miglia, e di perdersi nell' *Ofanto*. Io metterò sotto gli occhi del leggitore le parole di esso storico: *Interea Ferdinandus cognitis Tarentinis consiliis, quo illius incepta frustraretur, quippe cui potiundae per dolum Venusiae maxima spes esset, ad ARUNDINEM castra posuit. Is amnis tribus milli-*

(1) *De bello Neapolit. lib. I.*

bus passuum, *aut multo amplius ab Venusia praeterfluens*, *in Aufidum influit.* Il *Mauro* tradusse *Canne*, non so perchè, avendo confuso il nome della famosa città, ove avvenne la celebre battaglia tra' Romani, e Cartaginesi, col nome del fiume, che il *Pontano* volle additarci colla voce latina *Arundo*, ch' io non saprei altrimenti spiegare, che *Canna*. Potrebbe nascere però il dubbio, che se mai per quei tempi il fiume avesse avuta la denominazione di *Canna*, avrebbe potuto il *Pontano* colla stessa proprietà scrivere *ad Cannam castra posuit*; e qualora nol fece, potrebbe stare, che il fiume avesse avuto il nome di *Arundo*, o *Arundine*. È una congettura. Sia però che avesse avuto il nome di *Canna*, sia che si fosse appellato *Arundine*, ignoro qual mai avesse potuto essere un tal fiume nominato dal *Pontano*, che va a scaricarsi nell'*Ofanto*, eccetto di quel fiumicino, che viene da *Pozzo Rosso*, e passando tra *Canosa* ed *Andria* si scarica appunto nell' *Ofanto*, ove chiamano *Canne*.

CANNATELLO, fiumicello nel territorio di *Fagnano* in *Calabria* citeriore.

CANNATELLO, fiumicello, che viene dalla città di *Lettere*, scorre per l' antica *Stabia*, e va a scaricarsi non molto lungi dalla foce del *Sarno* nel picciol seno di *Castellammare* detto benanche di *Stabia*.

CANNETO, fiumicello di *Principato* citeriore. Ha la sua origine dalle montagne di *Scala*, e passando per *Amalfi*, anima molte cartiere, ed una ferriera, e mette foce nel mare.

CANTENNA, monte in *Principato* citeriore,

al di sotto del quale vedesi *Giungano*. L' *Antonini* (1) ha ragione di dire essere la *Cantenna* di *Frontino* (2), detto puranche in qualche edizione della sua opera *Cathena*, e di riprendere *Filippo Cluverio*, che vorrebbe il *Calamarzio*, o *Calamarco* in suo luogo, essendo questi due monti ben tre miglia l' un dall' altro lontani. Questa montagna è bastantemente ripida, ed ho voluto nominarla perchè si rese degna di memoria per l' attacco, che vi ebbe *Spartaco* con *Crasso*.

CANTERNO, fiumicino, che va a scaricarsi nel *Lao*. Vedi *Lao*.

CAPO-BURSANO, promontorio appellato *Zephyrium*. Vedi Promontorio *Zefirio*.

CAPO COTRERI. Vedi *Acroterio*.

CAPO DELL' ARMI. Vedi Promontorio *Leocopetra*.

CAPO D' ACQUA, fiumicello in *Abruzzo* ulteriore. Scorre per lo territorio di *Capistrano*, e si scarica nel *Tritano*. Vi si pescano delle trote, ed altri pesci.

CAPO D' ACQUA, fiumicello, che passa per la terra di *Spigno* in *Terra di Lavoro*, e si scarica nella marina di *Scavoli*. Vi si pescano le trote. Dà moto ad una cartiera.

CAPO DELLA CAMPANELLA. Vedi *Promontorio di Sorrento*.

CAPO DELLE COLONNE. Vedi *Promontorio Lacinio*.

CAPODICHINO. E' una parte montuosa tra

(1) *La Lucania*, *Disc.* 3. *p.* 250. *Ed.* 1750.
(2) *Stratag. lib.* 1. *cap.* 5.

oriente, e tramontana di *Napoli* a non molta distanza. Nel mio *Dizionario* delle città e terre del Regno, ne distesi un articolo, come un villaggio della suddivisata nostra capitale (1); ma ora ho voluto altra volta parlarne per riguardo alla sua denominazione soltanto, creduta da altri di epoca rimotissima, e cerco scusa innanzi tempo se sarò alquanto lungo. Le cose patrie bisogna saperle.

Il fu canonico *Niccolò Ignarra*, uno degli Accademici Ercolanesi, volle erudirci, che quel luogo da noi appellato *Capodichino* nell'antichità fu detto *Clivus*; che le donne in certi tempi dell' anno vi si portavano a piedi nudi *catervatim* a pregar *Giove* per ottener la pioggia; che il luogo fu denominato perciò *Aquaelicium ab eliciendis aquis*, e quella sacra funzione fu chiamata *Nudipedalia*; che nel luogo stesso fu innalzato a quella Deità un tempio detto *Jovis Pluvius*, e dal medesimo surse l'altra denominazione di *Pichiuovi*: *Hinc locus quidem huius nostri de quo loquimur, Clivi, vulgo dicitur PICHIOVI corrupta, ni fallor ex τω Pluvio Jovi cuius simulacrum in Clivo dedicatum fecisse loco nomen videtur* (2).

Or siccome ad un poeta sarebbesi permessa una sì bella immaginazione, non così al ch. *Ignarra*, che imprese a scrivere per ammaestrarci delle antiche cose di *Napoli*. Di non po-

---

(1) Vedi il mio *Dizionario*, *t.* 3. *pag.* 110.

(2) Vedi *Palaestra Neapolit. Diatrib. V. pag.* 190, *not.* (9).

ca gloria gli sarebbe stato invero se da qualche antico autore, o da frammento di vetusta iscrizione, avesse rilevate tali peregrine notizie, ma egli perchè ritrovò le suddette voci, e riti in *Festo*, in *Petronio*, in *Tertulliano*, che parlano di *Roma*, e non di *Napoli*, vuol darci a credere quelche non è. A me piace di quì trascrivere i passi di *Petronio*, e di *Tertulliano*. Il primo è questo: *Nemo enim Coelum putat, nemo jejunium servat, nemo Jovem pili facit; sed omnes apertis oculis bona sua computant. Antea stolatae ibant nudis pedibus, in* CLIVUM, *passis capillis mentibus puris, et Jovem aquam exorabant, itaque statim urceatim plovebat, aut tunc aut numquam* ec. (1). Ecco il secondo (2): *Denique cum ab imbribus aestiva hyberna suspendunt, et annus in cura est, vos quidem quotidie statimque pransuri, balneis, et cauponis, et lupanaribus operati* AQUILICIA *Jovi immolatis*, NUDIPEDALIA *populo denunciatis, Coelum apud Capitolium quaeritis nubila de laquearibus expectatis, aversi ab ipso et Deo, et Coelo.*

Come potersi dedurre dalle suddette trascritte autorità, che egualmente in *Napoli* praticato si fosse lo stesso per ottenere la pioggia nel luogo denominato *Clivo*, e donde poi ne venne la voce *Capodichino*. Esaminiamo l' età, nelle quali fiorirono i sullodati scrittori. *Petronio* fiorì nel

(1) *Satyricon*, *cap.* 44.
(2) *Apologetic. advers. gentes*, *cap.* 40.

primo secolo della Chiesa, e *Tertulliano* nel secondo; e noi per quei tempi eravamo Romani? In tempo, che fiorirono i detti autori i nostri avi erano del tutto greci, e non conosceano affatto le usanze romane. E i *Romani* stessi secondo l' autorità di *Strabone* (1) si allettavano di venire in *Napoli* perchè si vivea alla greca, e quindi in altro luogo chiama *Napoli* città assolutamente greca, e che non era caduta nella barbarie (2).

È vero che l' *Ignarra* si sforza a sostenere, che *Petronio* fiorì sotto degli *Antonini*, e non già di *Nerone*, e sua opinione non è stata miga abbracciata (3), ma non senza stranezza vuole dippiù, che i *Napoletani* sin dal tempo di esso *Petronio* abbandonato avessero del tutto il grecismo, ed adattato universalmente il parlar de' latini, e le loro usanze. Il gran *Martorelli* fin dal 1756 avea con forti ragioni, e monumenti sostenuto, che sino all' VIII secolo della nostra Era si fosse in *Napoli* parlato il greco (4). al sebbene non se gli volesse accordare sino E detto tempo il grecismo nella nostra città, pure chi negherà l' autorità di *Filostrato* (checchè dica il *Meursio*, che fosse fiorito sotto *Nerone*, avendo ben dimostrato il dottissimo *Gof-*

(1) *Lib. V. n.* 246. *in fin. pag.* 378. *Ed.* 1707.
(2) *Lib. VI. n.* 253. *in fin. pag.* 389.
(3) Vedi la mia *Memoria sullo scovrimento di un antico sepolcreto Greco-Romano, cap.* 12. *pag.* 190. *not.* (3) della seconda edizione. *Napoli* 1816.
(4) *De Theca Calamaria*, *pag.* 532.

fredo Oleario (1), che il *Filostrato* autore delle imagini, fu quello, che fiorì sotto *Caracalla*, val quanto dire nel terzo secolo), il quale ci dice patentemente, che i Napoletani per detto tempo erano grecissimi. E quì mi si permetta un' altra ragione, la quale, a mio credere, vieppiù conferma il pensare del *Martorelli* di avere per altri secoli dopo il tempo di *Filostrato* i nostri avi parlato il greco. La suddetta ragione raggirasi a riflettere alla pretta lingua napoletana, la quale tanti valentuomini han dimostrato esser tutta originata dal greco, e non dal latino. Il ch. *Giacomo Castelli*, anch' egli accademico Ercolanese, morto nel 1759 da Regio Consigliere di *S. Chiara* (2), pose a stampa in *Napoli* nel 1754: *Ragionamento delle origini della lingua napoletana*, e che recitò nell' Accademia del Principe di *Tarsia Vincenzio Maria Spinelli*, e lo trasse dalla sua grand' opera, che avea formata col titolo: *Originum Neapolitanae linguae*, non venuta a luce perchè prevenuto dalla morte, e colla medesima dimostrato avea con maschia erudizione sino a che tempo il grecismo in *Napoli* erasi grandemente serbato. E come potea unque avvenir mai, se abbandonato si fosse il grecismo sin da quel tempo, che l' *Ignarra* pretese?

---

(1) Si legga la sua *Prefazione* all' edizione, che fece *Philostratorum, quae supersunt omnia, Lipsiae* 1709. *pag. VII.*

(2) Leggasi l' articolo, ch' io ne distesi nelle *Memorie degli scrittori legali del Regno*, *t.* 1. *pag.* 228. *seg.*

Or se noi fummo greci, e non romani per tanti secoli dell' Era Cristiana, che cercava il sullodato *Ignarra*, uomo peraltro dottissimo, per opporsi al *Martorelli*, di essersi in un subbito perduta ogni memoria del greco linguaggio, e pretendere che fin da tempi antichissimi le nostre denominazioni de' luoghi fossero state totalmente latine. No, egli fu in fallo, non avevamo nomi latini ne' tempi di *Petronio*, e di *Tertulliano*, ignoravamo del tutto le usanze e le cerimonie romane, e per conseguenza non deesi altro considerare che un delirio l'essersi chiamato il nostro *Capodichino* colla voce latina *Clivus*.

Non dovea scrivere l' *Ignarra*, e con tanta franchezza, che i nostri maggiori *ex Clivo latino*, avessero fatto *CHINO*. Egli se mai per avventura avesse avuto a notizia, che nelle carte de' bassi tempi, spesso ritroviamo *Caput de Clio*, avrebbe potuto ricredersi, e fare un maggiore sfoggio di erudizione, e derivare tal voce dal greco Κλιτυς, dalla quale totla la τ, avessero incominciato a pronunciar Κλιυς, e dando poi la desinenza latina, scritto avessero Κλιο, ed ecco il nostro *Caput de Clio*.

Finora non è uscito monumento più antico, che parlasse di *Capodichino*, di quello della traslazione del corpo di S. *Attanasio* vescovo di *Napoli* fatta da *Montecasino* in questa capitale per opera del di lui nipote *Attanasio* juniore nell' 877 (1). Ecco le proprie parole dell' anoni-

(1) Vedi *Chioccarelli*, *de Episcop. et Archiep. Neapolit. pag.* 90.

mo scrittore degli atti di detta traslazione : *Sacerdotes universarum Ecclesiarum Liburie* .... *venientes ad locum qui dicitur Grumum et descendentes CLIVUM per viam que dicitur TRANSVERSA posuerunt sanctissimum Corpus in Ecclesia B. Petri que a Neapoli distat quasi tribus stadiis* (1). Da tal passo dunque come può ricavarsi, che il luogo appellavasi *Clivus*. Il sullodato anonimo scrittore dà la notizia, che i sacerdoti della *Liburia* essendosi portati in *Grumo*, villaggio, di cui non se ne rinviene memoria più antica, per lo trasporto, che far doveano del corpo di *S. Attanasio* nella Chiesa di *S. Pietro a Paterno*, che l' *Ignarra* credè d'indovinare, che fosse stato il detto villaggio, andarono nella scoscesa per la via detta *Transversa*, e così giunsero nel suddetto villaggio di *S. Pietro a Paterno*. L' anonimo scrittore usò dunque la voce propria per indicare la scoscesa, che presero i sacerdoti della *Liburia*, e non tralasciò d' indicare, che vi giunsero per la via, che ci avvisò appellarsi *Transversa*.

Quando s' incominciò poi ad estendere la coltura di quelle boscaglie, che erano all' intorno di taluni villaggi dell' agro napoletano verso quella parte, in diverse occasioni di contratti, e di donazioni di territorj coltivati, s' intese, che quel pezzo di terra era sito in *Capite Cli-*

(1) Questi Atti si conservavano nell' *Archivio de' SS. Apostoli* di questa capitale, andato inoggi barbaramente a male. *Tom.* 1. *fol.* 37. *seg.* int. *Acta Sanctorum Martyrum*.

vii, e non *Clivio*, intendendosi già della pianura ch' era al di sopra della scoscesa; e riflettasi che in tutte le carte sempre si dice che i detti territorj erano siti *in Capite Clivii*, e lo scrissero pure diversamente *Caput de Clio*, *de Cliu* (1), e *Caput Clii* (2) a' tempi Angioini, e mai *in Clivio*, e *Clivo*, come andava detta la scoscesa.

Sotto gli *Angioini* sappiamo ancora, che ove diceasi *Capodichino* denominasi pure diversamente, cioè *S. Pietro a Paterno*, e *Liburna*, essendoci stata una chiesa col titolo di *S. Maria de Liburna*, voce senza dubbio derivata da *Liburia*, che s' intese ne' tempi Langobardi sin dal secolo VII. (3). Or che il nostro *Capodichino* fosse stato co' suddetti nomi benanche appellato, ne abbiamo un bel monumento nella donazione fatta dalla Regina *Sancia* moglie del Re *Roberto* a favore del monistero del SS. CORPO DI CRISTO, dipoi chiamato di *S. Chiara*, a' 16 di ottobre dell' anno 1342. In esso si

---

(1) *Regest.* 1335. *litt. D. fol.* 391. *at.*

(2) Si ha dell' obbligo al nostro *Antonio Chiarito*, che nel suo *Comento sulla Costituzione di Federico* II sotto il tit. *De instrum. conficiendis per Curiales*, ci ha serbate non poche memorie di pregevolissime carte, che erano nell' Archivio di S. *Sebastiano* di *Napoli*, che pure ha avuta la disgrazia di essere stato dissipato con tutti gli altri di questa Capitale a dispetto della nostra storia. Vedete il detto *Comento pag.* 150, 176, ec.

(3) Si legga il nostro ch. *Carlo Franchi* nelle sue *Dissertazioni su l' antichità, sito ed ampiezza della nostra Liburia Ducale*, *Nap.* 1756. *pag.* 70. *seg.*

legge: *Item terra una alia cum scambulis suis sita in dicto loco* Capo de Chio. *Item starcia una magna modiorum viginti septem, et quartarum duarum sita in pertinentiis Civitatis Neapolis in loco ubi dicitur* Liburnia *iuxta terram* etc. *Item Ecclesia una diruta que vocatur S. MARIA DE LIBURNA . . . . Item terra una alia similiter arbustata arboribus et vitibus grecis et latinis sita* in Capo de Chio *ubi dicitur S. PETRUS AD PATERNUM sive IN LIBURNA iuxta terram Ecclesie S. Georgii maioris terram Ecclesiae S. Andree delli Sichimari de Capuana de Neapoli, et iuxta viam puplicam que vocatur Capoduce de S. Petro ad Paternum* (1).

E quì mi si permetta prima di passar oltre di avvisare, che la strada di *Capodichino* per venire in *Napoli* non è affatto di qualche rimota antichità, e il corpo del suddivisato *S. Attanasio*, quando da *S. Pietro a Paterno*, fu trasportato in questa nostra capitale, venne per la strada, la quale andava per *Capodimonte*, la quale agevolava la comunicazione con gli altri villaggi dell' agro napoletano; ed io la ritrovo accennata nell' inventario de' beni dell' antico Ospedale di *S. Attanasio*, in cui tra gli altri beni si dice, che possedea: *alium campum iuxta predictam viam carrariam arbustatum . . . .*

(1) *Processus* intit. *Scriptura super Podii Regal. ven. Monaster. S. Clarae*, *fol.* 3. *et* 4. Nell' *Archiv.* della *Regia Camera*, *Cam.* 1. *litt.* *A.* *sc.* 1. *n.* 6.

... *cuius fines sunt hi ab oriente est via publica, et versus Neapolim prope ipsam viam, et iuxta arcum qui arcus capitis montis vulgariter nuncupatur ad angulum ipsius capitis est quoddam rotundum hedificium de opere antiquissimo*, e questa fu, e non altra per dove fu trasportato da *S. Pietro a Paterno* il corpo di *S. Attanasio* nella chiesa di *S. Gennaro extra moenia*, o sia *S. Gennaro de' Poveri* (1).

Deesi pur sapere che i napoletani, il commercio ch' ebbero con altri paesi del Regno, e colli Romani; fu per la via di *Pozzuoli*. Nell' antichità si battè la via *Campana*, che fu una diramazione della celebre via *Appia*, o per la *Domiziana*, così appellata dall' Imperadore, che la rifece; le quali comunicandosi portavano in *Napoli*, o per sotto la celebre grotta, detta da noi impropriamente di *Pozzuoli*, o per sopra i *Leucogei*. La dismessa *Porta di Chiaja*, siccome l' ho ritrovata indicata in una carta della pianta di *Napoli* incisa nel secolo XV, e dato il detto rame in dono al nostro Sovrano *FERDINANDO IV* da un buon vecchio, e a me una copia da esso ch. *Ignarra*, era detta *Porta Romana*. Il Vicerè *D. Parafan di Ribera*, che governò dal 1559, nel bivio *Fuorigrotta* situò due termini; in uno coll' epigrafe: *Hanc Puteolos*, per additare la via fatta da lui, e nell' altro: *Hanc Ro-*

---

(1) Vedete la suddetta *Memor. sullo scovr. di un ant. sepolcreto*, ec. *Cap.* 3.

mam, per additare la strada vecchia, la quale per sopra le colline portava in *Roma*. Or ne'tempi a noi niente lontani si pensò di fare la nuova strada di *Capodichino* per venire in *Napoli*, colla quale si trovarono comode le popolazioni di batter questa più dell'antica dalla parte di *Pozzuoli*, o per *Capodimonte*. Sappiamo dal *Parrini* (1), che il suddetto *Parafan di Ribera* fece quella strada, che da *Porta Capuana* conducea per la volta di *Capua*, e l'altro Vicerè *Pietro Giron* nel 1583 fece la strada per la cupa di *S. Antonio Abate* (2), sempre a maggior utile delle popolazioni al passaggio di quella di *Capodichino*.

Or da quel tanto ho potuto di sopra esporre, si rileva, che la denominazione di *Capodichino* surse ne'tempi di mezzo; e dall'espressione degli scrittori per indicare la sommità di quella ripida scoscesa, qual fu un tempo, posta dapprima a coltura, e poi a lungo andare l'appropriarono alla scoscesa medesima.

Passo all'altro esame, se mai sia vero, che *Capodichino* si fosse denominato benanche *Pichiuovi* dal tempio, che vi fu innalzato a *Giove Pluvio*; e lo credè sicuro, poichè egli dice, che siccome dalla voce *Clivus* venne quella di *Chino*, così da *Giove Pluvio* venne l'altra di *Pichiuovi*: *Qui norit nostros homines ex Clivo latino fecisse Chino, is certe minus mirabitur*,

---

(1) *Teatro de' Vicerè*, *t.* 1. *pag.* 286. *Ed.* 1692.
(2) *Cit. t.* 1. *pag.* 347.

eosdem τῷ Pluvio Jovi subrogasse PICHIUOVI. Ma chi mai potrà attentare a seguirlo, e dire che le nostre donne a piedi nudi vi andavano ad offerir preghiere per ottener la pioggia. Niuno de' tanti nostri famosi ricercatori delle patrie antichità, ha mai ardito di esporre esserci stato in *Capodichino* qualche tempio. E come mai poteasi asserire giacchè la vera storia di quel luogo ci assicura essere stato boscoso, orrido, inaccessibile, e senza nome sino a pochi secoli fa; e per quanto quel territorio fosse stato dipoi dopo lo sboscamento per tutta la sua lunghezza e larghezza smosso per metterlo a coltura, o devastato alle volte da grandi alluvioni accaduti negli andati tempi, o per lo grande abbassamento fattoci per cagione della nuova strada, mai e poi mai si ci è ritrovato qualche vestigio di antica fabbrica, o frammento di vetusta iscrizione, che garantisse l'opinione del dotto *Ignarra* per lo suo *Giove-Pluvio*, che pur l' immagina perchè lesse in *Tibullo*:

Arida nec Pluvio supplicat herba Jovi.

Niuno non dirà essere stata una stranezza di quel dotto discepolo del gran *Mazzocchi*. Immaginare e dar per vero, è cosa molto condannabile. L' *Ignarra* non era niente inteso delle cose de' mezzi tempi, e tutto volea di rimota antichità. Avrebbesi dovuto informar meglio donde mai la denominazione de' luoghi per non iscrivere favole alla posterità.

Fu già di sopra esposto, che nel nostro *Capodichino* vi furono diverse altre denominazioni, come appare da moltissime carte, mai però in-

contriamo quella de' *Pichiuovi*. Almeno il tempio al suo immaginario *Giove Pluvio* avrebbe dovuto stare in quel luogo, dove addì nostri quei naturali appellano *Pichioli*, o *Pichiovoli*, eppure nel medesimo non ci è stato ritrovato segno di antichità. L' *Ignarra* abbracciò ombre invece di corpi in quel suo lavoro. Se prima si fosse informato della storia de' mezzi tempi, come già dissi, non sarebbe incorso in molti travedimenti, e le sue dotte fatiche avrebbero vieppiù giovata la posterità, allontanandosi da quelle etimologie, che da' veri dotti, e sensati uomini sono state sempre stimate capricci degli antiquarj. Che *Giove Pluvio* volle darci ad intendere per tale denominazione. Come non sapere l' eruditissimo uomo, che in tutto il nostro Regno non evvi quasi ogni picciola parte di territorio, che non avesse il suo nome, e che per lo più gli fu dato o dalla natura del luogo, o dal possessore, ritrovandosi soltanto alterato talvolta dal volgo. Quello, che sovrasta a *Napoli* verso tramontana, che volgarmente appellano *Miratodos*, deesi dire *Minadoi*, che ne fu il possessore (1); l' altro che chiamano *Duc-Porte* corrottamente, checchè dica il *Fasano* (2), fu così detto per la dimora, che vi fece il nostro *Gio. Batista della Porta* (1). Quel territorio che chiamano i *Cangiani*, venne così detto dal-

(1) Vedi le mie cit. *Mem. degli Scritt. legali*, *t.* 2. *p.* 264.
(2) Nelle sue *Lettere villeresche*, *lett.* 2. *pag.* 53.
(1) Vedi la mia *Biblioteca storica e topografica*, *p.* 127. e il mio *Dizionario* art. *Arenella*, *t.* 1. *p.* 263.

la famiglia, che vi edificò. Quel villaggio, che chiamano *Zicola*, prese la denominazione da un tavernaro per nome *Nicola* (1), e mille altri esempj potrei quì addurre di avere i territorj del nostro Regno presa la denominazione da' possessori, e i paesi dagli edificatori. Or quel luogo, che noi diciamo in oggi *Pichiovoli*, è detto appunto dalla famiglia *Pichioli*, che ritrovo pure diversamente scritta *Picchiuli*, *Pichiuli*, *Picchioli*, e *Pichioli*, (e mai *Pichiuovi* come scrive l' *Ignarra*), le cui memorie si hanno fin da' tempi di *Carlo I d' Angiò*. E infatti è a sapersi che il mercadante *Andrea Picchioli* diede al Re del denaro in prestito; nel 1269 volendo il detto Re restituirlo, e ritrovandosi già morto il creditore, ordinò, che restituito si fosse a' suoi eredi (2). É a credersi dunque che i detti eredi in vece del denaro preso si avessero dal Fisco quel pezzo di terreno; e ne abbiamo mille altri esempj nelle carte del grande Archivio della Regia Zecca, di avere il Re conceduti territorj pel denaro, che aveasi fatto improntare, oppure avendolo per altro mezzo acquistato gli eredi stessi di esso *Andrea*, s'incominciò così a chiamare li *Pichioli* dalla suddetta famiglia. L' *Ignarra* s' ingannò a partito col suo *Giove-Pluvio*.

Verso il basso di *Capodichino* sulla sinistra salendo, e propriamente tra il luogo denominato *Ottocalli*, e la chiesetta di *S. Giuliano*, *Cri-*

(1) Vedi il mio *Dizionario*, *Tomo X. p.* 106.
(2) *Regest.* 1269 *litt. B. fol.* 65.

stiano Heigelein di *Stutgard*, avendo genio e denaro molto, vi si ha costruita una villa imitando il gusto degli antichi.

CAPO DI FIUME. Vedi *Salso*.

CAPO DI MONTE. É così appellato un monte a settentrione della città di *Napoli*. Nel mio *Dizionario* (1) già parlai abbastanza del villaggio, che vi si vede, inoggi però in buona parte distrutto, ma ora debbo parlare assolutamente della natura del monte, ch' è il principale oggetto di questa mia fatica. Non si dubita essere questo monte una esplosione vulcanica, e che i fuochi sotterranei vi avessero ancora successivamente da tempo in tempo divampati. In diverse parti del medesimo sonosi incontrati degli strati formati di materie brugiate, di ceneri, e di lapilli gli uni sopra degli altri. In altre parti delle lave bituminose, e similissime alle Vesuviane, e sono sotto gli occhi di tutti, che tali cose intendono, nel luogo del suo circondario, che chiamiamo *S. Eframo-Vecchio*. Il tufo però vi abbonda dappertutto, pietra che non si produce senza fermento, e della medesima pietra si fa uso nella città di *Napoli* per la costruzione degli edifizj, che fa buona lega colla calcina. Quindi le tante spaventevoli cave, le quali veggonsi nel suo circondario, e tuttogiorno se ne accresce il numero per l' oggetto suddivisato. É uno de' molti errori, de' quali seppe riempiere il *Guthrie* la sua *Nouvelle geographie universelle* il dire, che della popolazio-

(1) *Tom.* 3. *pag.* 113.

ne della nostra capitale, che fa ascendere al num. di 350000 individui (e dovea dire 500000) 50000 della medesima, da lui chiamati *Lezeroni*, nell'està vanno a riposare in queste cave (1). Or volete arroganza simile, scrivendo in faccia al mondo cose niente vere, e degne della più alta riprensione?

Per la stessa montagna vi passò nell'antichità una strada, che dalla parte settentrionale veniva ad imboccarsi colla *Cumana*, o *Puteolana*, che dir vogliasi, ch'era appunto quella, che gli esteri battevano per venire in *Napoli*, e dovea la medesima passare a vista di quel sepolcreto greco-romano discoverto nel 1810 nel dismettersi in gran parte il giardino di *S. Teresa* dietro al nostro grande e maestoso edifizio del *Real Museo* Borbonico, e *Biblioteca*, e su del quale io volli scrivere una *Memoria* per supplire all' indolenza di tanti nostri antiquarj. Questa via da me per la prima volta discoverta (2), avea lunghesso una fabbrica rotonda, che oggi tuttavia si vede nella masseria, un tempo de' PP. *Domenicani* di *S. Catarina a Formello*, nel luogo denominato propriamente lo *Scudillo*, ed ora in potere del Marchese del *Gallo*. Questa fabbrica essendo stata da me attentamente esaminata rilevai di essere un Colombajo romano, e senza verun dubbio fu edificato rasente la sud-

(1) Tomo *IV*. *pag*. 321. *not*. (1) *Ediz*. 1802.

(2) Vedete il *cap*. 3. della citata *Memoria* stampata nel 1812, e riprodotta nel 1816, e l'articolo *Capodichino*.

divisata strada giusta l' antica usanza. E questa è quella fabbrica, che viene accennata nell'inventario de' beni dell' ospedale di *S. Attanasio* dell' 877, da me altre volte citato, onde dicesi nel medesimo essere *quoddam rotundum hedificium de opere antiquissimo*, e non già quella dell' altro sepolcreto, che vedesi al disotto nel luogo medesimo, essendo nè di quell' antichità, nè di figura rotonda; ma pur dovea stare lunghesso la via medesima, o a pochissima distanza, essendosi le di lei tracce del tutto smarrite.

Un' altra strada si è fatta poi addì nostri su di questo monte, incominciata nel 1807. Dal lato occidentale del nostro maestoso edifizio della Real Biblioteca e Museo Borbonico, sino al di lui vertice, e da questo prolungata al luogo, che volgarmente chiamano *Ponti-Rossi*, per esservi colà gli avanzi del celebre acquidotto, il quale un tempo portò le *acque Sabazie* in *Napoli*, e in *Pozzuoli* diriggendosi per sopra i *Leucogei*. Io mi terrei per colpevole se avessi tralasciato di non tramandare alla posterità una brieve memoria di quanto per eseguirla si è operato, e non darne nel tempo stesso un' idea della sua grandiosità.

Egli è però a sapersi in prima, ch' essendo straripevole, e molto incomoda per i legni, e per gli animali da soma, l' antica strada, che dal *Borgo de' Vergini* conducea al villaggio di *Capodimonte*, e propriamente dal punto tra *Sansevero*, e *le due pietre*, fin da' tempi dell' immortale *CARLO* III *BORBONE*, dopo l'edificazione di quel casino, che vi fece con ispesa

moltissima, si pensò di formare una strada comoda ed agiata per salirvi. Diversi furono i progetti per dove condurla sino al sullodato casino; ma niuno videsene eseguito, e nel 1759 chiamato esso Sovrano al governo delle *Spagne*, mai più si ci ebbe pensiero. Nel 1789 un certo *Vincenzo Ruffo* avendo posto a stampa un *Saggio sull' abbellimento di cui era capace la città di Napoli*, mentre pazzescamente propose di riformarla allo 'ntutto, progettò benanche una nuova strada per *Capodimonte* (1); ma al detto progetto non ci fu dato ascolto niuno.

Nel summenzionato anno 1807 videsi intanto con impegno intraprendere tal nuova strada in sito mai immaginato, poichè, come già dissi, fu presa dal lato occidentale dell' edifizio di nostra Real Biblioteca, dritta da mezzogiorno a tramontana, sino al luogo, che *Montagna Spaccata* si appellava, laddove eravi altra incomoda strada per salire sul detto monte. Per eseguirsi dal primo al secondo punto, ebbesi in prima ad abbassare la niente indifferente salita di *S. Teresa*, luogo amenissimo, e di aria perfettissima, ed incontrandosi in seguito la valle della *Sanità*, si dovette costruire un ponte della lunghezza di circa palmi 600, per l' altezza di circa palmi 100, e di larghezza palmi 50. Gli edifizj intanto, ch' erano a dritta della suddivisata salita di *S. Teresa* furono tutti demoliti, e parte ancora del monistero de' Teresiani. Gli

(1) Vedi la *pag.* 65. *seg.*

altri, ch' erano sulla sinistra, si ebbero ad appedare, e in modo a divenire i piani terreni, secondi e terzi appartamenti. Le due magnifiche chiese, una degli Agostiniani sulla sinistra, l'altra de' suddetti Teresiani sulla destra, sebbene non si fossero demolite, rimasero assai deturpate nelle loro facciate; così ancora la casa de' principi di *Cimitile*, che pure è sulla destra, si ebbe a rimanere sopra di una sostruzione di molta altezza, e per quanto si dovè fare in quel punto il suddivisato abbassamento. Tutti gli altri edifizj e casamenti, ch' erano più oltre, e sin dove vedesi il ponte, furono smantellati del tutto, o dimezzati. Gli altri, che ci erano dal detto ponte sino al luogo della *Montagna-Spaccata*, alcuni rimasero o interamente, o in parte demoliti; altri del tutto interrati, o in modo, che gli ultimi appartamenti divennero a pian terreno di essa strada. Del magnifico edifizio del monistero della *Sanità*, ne fu diroccato il suo lato occidentale, poichè la linea ebbe a passare per lo chiostro superiore di esso monistero.

Oltre de' suddetti considerevoli diroccamenti, per eseguirla, si ebbero a fare de' grandi riempimenti, e fabbriche moltissime; e in prima considerevole quella a piede di torre, di molta grossezza dall' Imbrecciata della *Sanità*, per l' altezza di palmi 55. a principio del sullodato ponte. Nel sito, che appellasi *Li Pirozzi*, sulla sinistra vi fu aperto un ramo di comunicazione, che porta nel cavone di *S. Vincenzo*, e da questo si va a *S. Gennaro extra moenia*,

e alla strada della *Vita*. Per farsi questa comunicazione si dovè incominciare l' innalzamento dalla strada di *S. Vincenzo*, e portò sconcio a tutte quelle abitazioni; si ebbero ancora a demolire diversi altri casamenti, e l' antichissima chiesetta sotto il titolo di *S. Maria della Chiusa*. Sul principio di detta comunicazione, vi fu fatto un lungo muro, che cala verso detto cavone, ed è il sostegno della strada principale, e poichè minacciò rovina, per maggior fermezza vi costruirono un altro lungo casamento, e dove propriamente essa nuova strada passa in molta altezza. Questo casamento è rimasto finora imperfetto. Più oltre si dovettero costruire diversi altri ponti verso il cavone di *S. Gennaro extra moenia*, ma non di quella estensione, o spesa di quello della *Sanità*.

Dal punto della *Montagna-Spaccata*, non essendosi potuta continuare dritta verso tramontana, perchè colà evvi la maggior elevatezza del monte, vi fecero una diramazione, ò per meglio dire la divisero in due. Quella intanto a dritta non è riuscita molto comoda, ma riuscì bene l' altra a sinistra perforandosi una parte del monte per la lunghezza di palmi 300; ma quel passaggio di oscura grotta essendosi conosciuto ben dapprima molto improprio e sconvenevole, fu subito risoluto di aprirlo da sopra per tutta la suddetta lunghezza. Per una tale apertura dunque fatta a sinistra essendo riuscito più agevole per montare sul vertice del monte comodamente in vettura, sebbene il livello dalla casa di *Michele Ferrara* fosse di circa palmi

180, fu continuata girando a dritta, ove sporge poi l' altro ramo fatto nel punto di diramazione, e così giunge nella sommità, lasciando a dritta l' antica strada; e proseguendo poi da tramontana, e calando comodamente per la falda del monte verso oriente, si distende sino a' *Ponti-Rotti*; e dal luogo detto l' *Arenaccia* si comunica colla Regia strada di *Capodichino*. Per eseguirsi questa strada dalla detta sommità sino all' *Arenaccia*, sonosi pure demoliti diversi casini, ed occupata immensa estensione di coltivati terreni. Sonosi fatte diverse altre fabbriche, e di ponti ancora, per agevolarne il livello, e l' incontro de' valloni, ed è assai più lunga questa parte, che l' altra dal punto della Real Biblioteca alla sommità del monte. Io additerò le misure soltanto della prima porzione.

Dalla Real Biblioteca sino alla *Sanità* vi sono palmi 3000. Dalla *Sanità* sino alla casa di *Michele Ferrara* palmi 2400. Da *Ferrara* sino al punto di diramazione palmi 2200; e sino alla vecchia strada di *Capodimonte* palmi 2400. Val quanto dire, che dalla R. Biblioteca alla sommità, la nuova strada è di palmi 10000.

Or questa strada ha di larghezza palmi 100. Dalla R. Biblioteca sino al punto in dove si divide la strada di *Mater Dei*, dall' altra di *Fonseca*, è stata selciata di pietre vesuviane al pari di tutte le altre strade di nostra città. Egualmente si è selciato il detto ponte. Dal ponte sino alla *Montagna-Spaccata*, vi fu fatta una piantagione di alberi, che non vi hanno molto bene allignati, e che divide la medesima in

tre parti, quella di mezzo di maggior larghezza. La detta piantagione avrebbe fatta una piacevole ombra in tempo di primavera e di està, a tutti coloro, che per necessità, o per ozio vi si portano nelle suddette stagioni. Sul ponte sono stati ben pensati due spaziosi marciapiedi di larghezza palmi 7 per tutta la loro lunghezza, e sono stati ancora bene adornati i suoi parapetti di pietra di piperno. Prima di giugnere al ponte vedesi indicata una spaziosa piazza circolare, che han formata mediante l' accennata fabbrica a piede di torre, che s' innalza dall' imbrecciata della *Sanità*, e sembra che dopo di esso ponte ve ne fosse accennata altra, e poi la terza nel luogo della diramazione.

L' idea fu concepita per la formazione di una strada veramente grandiosa, ma si avrebbe dovuto un po meglio badare a farla comparir adornata ed abbellita ne' suoi lati. Essendo di tanta larghezza, a cagione della medesima, i due accennati tempj si ebbero gran fatto a deturpare nelle loro facciate, e malagevole n' è rimasto pure il salirci. Il palazzo de' principi di *Cimitile*, o doveasi demolire, o dimezzare. Vedendosi in quel modo sporto in fuori, e sopra di quella sostruzione, che lo dedurpa, interrompe totalmente la linea di direzione, e sembra infatti a chi s' incammina dal punto della R. Biblioteca per detta strada, che colà terminasse la grand' opera. O più demolizione, e surrogarci nuovi edifizj, o meno ampiezza. Giunto al suddetto palazzo, per sino alla *Montagna-Spaccata* si presentano poi altre irregolarità per mancanza di

esecuzione. Il livello preso per detta strada ben si conosce di essere andato molto in fallo, e fin dapprima, nè ad onta di molte rettificazioni, è venuto a capo della dovuta regolarità. Difetto assai notabile; come altresì il lungo ponte, ch'è quasi nel mezzo dell' additata estensione, guardasi al di sotto del livello. Egli non fu portato alla dovuta altezza, nè quell' opera spesosa fu piantata con molto giudizio, e fermezza. Si dovette gran fatto riparare, e prima di terminarsi con ispesa moltissima, onde dargli maggior sostegno verso tramontana. Poteasi ancora innalzare con più eleganza, e per essersi pur lasciato al di sotto ingombrato da alcuni casamenti, sembra anzi che no, un' opera meschina a chi lo guarda dalla parte della *Sanità*, o della *Vita*. Non avendo dunque nè bellezza, nè robustezza, noi che stiamo soggetti a frequenti scosse di terra, essendo il medesimo mal piantato e costruito, reggerebbe a qualche terremoto simile a quelli del 1688, del 1732, del 1805? Certo che no. E rovinando non rimarrebbe inutile l' intera opera di questa nuova strada?

La spesa per la medesima è incalcolabile stante la demolizione di tanti edifizj in uno de' più estesi borghi di nostra capitale, e la dismissione di molti coltivati terreni; e se terminar si volesse di tutto ciò, che ancor vi bisogna nel lungo suo corso, vi si avrebbero a fare altre spese benanche considerevoli.

CAPO DI ORIGNANO in *Calabria* ulteriore nel mare *Jonio*.

CAPO DI STILO. Vedi *Promontorio Cocinto.*

CAPO DI ZAMBRONE. S' incontra camminando da *Tropea* verso oriente.

CAPO D' ORSO, è un promontorietto tra *Minori*, e *Salerno*, il quale sporge in quel golfo. So che un tempo si frequentava da' bottanici a cagione dell' erbe medicinali, che vi nascono. Il detto promontorietto fa pericoloso il passaggio a naviganti, riurgitando le acque in tempo di borasca con tanta veemenza da sommergere i legni, che vi si accostano.

CAPO LA VOLLA nel mare *Jonio* verso *Morciano* in *Terra d' Otranto.*

CAPO MANNA vicino *Cotrone.*

CAPO NAU verso *Cotrone*, tra *Capo Manna*, e l' *Esaro.* Vedi *Promontorio Lacinio.*

CAPO SALENTINO. Vedi *Promontorio Japigio.*

CAPO SANVITO nel Golfo di *Taranto.*

CAPO DI SPARTIVENTO. Vedi *Promontorio* di *Spartivento*, un tempo *Erculeo.*

CAPO SUVARO, ove era *Lampeto*, in *Calabria* ulteriore. Vedi *Promontorio Brezio.*

CARACEO, o CARACIO, monte vicino la terra di *Alfidena* in *Abruzzo* citeriore, la di cui denominazione potrebbe derivare da' *Caraceni*, ch' erano *Sanniti*, e così detti da un paese appellato *Caricio* (1). Se poi il nome di *Carovilli* terra del *Contado di Molise* derivasse

(1) Vedete il mio *Dizionario*, *t.* 1. *pag.* 109.

da essi *Caraceni*, come vorrebbe il *Galanti* (1), io non istarei affatto per uniformarmi al suo pensare, essendo più plausibile la mia, che la sua opinione.

CARAPELLA, fiume in *Capitanata*. Nasce negli *Appennini*. Nel suo corso riceve le acque de' rialti di *Santagata*, *Rocchetta*, *Vallata*, *Bisaccia*; riceve ancora il torrente detto *Carapellotto*, che discende dalle alture di *Deliceto*. Bagna il territorio di *Candela*, del villaggio pur *Carapella* appellato nelle vicinanze di *Orta*, e correndo le contrade di *Manfredonia*, va a scaricarsi nell' *Adriatico*, dopo il corso di 50 miglia, come dicono, unendosegli il *Calagio* fra le paludi di *Salpi*, e il fiume *Rivoli*. Non è sempre ricco di acqua, e può passare nella classe de' gran torrenti; quindi nelle sue escrescenze allaga il territorio del suddivisato villaggio di *Carapella*, e nell' està lascia poi molti ristagni, che cagionano a quegli abitanti delle gravi infermità. Crede il *Cimaglia* (2), che fosse il *Dauno* degli antichi, nominato da *Orazio* (3):

Et qua pauper, aquae Daunus agrestium
Regnator populorum . . . .

e ne avrà ragione, poichè qualaltro fiume di quella regione può dirsi povero di acque? Se vogliasi poi prestar credenza a *Guglielmo Bax-*

---

(1) *Descrizione del Contado di Molise pag.* 45.
(2) Nelle sue *Antiqu. Venusin. pag.* 289.
(3) *Lib.* 3. *od.* 30.

ter (1) la voce *Danum*, *sive magis Daunum*, *antiqua lingua* AMNEM *tantum significat*. Il *Carapella* è detto corrottamente *Crapella*, ed anche *Jumara* da quei terrazzani. Sopra di esso evvi un ponte nelle vicinanze di *Orta*, e la pesca, che vi si fa, è di anguille, e variotti.

CARAPELLOTTO, torrente in *Capitanata*, che arricchisce di acqua il *Carapella*. Nell' Inverno è ben pieno.

CARAPTAMA, fiumicello in *Calabria* ulteriore sotto *Cinquefrondi*. Si scarica nel *Medama*.

CARIA. Vedi *Fiume della Caria*.

CARIDI, fiumara nel territorio di *Soriano* in *Calabria* ulteriore. Anima un molino.

CARIGLIONE, fiume in *Calabria* ulteriore. Fa lungo corso da sotto il monte *Pettinella*, passa per *Pietrairta*, per *Policastro*, ove si unisce altro fiume, che viene da *Cotronei*, e vicino *Mesuraca*, fiancheggiando il monte *Riscardo*, si scarica nel *Tacina*.

CARMIGNANO, fiumicello nel territorio di *Acerra* da mezzogiorno di essa città, ove corrono benanche i *Regj Lagni*.

CARNELLO. Vedi *Fibreno*.

CARPININA, fiumicello in *Calabria* citeriore. Vedi *Vizzante*.

CASTEL DEL MONTE. Vedi *Bellomonte*.

CATACASTRO, o *Catocastro*. Il *Barrio* lo

(1) *Glossarium antiquitatum Britanicarum*, *pag*. 99. *Ed*. *Londini* 1733.

scrive *Catocastrus*. È un fiume della *Calabria* ulteriore. Ha la sua origine da un laghetto da sopra la terra di *Laghitello*, bagna il paese di *Amantea* dalla parte di settentrione, e mette foce nel mar *Tirreno*, tra il *Capo Vere*, e l'altro di *Corica*, e tra il fiume *Vere*, ed il *Torbido*. Non ha corso molto lungo, ed è pure alquanto pescoso.

CATRICA. Vedi *Spataro*.

CATULO, fiumicino, che come dicono diede nome alla terra di *Sanmarco della Catula* in provincia di *Capitanata*.

CAVALIERE, picciol fiume in *Contado di Molise*. Nasce alle radici del monte *Biferno*, corre tra *Carpenone*, e *Pettorano*, indi tra *Isernia*, *Fornello*, e *Macchia*, e si scarica nel *Volturno*.

CAULONE, monte in *Calabria* ulteriore, tra l'*Esope*, e il *Sagra*, monti anch'essi di nome nelle antiche storie. Egli è propriamente situato tralle due terre di *Casalnuovo*, e *Grotteria*. Io non dubito, che la sua denominazione fosse derivata dalla famosa città della *Magna Grecia* Καυλωνια, della quale molto parlai altrove, riconoscendone alcuni il sito nella presente *Castelvetere*, o come altri sospetta presso a *S. Maria delle Croci*, luogo a mezzogiorno di *Castelvetere*, avendo potuto stare nel suo territorio. Dicesi poi essere stato elevato da fuochi sotterranei, ed è pure abbondante di miniere, e di varie specie, il suo circondario. Tal monte è nella gran catena degli *Appennini*, ove quasi dappertutto vi dovettero di-

vampare i fuochi, e niuno potrà mettere in forse che le provincie delle *Calabrie* si dovessero considerare un *campo flegreo* in continuazione di altre nostre provincie. È da ridere ciò che ha voluto asserire un moderno scrittore, che per non aver fatta parola gli antichi di tali divampamenti, doversi perciò mettere in dubbio di essere stati vulcani alcuni monti fuori del *Vesuvio*. Taluni han creduto, che *Orazio*, *Marziale*, avessero parlato di questo monte, ma sonosi gran fatto ingannati, volendo correggere il nome *Aulon* in *Caulon*. I suddetti scrittori parlano del *Colle Aulone* nella regione Tarentina, come già fu detto nel suo articolo (1).

CAVONE, fiumicello nel territorio di *Bisticci* in *Basilicata*, proveniente dalla terra di *Accettura*.

CAZIANO, fiume della *Calabria* ulteriore; circonda il territorio di *Bagnara*, essendo questa città in mezzo a due fiumi, cioè il detto *Caziano*, e lo *Sfalasso*, *Stallessa*, e *Sfallessa*, e fu denominato ancora *Salasseriuni*, proveniente da sotto il bosco di *Solano*. L'origine del *Caziano* è circa due miglia da sopra il *Golfo di Gioja*, ove si scarica, e tuttavia mostrano i cittadini di *Bagnara* le vasche de' Bagni un tempo assai decantati, e donde deriva il nome stesso di essa città ad avviso del *Marafioti*, e di altri scrittori.

(1) Vedi *Aulone*.

CELADI, fiume in *Calabria* citeriore, vicino *Rossano*. Proviene da *Longobuco*. Si vuole che quando i *Celenesi* nel 1223 furono discacciati dalla loro padria, alcuni andarono in *Calabria*, e diedero nome a quel fiume. Anima diversi molini.

CELANO fiume in *Calabria* citeriore di là da *Rossano*.

CELANO. Vedi *Fucino*, o *Lago Fucino*.

CELLA, picciol fiume in *Casacalenda* in *Contado di Molise*. Produce delle buone anguille.

CELONE, fiume della *Puglia Daunia*, detto da altri erroneamente *Calone*. Nasce negli *Appennini*, e dopo il corso di circa 40 miglia va a scaricarsi nel *Candelaro*. Tiene un ponte nella strada, che da *Sansevero* mena alla città di *Fogia*. In tempo di straordinarie piogge uscendo dal suo letto allaga i territorj, che gli son d' intorno. Un tempo questo fiume insieme col *Volgano*, ebbero a circondare la città di *Arpano*, o sia *Argirippa*, edificata da *Diomede* secondo avvisano *Strabone* (1), e *Virgilio* (2), che fu laddove inoggi appellano *Arpi* tra *Lucera* e *Siponto*, non sapendo se si fossero bene situati i suddivisati fiumi, e il luogo di *Arpi*, in quella carta del Regno incisa in *Parigi* nel 1769 per opera del *Galiani*, avendo la medesima bisogno di grandi correzioni, essendo piena

(1) *Lib. 6. pag.* 196.
(2) *Aeneid. lib. XI. v.* 248. *seq.*

zeppa di sviste, e di cambiamenti di siti. Quindi al *Celone*, o al *Volgano* deesi appropriare quella denominazione di *Filamo* data da *Licofrone* (1) al fiume, presso di cui fu *Argirippa* edificata:

Alius Argyrippam Dauniorum possessionem,
Juxta Phylamum Ausoniam extraet,

checchè detto avessero *Guglielmo Cantero*, *Gio. Meursio*, e *Gio. Pottero*, annotando il suddetto luogo dell'antichissimo poeta, ed il fu *Ciro Saverio Minervino* (2), il quale colla stravolta sua erudizione, volendo leggere separatamente la voce Φυλαμὸς in siffatto modo Φυλ' αμον, di aver voluto perciò indicare il poeta la *Fossa*, la *Graca*, la *Foggia*; e perchè presso *Fogia* fu appunto edificata l'antichissima *Lampe*, detta poi *Argirippa*, ed *Arpano*, e dove al presente evvi il luogo *Arpi* appellato. Finalmente il sig. *Gargiulli* si è contentato di mettere soltanto in dubbio se *Filamo* fosse stato città, o fiume della *Daunia*. *Filamo* non fu città, come sospettarono esteri scrittori, non fu il luogo della regione, come pretese il *Minervino*, ma un fiume presso di cui volle *Licofrone* significare di essere stata edificata la città di *Diomede*, e solo il dubbio rimane se al *Celone*, o al *Volgano* dato avessero gli antichi tal nome, essendo amendue prossimi ad *Arpi*, e ben si conferma perchè gli antichi stessi ci dicono,

(1) *Cassand. v.* 592. *seq.*
(2) *Dell'etimologia del monte Volture*, *pag.* 186. *not.* (LI).

che fosse stata *Argirippa* in luogo irrigato da fiumi, anzi chiusa da un laccio di acque correnti, e tale è tuttavia il luogo di *Arpi*.

CENIDE, o CENISI, fiume in *Calabria* ulteriore. Vieni da *Laganadi*, e ricevendo lo scarico di un laghetto a distanza di circa due miglia da sopra la terra di *Sanstefano*, passa tra *Rosali* e *Calanna*, per *Fiumara di Muro*, e si scarica nel *Faro di Messina* tra *Fossa* e *Catona* dirimpetto a *Messina*. Gli scrittori calabresi si avvisano, che questo fiume diede nome al *Promontorio Cenide*.

CERASIA, fiumicello, che corre per lo territorio di *Molochio* in *Calabria* ulteriore, e si unisce col *Marro* sotto *Terranova*.

CERASO, fiume, che si scarica nel *Vitraro*, o *Vitravo*, che mette foce nel *Neto*.

CERAUMI, fiume in *Calabria* ulteriore, ha sua origine dalle *Coste della Guardia*, passa per la terra di *Guardavalle*, e va a scaricarsi tra due altri fiumi, cioè l'*Assi*, o *Assa*, e il *Munita*.

CERCHIARA, fiumicino, che viene appunto da *Cerchiara*, passa per *Trebisacce*, e si scarica prossimo al *Caldana*, o sia *Cirò*.

CERMENNA. Vedi *Monti Sorrentini*.

CERVARO, appellato benanche *Cerbaro*, e *Cerbalo*, fiume nominato da *Plinio* (1): *amnis Cerbalus Dauniorum finis*. Nasce negli *Appennini Irpini*. Si accresce nel suo corso dalle acque delle montagne di *Grieci*, *Savignano*, e

(1) *Lib. 3. cap. XI.*

passando per sotto il ponte di *Bovino* a distanza di miglia 3 dalla città, luogo di gran passaggio per lo traffico di *Puglia*, sempre a destra della nuova via aperta per *Ariano*, s'incammina a sinistra per la *Daunia*, per *Castelluccio delli Sauri*, ove tiene ponte detto *Albanito*, e per sotto quello dell' *Incoronata* sul *Tratturo delle pecore*, 6 miglia distante da *Fogia*. Non molto lontano da *Siponto*, oggi *Manfredonia*, si divide in due rami, uno scaricandosi nel lago *Salso*, l'altro nel fiume *Rivoli*, dopo di aver fatto il corso di 50 miglia. Nelle sue escrescenze apporta devastamenti alle circonvicine campagne, e grandi furono quelli del 1795. *Giovanni Giovane* nella sua erudita opera, *De antiquitate et varia Tarentinorum fortuna*, scrive (1): *Cervaritium ab omnibus dictum, ante hac ad fontanas, Regulus . . . . . Eucadius cervam cum hic trasfixisset, inde cum multo post ingentem inter fructeta visum Ericium occidit, et ex cerva et Ericio nomen loco imponi mandavit Cervaricium.* Da tal passo il *Carducci* (2) vuol derivato il nome di *Cervaro*. Questo dev' essere quel fiume di cui fa menzione *Strabone* (3) scrivendo: *Inter Salapiam et Sipontum fluvius est navigabilis et magnae paludis ostium*; e infatti nella sua foce tiene il gran lago, può stare, che nell' antichi-

---

(1) *Lib.* 8. *cap.* I.

(2) Vedi *Carducci* nelle *note* all' *Aquino*, *pag.* 393. 394.

(3) *Lib.* 6. *pag.* 435. *n.* 284.

tà fosse stato benanche navigabile. Tanto in esso fiume, che nel lago, vi si fa buona, e abbondante pesca.

CH

CHIATANO fiume in *Terra d' Otranto*, proveniente dal bosco di *S. Antonio*, e propriamente da *Serra Amara*, e si scarica vicino a *Taranto*.

CI

CIAMUTI, o *Chiamuti*, fiume in *Calabria* ulteriore. Nasce da diversi rivoli da sotto gli *Appennini* tra *Antonimina*, *Antonima*, *Cirilla*, ove dividendo i in due rami, uno si scarica nelle vicinanze del *Careri* passando per *Sannicola de' Canali*, *Ardore*, *Bombili*, e *Motta-Bovolina*, e non ha nome, l' altro, che passa per *S. Ilario*, e *Condoianne*, propriamente appellano il *Ciamuti*. Il suo corso è di circa miglia 8.

CIGNO, fiume in *Abruzzo Teramano*, il quale circonda il ripartimento della celebre badia di *Casauria*, o che vogliasi dire la sua diocesi.

CIGNO, fiumicello in *Contado di Molise* nel territorio di *Casacalenda*, che va a scaricarsi nel *Biferno*. Fredde sono le acque, e vi pescano le trote.

CILISTARNO, o sia *Racanello*, fiume. Vedi *Racanello*.

CIRO'. Vedi *Cerchiara*.

CL

CLANIO, fiume della nostra *Campania Felice*, ben noto agli antichi scrittori greci, e latini. *Licofrone* (1), l' *Alicarnasso* (2) lo scrivono Γλανις, e *Strabone* (3) Κλανις. I latini similmente lo scrivono *Clanius*, e *Glanius* (4), ma dagli autori de' mezzi tempi fu denominato *Lanius*. *Erchemperto*, scrittore appunto del IX secolo, nelle sue *historiae de gestis Principum Beneventanorum*, ben tre volte così lo chiama; quindi l'erudito *Michele Monaco* (5) scrisse: *Lanium*, *vulgo* Lagno, *latine* Clanius.

La voce *Glanis*, o *Glanius* si vuole averela appropriata gli antichi dall' abbondanza delle viole, le quali naturalmente nascono nelle sue sponde. Il nostro *Giuliano Maio* si avvisò così (6): *Clanius fluvius Campaniae prope Acerras, a Clanion, idest viola, qua eius ripae abundant.* Altri poi vi mescolano del favoloso; e infatti *Lucio Giovanni Scoppa* (7), benenchè uno de' primi Lessiografi, scrisse: *Clanius flumen Acerrarum oppidi dicitur ut Macrobio a Clanio gigante* (8), *vel a Clanion*, κλανιον, *idest viola, qua illius ripae abundant.*

---

(1) Nella *Cassandra*, v. 718.
(2) *Antiqu. Roman. lib.* 7. *pag.* 419. *Ed. Francof.* 1586.
(3) *Lib. V. pag.* 357. n. 233.
(4) Vedi *Plinio Histor. natural. lib.* 3. *cap.* 5.
(5) *Sanctuar. Capuan. pag.* 119.
(6) *De priscorum proprietate verborum.* V. Glanius.
(8) Nel suo *Spicilegium*, *Nap.* 1551. *fol.*
(7) I giganti intorno a' quali molti scrittori impazzano, van del pari colle immaginarie *Sirene*.

I greci scrittori però non seppero affatto il vero sito di questo fiume, e spesso lo scambiarono con altri. *Licofrone* lo scambiò col nostro *Sebeto*, *Strabone* lo confuse col *Savuto*, o *Saone*, *Plutarco* col *Volturno*, *Appiano Alessandrino* col *Liri*, o sia *Garigliano*; *Tolommeo* lo credè di là da *Cuma*, essendo di quà, dove peraltro lo descrisse *Livio* (1), e similmente *Pomponio Mela* (2), e *Plinio* (3). *Vibio Sequestre* lo credè un fonte. Ed ecco gli antichi non sempre esatti nelle opere loro si mostrarono, ed asserirono le cose sopra inesattissime relazioni.

Or questo fiume si forma da diverse sorgive. Alle radici meridionali del monte *Cancello* nasce un ruscello, che pur formasi da molte sorgive pochi passi tra di loro distanti, una delle quali è di acqua dolce, l' altre salmastre e sulfuree. Quindi quel luogo appellano *Le Mofete*. Un tal ruscello attraversando la strada, che viene da *Napoli*, scorre per sotto un ponte, ove si vede l' osteria appellata del *Gaudello*, e prosiegue il suo corso per lo bosco di *Acerra*, e nel luogo, che dicesi *la Forcina* si unisce col *Riullo*, ch' è un' altra sorgiva del *Clanio*, che nasce alle radici occidentali dello stesso monte *Cancello*, in principio del detto bosco, e prossimo alle rovine dell' antica *Suessola*. La voce *Riullo* deriva senza dubbio dal latino *Ri-*

(1) *Lib.* 23.
(2) *Lib.* 2. *cap.* 24.
(3) *Loc. cit.*

vulas. Il suddivisato *Erchemperto* ne' tre luoghi di sopra accennati, scrive nel primo: *insuper Saracenos Agropolitanos, qui nuper iuxta rivulum Lanii, non procul a Suessola, consederunt*. Nel secondo: *generaliter moti Materenses e Calvo, et aliquot Capuam cum Apuliensibus iuncti, Liburiam circumeuntes, Suessolam depraedarunt, et reverti caeperunt, quibus recurrit Graecorum Neapolitumque exercitus iuxta rivulum Lanii, atque in unam mixti etc.* Nel terzo finalmente: *occurrit Adenolphus ultra rivulum Lanii*. Si avverta, che nel tomo II della *Collezione di varie croniche napoletane* fatta dal nostro *Pelliccia* con errore (1) si legge una volta *iuxta Vivulum Larii*, e negli altri luoghi seguenti *Lavii*.

Le acque del *Riullo* sono egualmente sulfuree, come quelle delle *Mofete*; quindi intorno alle medesime debbonsi considerare tre cose. In prima che sono atte alla guarigione di alcuni mali, e specialmente a quello della scabbia. Il *Lettieri* (2) si avvisò, che quei naturali la praticano tuttogiorno per la scabbia, che si attacca a' cani, e che sieno ancora molto efficaci a guarire i giumenti, che patiscono all' unghie, o a' piedi. In secondo luogo, che crescono nell' està, e mancano nell' inverno; e siccome si accrescono i fonti delle *Mofete*, si accresce benanche il *Riullo*, e così viceversa. Con sua meraviglia lo accennò il ch. *Antonio Sanfelice*

(1) Alla *pag.* 61, e 68 del citato tomo.
(2) *Istor. di Svessola, part.* 1. *cap.* 9. *pag*

scrivendo (1): *Portentoso hae aquae sunt auctu, quae aestivo in calore praeter caeterarum morem redundantes decrescunt per hyemem*; ma non se ne dovea recar tanta meraviglia, quello scrittore elegante, giacchè infinite altre acque crescono nell' està, e mancano nell' inverno, e spesso a cagione delle liquefazioni delle nevi (2). In terzo luogo è a notarsi la proprietà, che asseriscono di avere le acque suddette di petrificare gli oggetti, che vi si buttano; e secondo il sullodato *Lettieri* non vi sarà che opporre, mentre dice di aver egli veduto nelle sue sponde, e specialmente alla riva del *Riullo*, un teschio d' asino fatto già pietra (3); ma pur deesi dire, che più altri corpi buttati in tali acque, si ritrovano ricoverti di una crusta, già molto indurita, la quale rompendosi, non si ritrova l' oggetto petrificato, onde può dirsi non produrre sempre lo stesso effetto. Non è poi incredibile che *Seneca* (4) parlando della proprietà di certe acque d' *Italia*, le quali petrificano, avesse voluto includerci benanche quelle del nostro *Clanio*.

Le altre sorgive, che accrescono tal fiume nascono tra *Avella* e *Nola*, le sole accennate dal *Pellegrino* (5), e quì non posso tutte partitamente descrivere, ma accenno soltanto, che

(1) Nella sua *Campania pag.* 100. *Ed.* 1796.
(2) Leggasi *Bernardo Varenio* nella sua *Geografia*, *lib.* 1. *cap.* 16.
(3) *Loc. cit. pag.* 63.
(4) *Lib.* 3. *Natur. quaestion. cap.* 20.
(5) *Discorsi della Campania*, *pag.* 189.

pur sono minerali, e che talvolta quasi diseccano, ma altre volte vengono a ribocco da recar danno agli abitanti.

Proseguendo il corso per lo territorio *Aversano*, mette foce nel *Lago di Patria*. Correndo per le città di *Acerra*, e di *Aversa* lo appellano il *Lagno* (1), e prossimo poi al detto lago, lo dicono il *fiume di Patria*, o di *Literno*; e infatti doppio nome puranche nell' antichità ebbe ad avere, perchè *Strabone* (2) scrive: *urbes Campaniae ad mare sunt Sinvessa*, *Liternum* . . . . *urbem alluit eiusdem nominis fluvius.* Si avvisò molto male *Isacco Tzetze* (3) annotando *Licofrone*: Γλανις ποταμος Ιταλιας κε. Κυμης, quandochè mai vi è stato fiume in *Cuma*, e sembra che avesse voluto spropositare più dello stesso poeta, che asserì il *Clanio* in *Napoli*, come già fu detto di sopra, così traducendosi suoi versi il *Pottero*:

Unam quidem Phaleri arx expulsam
Glanisque terram humectans excipiet:
Ubi templum indigenae extruentes puellae,
Libaminibus Partenopen, *et sacrificiis boum*
Quotannis honorabunt volucrem Deam.

Questi versi annotando *Guglielmo Cantero* scrisse: *Glanis est Italiae fluvius prope Neapolim*, dando con ciò ad intendere, che non bagnava *Napoli*, ma ch' era in vicinanza della

(1) Vedi l' artic. *Lagni.*
(2) *Lib.* 5. *pag.* 372. *n.* 243.
(3) *Comm. a Licofrone nel cit. v.* 718.

medesima, e male affatto egli non disse; mi fece meraviglia il sig. *Gargiulli*, che annotando anch' esso la sua traduzione del greco poeta per illustrarlo, non avesse rilevato nè l' errore di esso *Licofrone*, nè quelli de' suoi annotatori, e infatti il dire soltanto, che il *Clanio era fiume della Campania, da cui è bagnata Acerra*, può dare benissimo a credere agli esteri, che un tal fiume bagnando *Acerra*, venisse poi a metter foce in *Napoli*.

Il ch. *Martorelli* (1) volle pure non senza discapito del suo nome scusare *Licofrone*, perchè alla nostra *Napoli* attribuisce il *Clanio*, e non il *Sebeto*, scrivendo in tal modo: *ognuno può pronto dire, che essendo questo piuttosto un rivo, che un fiume, e ne' tempi di Licofrone poco conosciuto, si avvalse del Clanio, che è di tutti i fiumi di nostra Campania più presso Napoli; e prima era assai vicino a' confini di essa Città, indi divertito, perchè rendeva il cielo maligno.* La pellegrina notizia di essere stato più vicino a *Napoli*, di quello ch' era un tempo, non so donde l' avesse presa; e poi l' errore del poeta è quello di dire che bagnava *Napoli*; e infatti perchè sempre nel territorio *Acerrano*, fu pernicioso a quegli abitanti, e mai a' *Napoletani*, quindi è che scrisse *Virgilio* (2):

. . . . *Clanius non aequus Acerris.*

---

(1) Ne' suoi *Fenicj*, *pag.* 225.
(2) *Georg. lib.* 2. *v.* 224.

Come anche *Silio Italico* scrisse (1):

Illic Parthenope ac Poeno non pervia Nola
Allifae, et Clanio contemptae semper Acerrae.

E il nostro *Cammillo Querno* (2):

Eminus hostileis acier trino ordine cernens
Qua prope campestres Clanius perfundit Acerras.

Maggiormente, o quando per la crescenza delle suddivisate sorgive, o per l'abbondanza delle pioggie, venivano a ribocco le acque per le campagne Acerrane rendeano l'aria pestilenziale. Scrive *Vibio Sequestre* (3), mettendolo con errore tra' fonti: *Clanius est quid Acerras in Campania, qui cum creverit, meditatur pestem terrae.* Non solo però ad *Acerra*, ma puranche a *Nola* fu di danno il fiume istesso, siccome scrisse *Ambrogio Leone* (4); e infatti sul principio del secolo XVI vi cagionò una terribile pestilenza.

Non credasi però che il *Clanio* sia lo stesso inoggi di quello, che fu nell'antichità, essendo stato scemato non solo per opera della natura, che fe mancare alcune delle sue sorgive, ma puranche per opera dell'uomo, avendolo deviato in più rami e corsi (5).

Ne' paesi dell' agro *Aversano*, che sono più prossimi al principal corso del *Clanio*, non vi fu

---

(1) *De bell. Punico, lib.* 8. v.
(2) *De bello Neapolit. lib.* 1. v.
(3) *De Fontibus.*
(4) *De agro Nolano lib.* 1. *cap.* 9.
(5) Vedi *Lagni.*

respirare dagli abitanti benanche un' aria molto sana, ma lo stesso fiume rende poi assai fertili i loro territorj, e in tutte le acque provenienti dal *Clanio* vi fanno ricca pesca di tinghe, e di saporose anguille, le quali però dagli accorti si mangiano senza timore in tempo d' inverno, non così nella stagione estiva, o autunnale.

CLETA, fiume in *Calabria* citeriore. Viene da *Pietramala*, e si scarica nel mar tirreno tra il *Torbido*, ed il *Savuto*. Questo fiume è uno de' molti, che bagnavano il territorio di *Terina* antica città della nostra *Magna Grecia*. So di esserci stata una città, che nell' *Etimologico Magno* è scritta Κλειτη, e si vuole dagli scrittori di quella regione, che sia stata appunto, ove al presente vedesi la terra di *Pietramala*. Gli scrittori antichi si avvisano, che *Cleta* dovesse riconoscere i *Crotoniati* per suoi edificatori. *Licofrone* (1) ne fa menzione ne' seguenti versi:

At Crotoniatae urbem populabuntur quondam
Amazonis, intrepida interfecta virgine
Clete, patriae cognominis Regina.

Solino pure avvisa (2), che la città di *Cleta* fu edificata da' *Crotoniati*, ma agli scrittori calabresi non piace, appigliandosi più volentieri ad un favoloso racconto (3). È a dirsi dunque che il nome della distrutta città, si ritenesse inoggi nel fiume suddivisato, perchè non v' ha

(1) *Cassandra v.* 1003. *seq.*
(2) *Cap.* 5.
(3) Vedi *Fiore*, *Calabr. illustr. pag.* 116.

dubbio niuno di aver dato le città nome ad alcuni fiumi, e così viceversa molti fiumi alle antiche città, checchè opinasse qualche moderno di non aver mai i fiumi dato nome alle antiche città; ma di questo avrò a favellar tra non molto.

CLIBANO, monte, di cui fa menzione *Plinio* (1) scrivendo: *Oppidum intus Petilia, mons Clibanus, promontorium Lacinium.* Bisognerebbe indovinare dove mai fu la *Petilia* diversa dalla *Lucana*, che l' *Antonini* (2) sostenne essere stata nel *Monte-Stella*, per sapersi a un dipresso qual fosse il monte suddetto. Gli scrittori calabresi non convengono tra loro a ritrovare il sito di lor *Petilia*. Il *Barrio* (3) intanto vorrebbe, che da *Vernauda*, paese surto da *Targine*, miglia 4 fosse stata *Petilia*, e non molto lungi il monte *Clibano*, o sia quello, che *Visardo* appellavano. Credo che un tal monte fosse stato di qualche distinzione, per cui venne da *Plinio* nominato, poichè egli accenna soltanto i monti celebri.

CO

COCCHIATO, fiumicello in *Calabria* citeriore. Tiene la sua origine dalla montagna di *Vallecupa* di pertinenza alla terra di *Mongrassano*, e passa per quella ancora di *Cervicato*.

COCHILE. Vedi *Sibari*.

COCINTO. Vedi *Promontorio Cocinto*.

---

(1) *Lib.* 3. *c.* 10.
(2) *Disc. della Lucania*, *t.* 1. *pag.* 97. *Ed.* 1795.
(3) *De antiq. et sit. Calabr. pag.* 293.

COLIANETO, fiumicino in *Calabria* citeriore. Viene da *Corigliano*, e si scarica nel mare prossimo al fiume *Lucino*, dove dicono la *Torre Schiavonia*. Non fa respirare aria molto sana agli abitanti di *Corigliano*.

COLLE AULONE. Vedi *Aulone*.

COLLI, fiume, che ha la sua origine dalla terra di *Colli* in *Abruzzo*, e va ad accrescere il *Torano*.

COLLI AMINEI. Così furono denominate dagli antichissimi nostri avi quelle alture, o siano colline, che circondano la città di *Napoli*. Scrive *Galeno* (1): *Aquosae vero consistentiae* (vinum) *sunt Adrianum*, *et Sabinum*, *et Albanum*, *et Gaurianum*, *et Thuscum*, *et Neapolitanum Aminaeum*, *quod in locis Neapoli vicinis gignitur*, *unde etiam ita id nominant*. Con più chiarezza però in altra sua opera (2): *Secus aquosis vinis accidit*, *Sabino*, *Albano*, *Gauriano*, *quod in Puteolorum colle nascitur. Item et quod Neapoli in superiacentibus* (3) *ei collibus provenit*, *Aminaeum quidem appellatum*, *sed tenue* ec. A me pare, che non avessero bisogno di alcun comento i due suddetti luoghi di quel celebre medico per farci sicuri, che le colline intorno a Na-

---

(1) *De metod. medend. lib.* 12. *cap.* 4. *t. X. pag.* 280. Ed. di *Renato Carterio*, *Lutet. Parisiorum* 1679.

(2) *De antidot. lib.* 1. *cap.* 3. *pag.* 869. *t. XIII.*

(3) Il nostro *Martorelli*, *Fenicj* §. 224., *pag.* 191. corregge assai bene il testo di *Galeno*, leggendo *in superiacentibus ei collibus*, stando male *in subiectis ei colliculis*.

poli produceano il vino *Amineo*. Un passo però di *Macrobio* (1), ne potrebbe far dubitare, poichè dice: *Aminei fuerunt, ubi nunc Falernum.* Il *Martorelli* (2) non pertanto fa vedere erroneo un tal passo, e sostiene doversi leggere *Phalerum*, in vece di *Falernum*, e quindi vorrebbe che il colle *Amineo* fosse stato *Posilipo*, ma egli stesso fu di avviso, che dapprima venne nominato *Falero*, indi *Leucogeo*, e poi *Mergellina*; in qual tempo lo vorrebbe poi benanche nominato *Amineo*? Il celebre *Andrea Bacci* (3) fu dello stesso sentimento. Ma se l'*Amineo* faceasi ne' luoghi vicino a *Napoli*, non decsi intendere per lo solo *Posilipo*, ma bensì in tutte le altre alture del circondario di *Napoli*, e come egli stesso il *Martorelli* dice di essersi nominati *Aminei* tutti i colli da *Mergellina* in poi per la produzione, che vi si facea di quel vino tanto decantato dagli scrittori delle cose agrarie. Io franco direi, che tale produzione di ottimo vino faceasi generalmente ne'colli tutti, che sovrastano a *Napoli*, val quanto dire da *Posilipo* girando per l'*Ermio*, *Capodimonte*, *S. Maria del Pianto*, e in altri colli più piccioli intermedj, essendo tutti esposti a mezzogiorno, e della stessa natura vulcanica. E se inoggi nel solo *Posilipo* si fa vino generoso e dilicato, oltre che in questo solo sito si usano le vigne, in tutti gli altri gli arbusti per isgombrare il terreno a fare altre produzioni, è a ben profittare, lo hanno

(1) *Saturn. lib.* 2. *cap.* 16.
(2) *Fenicj* §. 200. *pag.* 169.
(3) *De naturali vinorum historia*, *lib.* 5. *pag.* 219.

reso molto debole col soverchio ingrasso, e per conseguenza niente più atto alla produzione di generoso vino. Dippiù potrebbesi far migliore, se si badasse non tanto al molto, quanto al buono. Forse nell' antichità l' *Amineo* riusciva più generoso in uno, che in altro luogo. *Virgilio* scrive (1):

Sunt et Amineae vites, firmissima vina.

Sarei lungo e noioso se volessi quì raccogliere tutte le autorità, che ci attestano la celebrità del vino *Amineo*. Oltre dell' etimologia, che dà a' nostri colli lo stesso esimio scrittore (2) spiegando la voce *verax*, *nutritius*, e propriamente feraci in produrre, ed opponendosi al geografo *Cluverio* (3), e al nostro *Pellegrino*, egli le ha quasichè tutte raccolte, e ci fa istruiti di essersi appellato puranche *Trebellico*, e per ultimo rileva, che le *uve aminee* eran bianche, e nere (4).

Non intendo affatto quelchè dice *Palladio* (5): *Loca naturam plerisque vitibus mutant; solae Amineae, ubicumque sint, vinum pulcherrimum reddunt.* Come mai poteano avere ques'a proprietà di dare la stessa buona produzione in ogni terreno, che erano piantate. Il terreno contribuisce sempre alla buona o cattiva produzione. Con meraviglia si è inteso da un moderno scrit-

1) *Georg. lib.* 2. *v.* 97.
(2) *Loc. cit.* §. 225. *pag.* 191.
(3) *Loc. cit.* §. 227. 228. *pag.* 192. *seg.*
(4) *Loc. cit.* §. 231. *pag.* 196.
(5) *Lib.* 3. *cap.* 9. Tragli *Scriptores rei rusticat*, 2. *pag.* 54. *Lipsiae* 1773.

tore, che la terra non ad altro essenzialmente contribuisce 1. *che servir di sostegno alle piante affinchè la parte superiore possa restar libera nell' aria*, 2. *a dar campo alle radici che in lei si spandano*, 3. *a ritenere l' acqua e somministrarla opportunamente alle radici* (1).

Non sappiamo poi specificare ancora quale uva gli antichi la dissero *Aminea*. Tutte le viti, che sono in *Posilipo*, sono ancora in tutte le altre colline, e dove più, e dove meno danno frutto migliore. Io credo che gli antichi non mescolavano le uve per fare il vino, ma di ogni sorta lo faceano separatamente, e non ebbero ancora in ogni terreno a piantare diverse sorte di viti, ma bensì quelle soltanto, che più bene ci allignavano a fare buon frutto. Quindi mi do a credere che di sole *viti Aminee* avessero piantati i nostri colli, avendo sperimentato, che da quelle sole aveano l' ottima produzione.

COLLI LEUCOGEI in *Terra di Lavoro*. Non s' ignora quanto avessero scritto ed altercato *Giacomo Castelli* (2), e il *Mazzocchi* (3) intorno a' *Leucogei*, e quanto altresì opposto lor si fosse il detto *Martorelli* (4). Fu per verità un errore di quegli scrittori, i quali si vollero avvisare, che quel monte tra levante e mezzogiorno della *Solfatara* fosse stato appellato *Leucogeo* per la bianchezza, che gli ca-

---

(1) Cagnazzi *Elementi di economia politica*, *pag.* 14.

(2) *Acta Divae Restitutae*, *pag.* 181.

(3) Kalendar. Neapol. pag. 347. *Apologeticus pro collis Leucogaei dominio Campanis asserendo.*

(4) *Fenicj* §. 216 e 244 *pag.* 183, e 208.

gionavano i vapori di quel vulcano. Il *Carletti* (1) disse che la *Solfatara* stessa fosse stata il monte *Leucogeo* degli antichi. Altri credono che *P. Cornelio Severo* nel suo poema dell' *Etna* (2), parlando del luogo tra *Napoli* e *Cuma* ove nascea il solfo e si vendea, avesse voluto intendere la *Solfatara*, o sia *Leucogeo*; ma non deesi intendere per la *Solfatara* il luogo, di cui parla quel poeta. Il suddetto *Martorelli* sostiene, che il *Leucogeo* fosse stato il monte *Falero*, detto dipoi *Leucogeo*, e finalmente *Mergellina*. L'autorità di quest' ultimo fa paura, perchè è uno di quegli scrittori, che sa sostenere quanto vuole: ma *Plinio* (3), che era pratico de' nostri luoghi, sempre chiama *Colli Leucogei* quelli tra *Napoli* e *Pozzuoli*, e quando parla del solfo, scrive (4): *In Italia quoque invenitur in Neapolitano, Campanoque agro in* Collibus, *qui vocantur Leucogei*, che il *Cluverio* (5) vorrebbe mutare quel *Campanoque* in *Puteolanoque*, e poco piace al *Pellegrino* (6). Dippiù lo stesso *Plinio* (7) scrive altrove: *Leucogei fontes inter Puteolos et Neapolim oculis et vulneribus medentur*; e in *Posilipo* io non ritrovo questi fonti. Può stare dunque che quel monte, che si unisce coll' *Olibano* con tutto quel gruppo di

(1) Vedi la sua *Regione abbruciata*, *pag.* 51.
(2) *Vers.* 429. *seq.*
(3) *Lib.* 18. *cap. XI. Lib.* 31. *cap.* 2.
(4) *Lib.* 35. *cap.* 15.
(5) *Ital. antiqu. lib.* 4. *cap.* 2. *in fin. pag.* 1146.
(6) *Discors. della Campan. Disc.* 2. *pag.* 269. *seg.*
(7) *Cit. lib.* 31. *cap.* 2.

monti, e colline, che tirano verso *Napoli*, e che produceano del solfo, fossero stati i *Leucogei* di *Plinio*, e non già un monte solo, come altri pretende; ed alle radici de' suddetti colli erano appunto quelle sorgive di acque minerali atte a guarir le piaghe. E di questi colli ebbe ad intendere *P. Cornelio Severo*, ancorchè dica il luogo dove nascea il solfo era tra *Napoli* e *Cuma*, e di tal sentimento fu benanche *Teodoro Goralli* suo annotatore, e non mai potè intendere per la *Solfatara*.

Altra controversia sorge poi intorno al territorio, nel quale erano, e sotto la giurisdizione di qual popolazione. Io non dubito affatto, che erano in giurisdizione de' napoletani. È chiaro il testo di *Plinio*. Egli dice che in uno di questi monti vi si raccoglieva quella specie di terra bianca, la quale serviva a' *Romani* per fare quel cibo chiamato *Alica*: *Postea (miram dictu) admiscetur creta, quae transit in corpus, coloremque, et temeritatem offert. Invenitur haec inter Puteolos et Neapolim in colle* Leucogeo *appellato* (1). Riferisce poi il decreto di *Augusto*, col quale ordinò pagarsi a' *Napoletani annua vicem millia* dal suo erario per la contribuzione di detta terra. Or da detto testo rilevasi che da uno soltanto di detti colli raccoglievasi la detta terra, e il medesimo dovea essere incluso nella giurisdizione de' napoletani.

Per questi stessi colli *Leucogei* furono pro-

(1) *Lib.* 18. *cap. XI.*

lungati i celebri acquidotti, che da *Serino* condussero le acque *Sabazie* in *Napoli*, e nella tanto decantata *Piscina Mirabile* in *Pozzuoli*. Il *Monticelli* incorse in un errore molto madornale in quella sua *Memoria sull' economia delle acque da ristabilirsi nel Regno di Napoli* (1), cioè, che la suddetta *Piscina Mirabile* colla *Dragonara*, e coll' altra discoverta da sotto al colle della *Solfatara*, altro non furono, che serbatoj di acque piovane, e francamente soggiunse: *creda chi vuole esser queste state fabbricate per contener le acque del fiume Serino* (*Sabato* dovea dire) *ivi condottate*; ma ciò accade a chi scrive con poca pratica delle vere notizie del Regno, ed io perciò glielo avvertii in altra mia operetta (2). Ma lo stesso sproposito ho dovuto leggere in altra opera pubblicata posteriormente al a sua nel 1812 di *Roberto Paolini* (3). Costui, come dissi, e dirò sempre, dopo di aversi acquistato molta riputazione guidando gli esteri agli scavi di *Stabia*, di *Pompei*, di *Ercolano*, di *Pesto*, e di *Pozzuoli*, e per lo corso di 30, e più anni, come poi dar fuori un' opera a guisa di un qualche scivolotto alla moda, che imparando mo per mo le cose, azzarda di scrivere. Come dicen-

(1) *Pagina* 43.

(2) *Memoria sullo scovrimento di un antico sepolcreto*, *cap.* 4. *pag.* 37.

(3) Vedi le suddette *Memorie sui monumenti di antichità, e di belle arti, che esistono in Miseno, in Baoli, in Baja, in Cuma, in Pozzuoli, in Napoli, in Capua antica, in Ercolano, in Pompei, ed in Pesto*. Vedete la *pag.* 17. *seg.*

do di essere stato grande osservatore degli antichi discoverti monumenti, ignorare poi gli avanzi del suddivisato acquidotto per sopra i nostri *Leucogei*, che conducea l'acqua *Sabazia* nella *Piscina Mirabile*? Io gli dirò lo stesso che al *Monticelli*, cioè additarmi a che altro uso fu fatto dagli antichi, o per altra parte, onde condottare le acque del fiume *Sabato* il suddetto acquidotto per sopra i *Leucogei* medesimi. Legga anch'egli il Signor *Paolini* la Relazione di *Pier Antonio Lettieri* da me pubblicata fin dal 1803 (1), e ricredasi pure del suo errore, come io penso di essersi già ricreduto il *Monticelli*.

COLLINA DI S. AGNELLO. É degna di farne rimembranza perchè luoge celebre nell'antichità. Un tempo ebbe molta elevatezza dalla parte di tramontana, cioè verso il largo, che inoggi appelliamo *delle Pigne*, e così pure verso mezzogiorno ed occidente. I molti edifizj, che sonosi ritrovati in grande profondità nelle suddivisate parti, lo attestano, ed io altrove dimostrai abbastanza (2). Nella venuta degli *Attici* in questi nostri lidi, fu destinata per luogo di *Fratrie*. Una fu quella degli *Artemisj*, l'altra de' *Mopsopei*. Il tempio della prima fu scavato dove oggi è *S. Maria Maggiore* detta la *Pietra-Santa*, quello della seconda, nel luogo propriamente, dove vedesi il Belvedere di *S. Gaudioso*. I nostri semplicissimi storici crederono,

(1) Nel t. 6 del mio *Dizionario*, pag. 402. *seg.*

(2) Vedi la mia *Memoria sullo scovrimento d'un antico Sepolcreto Greco-Romano*, *cap. I.*

che questo fosse stato la tomba di *Partenope* (1). Il gran *Martorelli* per isvista vi situò la Fratria degli *Eumidi*.

Ne' mezzi tempi fu detta *La Regione della Montagna*. Nell' antichità senza dubbio fu uno de' nostri *Colli Aminei*. È di antica fondazione il monistero e chiesa di *S. Agnello* che si vede sul medesimo, e non meno l' altro di *San Gaudioso* un tempo monistero di Dame monache. Queste monache si dismisero per lor capriccio nel 1799. Sulla stessa collina vi fu eretto il nostro celebre ospedale detto degl' *Incurabili*.

COLLINA DI S. MARIA DEL PIANTO. Vedesi a poca distanza dalle mura di *Napoli* lungo la strada, e sulla sinistra della medesima, da noi appellata di *Poggio-Reale*. Estende le sue radici da mezzogiorno ed oriente, e da tramontana ed occidente attacca colla parte montuosa di *Napoli*.

Quelche è più degno di osservazione in questa collina si è di essere un' esplosione di materie vulcaniche, e sebbene vi si vedono i segni esposti agli occhi di tutti, e tutti i nostri storici lo hanno ignorato, son tali questi segni da farci congetturare di avervi fatti i fuochi sotterranei i più spaventevoli divampamenti, e di esservi corse in più e diverse volte lave liquefatte considerevolissime.

L' istessa collina fu detta dapprima Monte di *Lautrech*, e volgarmente *Monte lo Trecco*, per la dimora, che vi fece quel general Francese col suo esercito nel 1528, quando venne

(1) Vedi il *cap. XI*. Chi ama la contraddizione, e poco sa, continuerà ad ammettere *Partenope*.

all' assedio di *Napoli* (1), essendosi valuto di quel ramo del nostro sepolcreto per ricovero de' cavalli; ma dopo quattro mesi vi perì con tutto l' esercito. Questo stesso ramo del sepolcreto col suo adito, il volgo lo appella la *Grotta degli Sportiglioni*, per la gran quantità di quegli animali, che vi si generano specialmente nella stagione estiva. Ebbe poi la denominazione di *S. Maria del Pianto* per la chiesa, che vi fu edificata nel 1658 a cagione dell' orribile, e memoranda peste accaduta in nostra città nel 1656. Al di sotto di essa collina essendovi quel ramo dell' antichissimo sepolcreto vi aprirono da sopra di esso una bocca per buttarvi i cadaveri, che al numero di più migliaja giorno per giorno vi trasportavano (2), le ossa de' quali ammonticchiate, benanche addì nostri vi si veggono (3).

---

(1) Leggasi la *Storia di Lautrech* Ms. del *Santoro*.

(2) Gli autori della storia di quella peste sono stati da me additati nella mia *Biblioteca storica, e topografica del Regno*, *pag.* 141.

(3) Il *Guicciardini*, *Mercur. Campan. pag.* 46, accennando la *Grotta degli Sportiglioni*, soggiugne: *in qua ad ducento cadaverum millia tempore pestis in anno* 1656 *promiscue ingesta sunt*; ma egli non disse affatto la verità, poichè confuse il numero de' cadaveri seppelliti in altre parti, con quello, che fu posto in un sol ramo delle nostre *Catacombe*, che chiamano appunto la *Grotta degli Sportiglioni*, e dove ancora vi fu fatto in seguito il suddetto tempio. *Carlo Francesco Riaco*, *Il giudizio di Napoli*, *pag.* 311, che fu spettatore di quell' eccidio, dice assolutamente, che nella detta grotta vi furono seppelliti 50000 cadaveri; e addita poi tutti gli altri luoghi della città, e suo circondario, ove vennero seppelliti gli altri morti.

La pietà de' Napoletani dettò loro d' innalzarvi ancora quel tempio, intitolandolo alla SS. VERGINE, ed ove si ammirano le grandi opere di *Andrea Vaccaro* il vecchio, e di *Luca Giordano*, amendue nostri celebratissimi pittori. Da questo tempo perdè il nome di Monte di *Lautrech*.

Inoggi vi si vede una nuova strada fatta nell' anno 1810, la quale incomincia dal grande e maestoso edifizio detto del *Reclusorio* in continuazione di quella di *S. Carlo all' Arena*, e dolcemente salendo alle spalle di essa chiesa porta in *Capodichino*, e propriamente al *Campo di Marte*, che vollesi formare nello stesso anno. Questa strada, larga palmi 56, ha dell' amenità, e presenta agli occhi de' viaggiatori un orizzonte veramente vago ed ameno, guardandosi quasi tutta la nostra capitale, e suoi estesi borghi. Sdegna però a chicchessia di essersi colla medesima deturpato quel grandioso edifizio fatto innalzare da un Principe nato per fare la felicità de' suoi popoli, e per un oggetto cotanto onorevole all' umanità, cioè dal nostro Augusto Sovrano CARLO BORBONE. Era progetto antico di demolire la picciol chiesa parrocchiale di *S. Giovannello*, e gli altri umili casamenti rimasti avanti di esso, dopo di essersi però perfezionato il suddivisato edifizio, e così scovrire agli occhi di tutti la sua estensione, e la sua bellezza. L' aver dunque inoggi demoliti i detti casamenti, sarebbe stato lodevole, se poi non si fosse occupato da nuovo, e a picciola distanza nella parte orientale coll' innalzamento di questa nuova strada, essendo in

colpa l' esecutore della medesima, facendolo riguardare dall' alto molto avvilito da chi entra in città, e poco cura la sua magnificenza. Assai più oltre doveasi incominciare quel falso piano d' essa strada, badando sempre a farcelo rimanere scoverto del tutto con larga e spaziosa piazza avanti di esso. Forse quello innalzamento per necessità doveasi incominciare dal detto punto? Certo che no. Lo sbaglio è stato grande, e merita riparo.

Or questa nostra collina gode di un orizzonte veramente maraviglioso, e per tutto il suo circondario, guardandosi benanche la grande estensione delle nostre ben coltivate paludi; ma l' aria, che vi si respira, specialmente nell'està, è micidiale, poichè i venti meridionali vi portano tutte quelle pestifere esalazioni delle acque stagnanti, e de' letamaj, che sono nelle paludi stesse, e che tanto necessitano per la buona coltivazione di ogni sorta di ortaggi, e in tutto il corso dell' anno in una abbondanza indicibile. Ella poi è pur tutta ben coltivata di arbusti, e di ficaje, ed atto il suo terreno benanche alla semina de' lini, e delle biade. Sulla medesima vi si vede edificato un *Campo-Santo* assai bene ideato, e di molta grandezza, il quale prima di terminarsi ebbe a servire per dar sepoltura a tanti poveri napoletani morti nell' epidemia del 1764, della quale molto scrissero alcuni de' nostri medici, e diede opportuna occasione al gran *Mazzocchi* di far uso della frase *dedicare sub hascia*, da lui per la prima volta spiegata.

ÇOLOGNATI, fiume in *Calabria* citeriore,

il quale ha la sua origine da *Longobuco* monte celebre per le sue miniere metalliche. Passa per lo territorio di *Rossano*, e si scarica nel *Jonio* dopo il corso di 15 miglia. Nasce povero, ma diviene bastantemente grande nel suo cammino ricevendo diverse acque. Scorre assai veloce. Nelle sue escrescenze apporta rovina a quelle campagne, ma sono compensate dalla fertilità, che vi apporta nel corso dell' anno. Anima molti molini. Le sue acque sono potabili, e ne fanno molto uso i *Rossanesi*. La pesca, che vi si fa è di anguille, e di poche trote.

COMO, fiumicello in *Calabria* citeriore. Si scarica nel *Crati*. Vedi *Crati*.

CONOCCHIA. Vedi *Cunicoli*.

CORACE. Vedi *Crotolo*.

CORACI. Vedi *Coraggi*.

CORAGGI, o CORACI. Fiume in *Calabria* citeriore, sulle cui sponde è il celebre monistero di *S. Maria di Corazzo*, così forse denominato da esso fiume, un tempo badia de' PP. *Cisterciensi*, che vi aveano il jus privativo della pesca, e della quale parlano l' *Ughelli* (1) ed *Agostino Lubin* (2).

CORINO, fiumicello in *Terra di Lavoro*. Viene dal vallone *del Forno*, e passa per *Guardia Regia*.

CORNIA, o CROGNA, fiumicello, il quale nasce nel territorio di *Montecorvino* in *Principato* citeriore, passa per lo casale appellato *Sanmartino*, e va a scaricarsi nel *Tusciano*, o sia

(1) *Ital. Sacr. t. IX. col.* 362. 353.
(2) *Abbatiarum Italiae brevis notitia*, *pag.* 116. *col.* 2.

Battipaglia, prima di giungere alla Regia strada, cinque miglia in circa distante dal mare.

CORNO, fiume in *Terra di Lavoro*. Si scarica nel *Calore* sotto *Benevento*, ove dicono *S. Maria delle tre Corone*.

CORNO, fiumicino, che si scarica nel *Sele*.

CORNO, fiume in *Terra di Lavoro*. Viene da *Sanmartino*, dalla parte di levante del fiume *Isclero*, e lo dicono *La Pantanella dell'acqua alta*, riceve il vallone *Callara*, e sotto *Apellosa* ne riceve altro, e dopo la taverna *tre Santi* lo dicono *Corvo*. Tiene il ponte sulla Regia strada da *Napoli* a *Benevento*, che lo dicono *Ponte-Corvo*, e a ponente di *Benevento* si scarica nel *Calore* poco lungi dal *Sabato*.

CORNUTO, fiumicello, che nasce nel monte *Pollino*. Vedi *Lao*.

COROGLIANO, così è detto un picciol fiume della *Calabria* citeriore nelle vicinanze di *Acri*, e mette foce nell'*Adriatico*.

COSA, fiume, che ha la sua origine presso *Lenola*, e *Campodimele*, paesi della diocesi di *Fondi*, non da fonti però, o da sorgive, ma bensì da acque di scolo di que' monti, e specialmente di quello denominato *Appiolo* situato tralle suddivisate due terre. Le suddette acque in tempo di pioggia, parte s' intromettono in alcune voragini, altre s' incamminano verso il territorio del *Pico*, e fin quì nel solo inverno è pieno il suo letto, non così nell'està; giunto poi nel tenimento di *Pontecorvo*, ove dicesi *Torduni*, evvi un picciol fonte tra i monti *Poti* e del *Comune*, che nella stagione estiva neppure giunge a bagnare il succennato letto,

e presso il Casale di *Santoliva* sorgono le acque, che appellano *Caldara*, ed indi unite colle altre appellate *Suriense*, o *Esuriense*, che hanno loro origine nel tenimento da *Roccaguglielma* nel monte de' *Cavoni*, formano propriamente il fiume suddivisato, ed il confine di *Pontecorvo*, e di *Roccaguglielma* sin sotto *Mola-frantesca* tra *Santoliva* casale di *Pontecorvo*, e *Monticelli* casale di *Roccaguglielma*, e così proseguendo il cammino per lo tenimento di *Pontecorvo* sotto il Ponte del *Tiano* si unisce col *Liri*, o sia *Garigliano*.

Contro il mio fare di non allontanarmi dall' oggetto, su di cui imprendo a scrivere, voglio alquanto trattenermi sta volta sull'indagine delle città, che avemmo nel Regno nell'antichità col nome di *Cosa*, e che io avendo soltanto asserito nel mio *Dizionario*, sembrò a taluno cosa molto nuova e strana. Or sappiasi, che in *Cesare* si legge (1): *Milo . . . . Cosam in agro Thurino oppugnare coepit.* Si sa che *Turio* fu prima città de' *Lucani*, ed indi confine tra quelli e i *Bruzj*; ond'è che da *Stefano Bizantino* (2) fu detta la suddivisata *Cosa* Πολις Οιτνωτων; ma siccome siam certi di una tal città nel luogo additatoci da *Cesare*, del pari siam poi incerti, se alla medesima fosse succeduta la città di *Cassano* in *Calabria* citeriore. L'anonimo autore della *Storia* Ms. di *Cosa antica e nuova* vuol sostenere, che *Cassano* sia l'an-

(1) *De bello civ. lib. 3. cap. 22. pag. 300. n. 5. Ed. Lutet. Parisior.* 1678.
(2) *De urbib. et popul. pag. 380. Ed. Amstel.* 1678.

tica *Cosa*. Sia però vero, o falso il suo sito, è certo per noi di avere avuta questa prima città di tal nome nella regione additata.

La seconda si vuole, che fosse stata dove al presente vedesi *Conca*, terra in *Principato* citeriore. Si legge in *Livio* (1): *et ab altero mari Pontiani, et Paestani, et Cossani*. Non può darsi per verità altro sito a questa seconda città col nome di *Cosa*, che nell'additato di *Conca*. Quelli che vorrebbero che fosse *Conza* perchè città antica, vengono direttamente ad opporsi al testo di *Livio*, poichè egli parla di luogo marittimo, ch'è *Conca* certamente, e non *Conza*; oltre a che scrive *Velleio Patercolo* (2): *incepto pari similis fortuna Milonis fuit, qui Compsam in Hirpinis oppugnans*. E *Tolommeo* la mette soltanto in *Lucania*, quindi diede motivo all'*Antonini* di parlarne (3). E quì è da notarsi di errore *Ruggiero di Hovveden*, dove nel *Viaggio di Riccardo I. Rè d' Inghilterra per Palestina* chiamò la terra di *Conca*, *Conza*; non è ignoto però agli eruditi, in che modo barbaro avessero gli esteri scrittori alterate, e confuse le denominazioni de' nostri luoghi; nè so se possa menarsi buona l'asserzione, che si fa in una nota dell'accennato *Antonini* (4), di esser stata opinione di molti, che credettero la *Cossa* di *Livio* esser vicino *Orbitello*; anzi

---

(1) *Lib.* 27. *cap.* 12.
(2) *Lib.* 2. *cap.* 68.
(3) Nella sua *Lucania*, *Disc.* 6. *p.* 108. *t.* 2. *Ed.* 1795.
(4) Nella cit. *Lucania*, *Disc.* 6. *t.* 1. *p.* 83. *not.* (2) della citata edizione.

Orbitello istesso credettero taluni di esser stata la *Cossa* nominata da *Plinio* (1), e da *Pomponio Mela*.

Una terza città col nome di *Cosa* la vorrebbe il nostro *Cammillo Pellegrino* (2). Leggendosi in *Lucio Floro* (3), ove parla di *Spartaco* e di quelli, che l'avean seguito, che usciti dalle angustie del monte *Vesuvio*, *et exitu invito nihil tale opinantis ducis subito impetu castra rapuere; Inde alia castra. Deinceps THORAM, totamque pervagantur Campaniam*, vorrebbe leggere *Cosam* invece di *Thoram*, anche perchè in qualche MS. si ha *Choram*, e *Coram*; e quindi non dover esser altra, che quella città di *Cosa* accennata da *Vellejo* nel tratto appunto del nostro *Vesuvio* non lontana da *Ercolano*, e da *Pompei*. Ma ecco il testo di esso *Velleio* (4) parlando di *Minazio Magio*: *nepos Decii Magii Campanorum principis, celeberrimi, et fidelissimi viri, tantam hoc bello Romanis fidem praestitit, ut cum legione, quam ipse in Hirpinis conscripserat, Hercolaneum simul cum T. Didio caperet, Pompejos cum L. Sulla oppugnaret, Cosamque occuparent.* Or io non posso affatto condiscendere al *Pellegrino* di doversi rilevar per certo dalle trascritte parole, che *Cosa* esser dovea nelle vicinanze di *Ercolano* e di *Pompei*, ma bensì in luogo ben diverso, e lontano dalle suddette due celebri città. Lo

(1) *Lib*. 3. *cap*. 5.
(2) Vedi la sua *Campania*, *Disc*. 2. *p*. 323. *Ed*. 1651.
(3) *Lib*. 3. *cap*. 20.
(4) *Lib*. 2. *cap*. 16.

stesso *Velleio* in altro luogo (1) nomina *Cossam et Paestum*. E andò puranche errato nel volere che tale città fosse stata, ove diceasi *Civita*; poichè chi non sa, che in quel sito fu poi ritrovata *Pompei*. È opinione di qualche scrittore, che la terra di *Cosano*, detta inoggi *Cusano*, ripetesse sua origine da *Cosa*. Questa è un paese in *Terra di Lavoro* quattro miglia distante da *Cerreto*. Non vi manca ancor chi dica che *Cosati*, o *Cusati*, al presente denominata questa terra *Licosati*, o *Licusati*, volendosi di qualche antichità, situata in *Principato* citeriore, derivasse la sua denominazione dalla città istessa (2). Ma son tutte congetture, che or debbonsi fare, perchè gli antichi non ci diedero affatto le giuste situazioni de' luoghi.

La quarta si vuole nel *Sannio*. In altro luogo del suddivisato *Livio* (3) si legge, che *Fabio Massimo* dopo la presa di *Casilino* se ne venne per la via di *Caudio* ad espugnare *Telese*, *Compulteria*, *COSSA*, *Mele*, *Fulsule*, *Orbitanio*. Ecco le proprie parole dell'autore: *Oppida vi capta*: *Compulteria*, *Thelesia*, *Cossa*, *Melae*, *Fulsulae*, *Orbitanium*. Non v' ha dubbio, che *Livio* avesse fatta menzione di due città col nome di *Cosa*, una cioè in luogo marittimo, e che già di sopra accennai, l'altra in luogo mediterraneo; ma dove di questa seconda rinvenirne il sito, sembrami certamente cosa impossibile. E' vero che in alcune edizioni del suddetto

(1) *Lib*. 1. *cap*. 14.
(2) Vedete il mio *Dizionario*, *t*. *V*. *pag*. 269.
(3) *Lib*. 24. *cap*. 20.

Livio si legge *Compsa*, e molto piacque al *Ciarlanti* (1), ma non così al *Trutta* (2), e ne ha ragione, leggendosi *Cosa* nell' edizioni più accurate, sebbene anch' egli la vuole di pertinenza a' *Sanniti Caudini*; ma erra poi l'erudito uomo, volendone riconoscere il sito, dove vedesi inoggi *S. Agata de' Goti*, e si poggia su di una ragione non degna di lui, cioè per ritrovare i suoi antichi principi di cognome *Cossa*. Il *Rainone* (3) fu di avviso esser succeduta *Santagata de' Goti* all'antica *Saticula*, checchè altrimenti detto avessero il *Cluverio*, il *Pellegrino*, il *Sanfelice*, volendo *Saticula*, ove surse *Caserta vecchia*. Un luogo di *Plinio* (4) a me conferma che vi erano i *Cossani* prossimi a' *Caudini*, ch' è questo: *Aesulani*, *Aquiloni*, *Abellinates*, *cognomine Protropi*, *Copsani*, *Caudini*. È vero che qualcheduno potrebbesi attaccare alla voce *Copsani*, ed intendere *Conza* paese antico, e inoggi città Arcivescovile in *Basilicata*, e siccome hanno inteso taluni (5) l' altro luogo di *Livio*, ove leggesi *Compsa*, e deve stare *Cossa*; ma la voce in *Plinio* sta malamente scritta, e non ci han badato gli eruditi (6), poichè mai *Copsa* ritrovasi nominata

---

(1) *Memorie del Sannio*, *pag.* 115.

(2) Nelle sue *Dissert. Alifane*, *Diss.* 18. *pag.* 260. *seg.*

(3) *Origine della Città di Santagata de' Goti*, *pag.* 20.

(4) *Lib.* 3. *cap. XI.*

(5) *Cluverio Ital. antiqu. pag.* 1198. *n.* 53. *Ciarlanti*, *Memorie del Sannio*, *pag.* 39.

(6) Non si può mettere in dubbio, che *Plinio* è guasto in molti luoghi, nè l' *Arduino*, nè il *Brotier* lo hanno emendato. Lo avvertisce bene *Carlo Fea* nella *Miscellania filologica critica e antiquaria*, *t.* 1. *pag. V.*

Conza di *Basilicata*, ma bensì *Compsa*; ond' è che nel detto testo di *Plinio* vuol leggersi *Cossani*, e lo conferma perchè li nomina vicino a' *Caudini*; che se avesse voluto intendere per gli abitatori della suddetta pretesa *Consa*, ne sarebbero troppo lontani. Io dunque non dubito di esserci stata altra *Cossa*, e forse come disopra accennai, aver data probabilmente la denominazione alla terra di *Cosano*.

Finalmente un' altra città col nome di *Cosa* io il primo asserisco esserci stata nel nostro Regno, e di non ritrovarsene memoria presso gli antichi scrittori, forse perchè un oppido di minor conto delle altre città suddivisate, o che non ebbero mai occasione di nominare. La cagione, che m' induce a ciò credere si è, che il nostro suddivisato fiume non essendo di molta considerazione, e che può stare piuttosto tra'l numero de' torrenti, per non essere sempre perenne in tutto il suo corso, come già suddivisai, col ritrovarlo col nome di *Cosa*, non è certamente fuor di congettura, che preso lo avesse da qualche oppidolo, ch' ebbe ad avere nelle sue vicinanze. Vieppiù mi conferma in tale opinione, l' essersi ritrovati nel suo corso segni non equivoci di antica popolazione, e che non sapendosi a quale attribuire, si dovesse perciò francamente dire di avere avuto il nome, che lasciò poi al fiume nella sua distruzione. Sebbene potrebbe benanche stare, che esso fiume data l' avesse all' oppidolo, che vi fu edificato dappresso, essendoci ben seccento luoghi di antichi scrittori, da' quali rileviamo di aver presa le città la loro denominazione da' fiumi,

o viceversa i fiumi dalle città. Un altro fiume poi appellato similmente

COSA corre alle radici del monte, ove vedesi *Frosinone* antica città, della quale molto parlano gli antichi scrittori, ed è a correggersi un picciolo errore in *Cluverio* (1), che dice appellarsi inoggi *Fraselone*. Ecco come scrive *Strabone* (2): *Deinceps in Latina via sunt nobilia oppida ac urbes, Ferentinum, Frusinum, quod Cosa amni alluitur*. Se questo secondo fiume derivasse pure da altro oppido di tal nome, chi mai può indovinare, poichè le notizie, che sonosi del tutto smarrite nella lunghezza de' secoli, come più inoggi rinvenirle, e solo opinabilmente ci vien concesso d'indagarle.

COSA, altro fiumicino, che nasce nella montagna detta *Montemare* in *Terra di Lavoro*. Fluisce per la terra di *Scapoli*, ove anima due molini di proprietà del possessore di detta terra; indi corre per lo feudo denominato *Cestaro*, donato da *Alfonso d'Aragona* a *Giovanni d'Ayerbo* (3), e per cui lasciato l'antico cognome pigliò quello di *Cestari* (4); corre pure detto fiumicino per li terreni, ch' erano di San *Pietro d' Itria*, ora addetti al benefizio posseduto dalla Chiesa di *Scapoli*; passa finalmente per la terra de' *Colli*, appartenente al marchese di *Acquaviva Carmignano*, e mette foce nel *Volturno*.

---

(1) *Ital. antiqu. p.* 1035.
(2) *Lib.* 5. *pag.* 362. *n.* 237.
(3) *Cedolario dell' anno* 1500. *fol.* 461.
(4) *Vedi Scappoli*, *t.* 8. *pag.* 361. *not.* (5).

COSCILE, fiume della *Calabria* citeriore. Da taluno è scritto *Cochile*. Egli è il *Sibari* cotanto celebrato dagli antichi. Si forma dalla confluenza di altri fiumi, e specialmente dal *Coscilello*, che chiamano, proveniente da *Castrovillari*, e propriamente dal monte *Pollino*. Passa per la *Valle del Salico*, per lo *Piano* di *Bombacarei*, ove riceve il *Canale del Molino*, indi il fiume *Tiro*, e così viene ad accrescersi, ma vieppiù dal fiume, che viene da *Cassano*, e dagli altri, che appellano *Molosa*, ed anche *Esaro*, dal fiume *Crispo*, dal *Fellone*, dalla *Gorga*, da mezzogiorno a tramontana, talmenteche verso *Oria* è gran fiume, e così va poi a scaricarsi nel *Crati*. Tra *Pollinaro* e l' antica *Sibari*, tiene ponte, che appellano *Ponte-Lelio*, e volgarmente il *Ponte della Chianca*. Prossimo alla sorgiva del detto *Coscilello* vi si pescano eccellenti gamberi, trote, ed anguille; prossimo poi al *Crati* vi si pescano ancora delle spigole, e delle alose.

I Greci, ed i Latini scrittori favoleggiarono colle sue acque, e le opposero alle altre qualità, che aveano quelle del *Crati*. Scrive *Strabone* (1): *Sybaris potus equi ut facile consternentur, facit, ideoque armenta ab eo arcent. Et Crathis hominum qui in eo lavant, crines fulvos albosque reddit, et multis aliis malis medicina est. Plinio* poi sull' autorità di *Teofrasto* scrive (2): *Theophrastus in Thuris*

---

(1) *Lib. VI. n.* 263. *pag.* 404.
(2) *Lib.* 31. *cap.* 2.

Cratim cantorem facere, Sybarim nigriciam bobus, ac pecori. Quin et homines sentire differentiam eam. Nam qui Syburim bibant nigriores esse durioresque et crispo capillo. Qui ex Cratide canditos, mollioresque, ac porrecta coma. Cantar volle puranche *Ovidio* (1):

Crathis et hinc Sybaris nostris conterminus ovis

Electro similes faciunt, auroque capillos.

Galeno (2) tralle altre qualità, che attribuisce alle acque del *Sibari*, è quella di frenar la libidine: *Sybaris fluvius viros ingenerativos facit*; e *Leonio* per attestato del *Barrio* (3) avvisò: *Sybaris fluvii latices conspersi, et potu etiam suo continentes reddunt, et castos.* Il calabrese *Gio. Leonardo Tufarelli* (4) riprovando alcune di queste proprietà mirabili, scrive, che le foglie cadendo nel *Sibari* si petrificano. In tutti i tempi sonosi adottate le false credenze, e finanche da uomini coltissimi. Quello che è certo, secondo avvisa *Diodoro di Sicilia* (5), i *Sibariti* divennero ricchi perchè si valsero gran fatto delle acque de' due fiumi *Sibari* e *Crati*.

Dal suddivisato *Strabone* (6) sappiamo, che il *Sibari* avesse avuta la sua denominazione da un fonte, ch' era in *Acaja*: *a fonte, qui ibi est, Sybarin Italia fluvium denominatum aiunt*:

(1) *Metamorphoseon Lib.* 15. *v.*
(2) *De bonitat. aquarum.*
(3) *De antiqu. et sit. Calabr. lib.* 5. *pag.* 413.
(4) Nella sua *Descrizione di Morano.*
(5) *Lib.* 12. *cap.* 9. *pag.* 483. *t.* 1. *Amstel.* 1746.
(6) *Lib.* VIII. *n.* 386. *pag.* 593.

ognun veda: dillo però sulla tradizione, che vi era; è così pure il riferire che fa del fondatore della città collo stesso nome di *Sibari*. Niente sappiamo di certo, il tutto essendosi smarrito nella lunghezza de' secoli.

Tra il *Sibari*, e il *Crati* fu situata la città di *Turio*. Scrive *Plinio* (1): *Oppidum Thurium inter duos amnes Crathin et Sybarin, ubi fuit urbs eodem nomine*. Dove oggi è *Terranova* corrisponde il sito di *Turio*. La città di *Sibari* fu poi a tramontana del *Coscile*, e similmente tra due fiumi, cioè il detto *Coscile*, e il *Raganello*.

COSERIA, fiumicino, che passa verso levante della città di *Rossano*. Viene dagli *Appennini*.

COTILE, o CATILE, fiumicello in *Calabria* citeriore. Si scarica nel *Crati*.

COTTOLA, fiumicello in *Calabria* citeriore.

CR

CRATAPA, fiume in *Calabria* ulteriore. Fiancheggia la città di *Policastro*, e va a scaricarsi nel *Targine*.

CRATEJA, fiume in *Calabria* ulteriore. Nasce da diversi rami, e va a scaricarsi tra *Scilla* e *Bagnara* nel golfo di *Gioja*. Ne fa menzione *Plinio* (2): *Crataeis fluvius, mater, ut dixere Scillae*. Nella celebre carta della *Calabria* ulteriore fatta dal P. *Eliseo* Teresiano scalzo, non ci è data denominazione. *Abramo Ortelio*

---

(1) *Lib.* 3. *cap.* 40. *in pr.*
(2) *Lib.* 3. *cap.* 5. *in fin.*

lo confuse col *Crati*, e dice che mettea foce nel mare di *Sicilia*. Inoggi chiamasi il fiume de' pesci : *piscium amnis*.

CRATI, fiume celebre della *Calabria* citeriore. Ha la sua principale origine miglia sei distante dalla città di *Cosenza*, laddove i *Calabresi* appellano *Craticella*. Indi bagnando il territorio di detta città, riceve nel lungo suo corso, e tortuoso, diversi altri fiumi, e specialmente il *Mosolito*, il *Dulia*, il *Cucchiato*, il *Turbolo*, il *Finita*, il *Macone*, il *Gidora*, il *Maviglíano*, il fiume delle *Moniche*, il fiume *Arento*, il *Settimo*, l' *Emuli*, il *Corno*, il *Sordo*, il *Pedula*, il *Campagnano*, e più altri valloni, che l'accrescono, e ricco di acqua va a metter foce nel mare *Jonio*, poco lungi dal *Sibari*, oggi *Coscile*, e prossimo alla sua foce fa delle picciole isole. Passa per *Bisignano*, *Tarsia*, e *Terranova*. Sappiamo da *Pausania* (1), che così fossesi appellato dal *Crati* di *Grecia*. Ecco le sue parole fatte latine : *Intra Pheneatarum fines, secundum Pythii Apollinis templum paulum progressus, in viam ingrediare, quae ad Crathin montem ducit. In eo monte Crathidis amnis fontes sunt. Labitur is in mare praeter Aegas desertum aetate mea vicum Achoeorum olim urbem, ab eo nomen accepit Crathis Italiae in Brutiis fluvius*. Lo storico non ci dice qual fosse stata la prima sua denominazione, ch' ebbe certamente ad avere, prima che i *Greci* dato gli avessero il nome di quello della lor

---

(1) *Accurata Graeciae descriptio*, *lib.* 8. *pag.* 481. *col.* 2. *v.* 36. *Ed. Hanoviae* 1613.

regione. *Strabone* (1) scrive: *Ad Achaicas porro Aegas fluvius est Crathis, qui ex duobus fluminibus auctus a permissione seu temperatione nomen habet; ut et Italiae Crathis*. All' incontro *Eliano* si avvisò essersi così appellato da un pastore di tal nome, e raccontando un fattarello, conchiude: *cum autem eiusmodi factum ad indigenas permanasset non modo ei tumulum non obscurum excitarunt, sed ea et etiam fluvium Crathim nominarunt* (2). Da *Vitruvio* (3) è situato nella *Lucania*; *Lucaniae Crathis*. Non v' hà dubbio che nell' antichità a quella regione si appartenne, ma egli scrivendo a' tempi di *Augusto*, e a quello Imperadore intitolò pure la sua eccellente opera, non più a' *Lucani* si apparteneva, ma bensì a' *Bruzj*. Convengono gli antichi, che gran numero di pastori si separò da' *Lucani*, e discacciando i vicini *Greci*, fondarono una potente nazione. Scrive *Diodoro di Sicilia* (4): *Jam principatum Elpinus Athenis, et consulatum Romae inierant M. Pupillius Laenas, et C. Marius Imperiosus coeperunt, et sexta Olympias; cum victor in stadio fuisset Maliensis Porus. Eo tempore in Italia circa Lucaniam colluvio quaedam hominum, omnium fere fugitivorum e locis variis in unum confluxit, passimque primo latrocinabatur; vocatisque sunt, indigena appellatione*, Bruttii, *quod eorum pleni-*

---

(1) *Lib.* VIII. *n.* 386. *pag.* 592.
(2) *De nat. animal.* Lib. 6. *cap.* 42.
(3) *De architect. lib.* 8. *cap.* 3.
(4) *Lib.* 16. *cap.* 15. *Biblioth. histor. n.* 518. *p.*

que omnes fugitivi servi, *gens nimirum bruta esset. Huiusmodi originem habuit in Italia populus. Strabone* però li chiama pastori fuggitivi (1): *Genti huic Lucani nomen dederunt qui desertores, seu defectores Bruttiorum vocabulo notant: Nam Bruttii cum* (ut aiunt) *pastores prius essent Lucanorum ab ipsis desciverunt indulgentia ipsorum libertatem adepti.* Or tutti gli eruditi ci assicurano che nel IV secolo di *Roma* fosse un tal fatto accaduto con poca disparità, chi volendo Console *Popillio Lena* nel 397, chi nel 393 secondo *Petavio*, e chi nel 396 secondo *Carlo Sigonio*.

Il *Barrio* (2), ed il P. *Giovanni Fiore* (3) crederono, che *Licofrone* ne avesse fatta menzione insieme col fiume *Ajace* in quei versi, ch'io di nuovo metto sotto gli occhi de' miei leggitori secondo la traduzione del *Cantero*:

Ubi erraticam egent miseram vitam
Lacmonii bibentes Aeantis aquam
Crathis vero vicinus et Mylacum finibus.

Ma andarono essi gran fatto errati. Ne' suddetti versi il poeta non parlò nè dell' *Eante*, o sia *Ajace*, nè del *Crati* della *Calabria*. Egli parla di alcuni *Greci*, che dalla tempesta furono sbalzati alla costa di *Epiro*, ove sono i monti *Caracemi*, e donde scorre l' *Eante* o sia *Ajace*, propriamente dal monte *Lacmonio*. Il commentatore *Giovanni Tzetze* dice, che *Lacmonio* si chiama la sommità del monte *Pindo*, dalla qua-

(1) *Lib.* VI. *n.* 255. *p.* 592.
(2) *De antiqu. et sit. Calabriae*, *p.* 384. *Rom.* 1737.
(3) *Calabria illustrata*, *t.* I. *p.* 260, *n.* 74.

le discendono molti fiumi, e tra questi l' *Ajace*. Da *Sofocle* benanche si rileva, che *Lacmonio* sia lo stesso, che *Pindo*. Si conferma da *Stefano Bizantino*, che scrive: *Lacmon est Pinti montis vertex ex quo fluit Aeas* (1). E *Lucano* (2):

Purus in occasum, sed parvi gurgitis Aeas
Jonio fluit inde mari.

E si sa che il monte di tal nome è in *Grecia*. Già di sopra si è veduto, che in *Grecia* ci è altro *Crati*. Dice dunque il poeta, che il *Crati*, e il vicino paese de' *Milaci* accoglierà presso *Pola* una colonia de' *Calchi*; dal che si vede che l' aggiunto di *vicino* non si dà al *Crati*, ma al paese dove fu *Pola* fabbricata nell' *Istria*, ov' erano i *Milaci*, abitatori non mai uditi nel nostro Regno. Ma non badarono che lo stesso oscurissimo poeta parlava del nostro *Crati* in altro luogo, e propriamente laddove narra il supplicio di *Setea Trojana*; ove sono a consultarsi su de' suoi versi gli espositori, cioè in quello (3):

Crathis vero sepulcro, mortuo videbit,

e nell' altro (4):

Expositum lugens prope Crathitem
Corpus.

Gli antichi raccontano alcune virtù e proprietà delle sue acque. Il sullodato *Vitruvio* (5) ci dice, che quando le pecore stavano per uscir

---

(1) *De urbib. et popul.*
(2) *Lib.* 5.
(3) *Cassandra v.* 919.
(4) *Vers.* 1079.
(5) *Loc. cit.*

gravide nella propria stagione si menavano allora colà ogni giorno a bere, e benchè fossero bianche, procreavano ora mischie, ora grige, ed ora nere. Voglio quì ancora altra volta trascrivere le parole di *Strabone* (1): *Sybaris potus, equi ut facile costernentur, facit, ideoque armenta ab eo arcent. Et Crathis hominum, qui in eo lavant crines fulvos albosque reddit, et multis aliis malis medicina est*; e similmente quella di *Plinio* (2): *Theophrastus in Thuris Cratim candorem facere Sybarim nigriciam bobus ac pecori. Qui et homines sentire differentiam eam. Nam qui Sybarim bibant, nigriores esse, durioresque et crispo capillo. Qui ex Cratide candidos, mollioresque, ac porrecta coma.* Da *Eliano* si scrive (3): *Confluentes candidi coloris efficientem Crathis fluvius emittit. Nam ovillum, et bubulum pecus, et omnis grex quadrupes, sicut Theophrastus ait, ex eo bibens de nigro rufove albus fit.* Il poeta *Ovidio* pur cantò (4):

Crathis, et hinc Sybaris vestris conterminis ovis
Electro similes faciunt, auroque capillos.

E finalmente *Vibio Sequestre* (5): *Crathis confinis Sybari capillos facit aurei coloris.* Or di tutti questi begli effetti, che i suddivisati scrittori vollero tramandare alla posterità nelle

(1) *Lib. VI. pag.* 404, *n.* 263 *in fin.* Vedi anche in *Lib. X. pag.* 689. *n.* 449.
(2) *Lib.* 31. *cap.* 2.
(3) *De natur. animal. lib.* 12, *cap.* 36.
(4) *Metamorphoseon lib.* 15.
(5) *De fluminibus.*

opere loro, delle acque del *Crati*, inoggi non ne produce niuno. E come perderli tutti! Io sto per dire, che i dotti dell' antichità senza esame, e copiandosi pur l' un l' altro, prestavano credenza alle false voci del volgo, e tramandavano alla posterità, come verità cose falsissime.

Verso *Terranova* vi è la scafa; e in *Corigliano* la casa *Salluzzi* vi tiene delle buffale per farlo tragittare da' passeggieri senza alcuno interesse.

CREMATE dell' isola d' *Ischia*. Così appellano con proprietà di dire alcuni ammassi di lave eruttate dall' orribile incendio accaduto in quell' isola sotto *Carlo II di Angiò* nell' anno 1301, (non già nel 1302, come altri scrive) il quale durò per lo spazio di due mesi con grande rovina della città d' *Ischia*, e morte di quegl' infelici abitatori. Una tale eruzione fece mutare del tutto la faccia della superficie del luogo, e si vuole costantemente, che allora fosse rimasta seppellita la città di *Geronda*, edificata da una colonia di *Siracusani*, colà mandati da *Jerone*, o *Gerone*, come altri scrive. Or queste *Cremate* sono a ponente della città d' *Ischia* presso ad un miglio e mezzo di perimetro. Le lave sebbene nere sono però porose, e pomicose. Contengono il *feldspato*, senza mutazione, o alterazione fatta dal fuoco vulcanico. Si avvisa *Francesco de Siano* (1), che avendolo domandato al celebre *Spallanzani* non seppe affatto

(1) Vedete le sue *Brevi e succinte notizie di storia naturale e civile dell' Isola d' Ischia*, cap. 4. §. 45. pag. 27.

per poco spiegarcelo. L'altro ammasso di lave detto di *Zaro* è separato dal promontorio del monte di *Vico* per un picciol seno di mare appellato di *S. Pontano*. L'estensione di queste lave è di circa un miglio quadrato. A levante si uniscono le lave di *S. Lorenzo*, ove trovasi pure la famosa stufa del nome istesso. La maggior parte è boscosa, ed appena vi han piantate le viti. Il lato di mare, cioè tralle due punte della *Cornacchia* da levante, e di *Capo-Camso* da ponente, è arido a segno, che non vi nascono nè meno l'erbe.

CROCCHIA, o *Crocchio*, fiume delle *Calabria* ulteriore. Il *Fiore* (1) vuole che si nominasse *Crogi*, e con più volgar nome *Crocchia*. Vuole inoltre che sia l'*Arocha* di *Plinio*. E infatti il *Cellario*, siccome dissi altrove (2), scrisse: *Arocha est Crocha*. Nasce dalle falde della *Sila*, ed accresciuto colle acque del *Nascari*, o *Nasari*, sotto la città di *Belcastro*, mette foce nel mare, dopo lungo corso, e propriamente nel Golfo di *Squillace*, non molto lontano dal *Tacina*. Temo che l'*Arocha* di *Plinio* fosse l'*Acone*.

CROTALO, fiume della *Calabria* ulteriore, detto più volgarmente *Crotolo*, o *Corace*. Da *Plinio* si dice navigabile, siccome già fu detto nell'articolo del fiume *Acone*, ma inoggi non lo è. Ha la sua origine da *Castellace*, passa per *Serrastretta*, *Gimigliano*, tra *Gagliano*, e *Settingiano*, e va a metter foce nel mare

(1) *Calabr. illustr. pag.* 260.
(2) Vedi *Alaca*.

Jonio nel golfo di *Squillace*. Nel suo corso riceve varj altri fiumi di minor grandezza, come il *Ballarano*, il *Majorano*, il *Pallagoria* ec. Il *Crotolo* dopo di aver ricevuti i due primi, si appella il *Fallaco*. In tempo d'inverno ingrossa a segno, che riesce molto pericoloso il tragittarlo. Vi si fa buona pesca. Presso di questo fiume è la celebre *Badia de Curatio*, volgarmente detta di *Corazzo*, fondata nel 1060, e data a' monaci benedettini, e da questi passò poi a' *Cisterciensi* nel 1162. La medesima ebbe grandi privilegj da' Sommi Pontefici, e della medesima fu l'Abbate *Gio. Giacchino*, ch' ebbesi per profeta (1).

CU

CUCCHIATO, fiumicello in *Calabria* citeriore, che va a scaricarsi nel *Crati*; e viene dal bosco di *Faramondo*.

CUMI, fiume in *Calabria* ulteriore. Grandi rivoluzioni vi accaddero nel terremoto memorabile del 1783, essendo un fiume nel territorio di *Oppido*. È lo stesso, che il *Medama*. Vedi *Medama*.

CUNICOLI, inoggi *Conocchia*. Tutta quella parte collinosa, incominciando da occidente di *Napoli*, e girando verso tramontana, fu così appellata per la frequenza delle caverne, che dappertutto vi si veggono intramezzate tra loro.

---

(1) Vedi *Ughelli Ital. Sacr. T. IX. pag.* 362. 363. e *Silvestro Merula, Ocean. omnium Religionum mundi, lib.* 3. *pag.* 177.

Senza potersene sapere epoca con precisione, gli antichi nostri avi vi cavarono per uso del pubblico sepolcreto. Io credo, che non già in un tempo quelle si fossero fatte, ma accresciute da quando in quando secondo il bisogno ebbe a chiedere. Non dubito ancora, che per tal estensione di colle fatte si fossero le cave per le pietre da edificare, e queste ben diverse da quelle formate per uso del detto sepolcreto; sebbene avremo purè a credere, che le pietre uscite dalle suddette cave, benanche si ebbero ad impiegare per gli edifizj. Or per le tante cave fattevi in essa collina, ebbero poi a chiamare *Cunicoli* il luogo medesimo, e poi corrottamente *Conocchia*.

CUSCINELLO, fiumicello in *Calabria* citeriore, non lungi da *Bisignano*, e si scarica nel *Mucone*.

CUSCINELLO, fiumicino in *Calabria* citeriore. Viene dal Bosco di *Campo di Fieno*, ed unito al fiume *Finita*, si scarica nel *Crati* sotto *Bisignano*.

DA

DARIA, fiumicino della *Calabria* ulteriore, che viene da *Bova*, e si scarica in mare a picciola distanza dal *Piscopio*.

DAUNO. Vedi *Carapella*.

DE

DENTALO, fiumicello, che ha la sua origine dalla terra di *Guardiagrele* in *Abruzzo* citerio-

re. Fluisce per la terra di *Giugliano*, e per l'altra di *Semivicoli*, e va a scaricarsi nel *Foro*. Vi si pescano capitoni, anguille, e barbi.

DEROLA, rivolo così denominato da un villaggio nel territorio di *Sessa*, inoggi distrutto, e per dove passava benanche un ramo della *Via Appia*. Erra il *Pratilli*, che situa il detto villaggio di *Derola* vicino al mare, quandochè n'è certamente più di due miglia distante.

DI

DIAMANTE, fiume di *Calabria* ulteriore. Gli scrittori calabresi si avvisano, che i *Focesi* allora che dalla già caduta *Troja* navigarono in *Italia*, non essendo stati ricevuti dagli abitatori di *Reggio*, passarono per detto fiume nelle vicinanze di *Temera*, e lasciarono al fiume istesso il nome di *Porto Focese*.

DIECIMARI, monte in *Principato* citeriore. Nella Carta del *Zannone*, n. 14. è scritto *Monte Decimare*. Egli è un accavallamento di monti, nella cui sommità tiene gran pianura, e vasto orizzonte. Sarà una opinione volgare di aver surta la sua denominazione dal guardarsi X mari. É quasi tutto addetto al pascolo degli animali, e tiene nel suo circondario *Capriglia*, *Savignano*, *Spiano*, *Mallani*, *S. Lucia* ec. Attacca benanche con *Monte Caruso*, ov' è *Mater Domini*, *La Rocca* ec. Un tale aggruppamento di monti è propriamente tra *Salerno*, *Sanseverino*, *Nocera de' Pagani*, e *Cava*.

DIULO, colle ad oriente di *Taranto*. Ne ho voluto far parola perchè, se mai deesi prestar credenza al *Carducci* (1), fu luogo destinato dagli antichi *Tarentini* a varj divertimenti, e gozzoviglie. Oltre a che vi destinarono quella celebre grotta per conservare i vini del lor territorio, molto in pregio, e decantati dagli antichi stessi. Tuttavia vi si mostra, e in essa tuttavia ancora vi esistono i rottami delle anfore, dogli, ec. Lo stesso *Carducci* si lambicca poi il cervello per indovinare la sua etimologia; ma tralle tante, ch' egli ne adduce, non si sa qual fosse la vera.

DR

DRAGONE. Fiume della *Calabria* ulteriore. Viene da *Sanmauro*, passa tra *Cutro*, e l' osteria di *Magliacone*, e si scarica nel Golfo di *Squillace* nel *Jonio*.

DRIO, DRION, o DRIONE, monte in provincia di *Capitanata*, che nell' antichità fu nella regione de' *Frentani*. Alcuni pretendono doversi ricercare nelle vicinanze di *S. Marco in Lamis*. Io non ho voluto tralasciare di farne parola in questa mia opera, perchè *Strabone* (2) lo additò col nome di Δρυον, sì per i due tempietti, che vi furono innalzati, uno all' indovino *Calcante* (3), e l' altro a *Podalirio*, fratello di *Macaone*, sì an-

(1) Vedi la *pag.* 79, e 80.
(2) *Lib.* 6. *pag.* 435. *n.* 284.
(3) Vedi lo stesso *Strabone*, *lib.* 14. *pag.* 951. *n.* 642, e *pag.* 993. *n.* 675.

che perchè alle radici evvi un fiumicino, le cui acque esentavano gli armenti da qualunque malore. Il sullodato *Strabone* situa tal monte nella *Daunia*, e lo dice peraltro λοφος, ma i confini delle nostre antiche popolazioni è difficile di poterli con sicurezza fissare, poichè spesso soleansi estendere, e spesso ancora restringere. Intanto non ispiaccia di avere sotto gli occhi le proprie parole dell' antico geografo fatte latine dal *Casaubono* (1): *Porro collis in Daunia est Drium nomine, apud eum sacella monstrantur unum Calchantis in summo vertice: cui qui oraculum requirunt arietem involant nigrum, et indormiunt eius pelli, alterum Podalirii in imo ad radices colli C fere a mari distans stadiis: inde profluit rivus omnes generis morbos pecoris sanans.*

Licofrone già prima del suddetto geografo fatto ne avea qualche cenno di *Calcante*, e di *Podalirio*. Ecco i suoi versi fatti latini, ne' quali parla del primo (2):

Multi etiam circa Sirin et Leutarniam
Agrum habitabunt, ubi infelix
Calchas, grossorum, ubi infelix
Calchas, grossorum Sisyphius multarum
Iacet . . . .

Ecco poi gli altri, dove parla del secondo (3):

Alius iuxta Italica Calchantis sepulcra
Honoraria duorum fratrum alter,
Peregrinum super ossa pulverem aggeret,

(1) Vedi nel cit. *lib.* 6. *pag.* 435. *n.* 284.
(2) *Cassandra*, *v.* 978. *seq.*
(3) *Vers.* 1047. *seq.*

Et in ovillis super heroum cubantibus
Reddet in somnis vera cunctis oracula.

Non saprei come si fosse innalzato nel nostro Regno un cenotafio a *Calcante*, essendo morto in *Colofone*. Quante cose ebbe a dire quel poeta, o sopra false tradizioni, o secondando la sua fantasia. *Strabone* pur francamente diede orecchio al volgo, e ci asserì delle mensogne. Vogliono i nostri eruditi che il cenotafio di *Calcante*, o tempietto che dicono, e l' altro di esso *Podalirio* onninamente ebbero a stare in qualche colle, o sito del famoso *Gargano*. Ma io gli ho per indovinelli.

DU

DULIA, fiumicello in *Calabria* citeriore. Si scarica nel *Crati*. Vedi *Crati*.

DURONE, fiume in *Contado di Molise* tra *Civita-vecchia*, e *Civita-nuova*, e va a scaricarsi nel *Trigno*. Lo storico *Tito Livio* (1) fa menzione di due città del *Sannio*, cioè *Duronia* e *Cominio*. Il *Cellario* (2) dice non sapersene affatto il sito, non potendosi opinare se realmente erano nel *Sannio*, o in territorio acquistato da' *Sanniti*. Ma riguardo a *Duronia* il *Cellario* ignorò esserci il suddetto fiume colla denominazione, ch' io non dubito affatto derivata dalla suddetta città, e la voce istessa

(1) *Lib.* 10. *cap.* 39.
(2) *Geograph. antiqu. lib.* 2. *cap.* 9. *t.* 1. *p.* 871. *Ed. Lipsiae* 1701.

di *Civita* rimasto a' paesi, che gli sono a' suoi lati, ci conferma l' esistenza di un' antica popolazione; oltre di sapersi, per quanto avvisai nell' articolo *Biferno*, essersi ritrovati nel territorio di *Civita-nuova* molti segni di di una città distrutta.

EC

ECHIA è una amena ed aprica collina presso l' isola *Megaris*, dalla parte meridionale di *Napoli*, dal volgo però una tale collina è appellata *Pizzofalcone*. I nostri storici ne hanno parlato; ma *Pietro Lasena* (1) volle opporsi a tutti con maniere non degne peraltro di chi pretende sapere. Il dottissimo *Martorelli* (2) lo riprese, e fu di avviso, che l' etimologia di tal collina è da αιτα, ed indi la dissero αιθυια, dinotando un uccello da preda, cioè un luogo dove si annidavano i falconi. Questi però sono eruditi sforzi di famosi ingegni, che avrebbonsi potuto applicare in cose migliori. La medesima è un ammasso di tufo, e di altre materie aride, tenendo pure alle sue radici delle acque minerali. La sua estensione non è molto picciola, poichè la medesima si estende per tutta la riviera di S. *Lucia a Mare*, e girando per lo largo, ove vedesi la Reggia, e tirando per la strada da noi appellata di *Chiaja*, gira per la chiesa della *Vittoria*, e giunge di nuovo

(1) *Dell' antico Ginnasio*, *pag.* 186.
(2) *I Fenicj*, *pag.* 219.

alla suddetta riviera di S. *Lucia*, attaccando tra oriente e tramontana coll' *Ermio*. Da questa parte verso mare tiene due scaturigini di acque minerali, una solfurea, l' altra ferrata; e delle quali i napoletani ne fanno grand' uso per talune loro indisposizioni. La prima contiene gas idrogeno solforato, l' altra acido carbonico, e ferro. Dove sorge la suddivisata acqua marziale è verso quella spiaggia di mare chiamata *Platamone*, e dal volgo *Fiatamone*, voce corrotta da *Platamone*, ed ove costantemente si vuole, che gli *Attici* edificato vi avessero un tempio a *Serapide*. Il nostro dottissimo *Sannazzaro* scrive (1):

Eequoreus Platamon, sacrumque Serapidis antrum
Cum fonte, et nymphis adsultavere marinis.

Si vorrebbe ancora, che *Petronio* (2) ne facesse ben due volte parola; ma *Petronio* parla assolutamente del *Platamone* di *Cotrone*, e sebbene il sullodato *Martorelli* sostiene (3) che avesse inteso di quello di *Napoli*, poichè in uno de' suddetti luoghi dice *descendimus in Platamona*, ed avendo letto in *Pausania* (4) *descendentibus ad inferiores urbis partes Serapidis fanum est, quem Deum a Ptolemaeo Athenienses acceperunt*, trova corrispondenti le memorie di avere gli *Ateniesi* innalzato un tal tempio nelle parti inferiori della loro città, e

---

(1) *Eclog. V. v.* 4.
(2) Nel suo *Satyricon*.
(3) *Ateniesi terzi abitatori della città di Napoli*, §. 91. *pag.* 93.
(4) *In Atticis*, *pag*. 42.

così fatto si fosse poi benanche in *Napoli*, edificandolo in quel luogo, che per andarci bisognava discendere. Ma sta volta il *Martorelli* avrà del torto, e lasciando ad altri di meglio esaminarlo, anderò rilevando qualche cosa più degna a sapersi di questa nostra amenissima collina.

In essa surse il tanto celebrato *Castro Lucullano*, checchè poi i nostri scrittori avessero voluto ricercarlo altrove, perchè sprovveduti di quelle necessarie notizie, che abbisognavano per non errare, e più di ognaltro fa meraviglia, che il gran *Mazzocchi*, il quale imprese a parlare partitamente *De Castro Lucullano*, in quell' opera sua *De Ecclesia Neapolitana semper unica*, avesse voluto con istravaganza situarlo in quel luogo, che da noi chiamasi *Fuori-Grotta*, ed estenderlo sino ad *Agnano*, sito, che per attestato dello stesso nostro *Stazio* (1) in tutti i tempi pestifero, e così far di molto mal genio il generoso *Lucullo*. Non fu però diverso il pensare di *Cluverio* (2), che lo ebbe ad ingannare. Ecco le proprie parole del suddivisato geografo: *At medio ferme itinere inter Neapolim et Puteolos regione lacus, qui vulgo*

---

(1) Scrive *Stazio*, Sylv. lib. 2. 1. v. 79.
. . . . *inde malignum*
Aera respirat pelago circumflua Nesis.
E *Lucano*, *Phars. lib.* 6. *v.* 197.
. . . . *Tali spiramine Nesis*
Emittit stigiis nebulosis aera saxis.
(2) *Ital. antiqu. lib.* 4. *cap.* 3. *pag.* 1151.

incolis dicitur Il Lago di Agnano, *L. Luculli fuit villa, cum Piscina memorabili.* Mi fu di piacere anzi che no leggere alcune *Considerazioni* Ms. *intorno al Castel Lucullano, ed all' antica Villa di Lucullo*, che si dicono del nostro *Ferdinando Galiani*, non volendone io però essere mallevadore (1), e colle medesime si sostiene, che il *Castro Lucullano* non fu nell' isola *Megari*, come da altri erasi preteso, ma bensì tra *Napoli*, e *Posilipo* nel luogo propriamente denominato *Pizzofalcone*, e disse egregiamente bene. Se l'autore avesse però convalidata sua asserzione co' monumenti de' mezzi tempi, avrebbe maggiormente resa pregevole la sua fatica. Ma tali ricerche furono serbate al nostro *Antonio Chiarito*, prefetto del grande *Archivio della Regia Zecca*, il quale entrò nell' impegno di dimostrare i delirj del gran *Mazzocchi*, che poteasi contentare di far noi felici per le cose di alta antichità, lasciando poi ad altri la storia de' tempi mezzani. Egli dunque il *Chiarito* (2) avendo fatto in prima sapere, che tal nostra collina è detta ne' diplomi *Echa*, *Echya*, *Hecle*, *Epla*, *Emplu*, *Enple*, *Enplu* ec. ci rileva co' più belli, ed irrefragabili monumenti i confini del *Castro Lucullano* sulla medesima, indicando le sue porte, le mura, e le chiese, che vi

---

(1) Queste *Considerazioni* mi sono state comunicate dal mio amico D. *Mariano de Laurentiis.*

(2) Si legga esso *Chiarito* nel *Comento sulla Costituzione di Federico II. pag.* 216. *seg.*

furono edificate di poi, e quindi quanto essere stato falso il racconto fattoci dal *Capaccio* (1), che nel 1481 fosse stato deserto, in tempo propriamente, che vi fu edificata la chiesa di San *Francesco da Paola*.

Sappiasi intanto, che questo Castro ebbe origine da una villa dello stesso suddivisato *Lucullo*. Mi rincresce dovermi opporre à grandi uomini, i quali hanno per verità non poco delirato in ritrovarne il sito. Il suddivisato autore delle *Considerazioni* non vorrebbe affatto, che *Lucullo* avesse avuta villa presso la nostra *Napoli*; ma bensì tra *Baja* e *Pozzuoli*, ove vi fu un' altra città di tal nome. Dello stesso sentimento fu il *Martorelli* (2) nella sua *Theca Calamaria*, sebben di passaggio, riserbandosi dirne dippiù nella *Puteolana chorographia*, che poi non pose a stampa; ma ne' suoi *Fenicj* (3) si dilungò molto a sostenere lo stesso, e che per fallo si scrisse ne' tempi mezzani trovarsi *Lucullanum* in *Napoli*, perchè si prese *νεα πολις*, che nell' età di *Strabone* si era edificata nella regione Bajana, per la nostra Νεαπολις; e per verità non gli è di fama per quanto avesse potuto stravolgere gli antichi scrittori a fronte degli esistenti monumenti della mezzana età, della quale non ne dovea essere tanto nudo per quanto lo fu. Le censure fatte al *Mazzocchi* sono ingiuste dicendo, che la villa Bajana di *Lucullo*

---

(1) *Histor. Neapol. lib.* 2. *cap.* 3. *pag.* 401.
(2) *De Thec. Calam. pag.* 589. 90.
(3) *Fenicj*, §. 238. *pag.* 202.

l' avea trasportata presso la nostra *Napoli*. Il Gran *Mazzocchi* disse bene, che tenne villa presso *Napoli* quel ricco romano, ma fu in fallo riguardo al sito della medesima.

Egli pretese che fosse stata nel *Lago di Agnano*, qual suo travedimento si rileverà altrove (1), ma penetrò, che *Plinio* (2), *Varrone* (3), e *Plutarco* (4) additando la villa di *Lucullo* presso *Napoli*, era da intendersi per la nostra città, e non già di quella altra immaginaria *Napoli* presso *Baja*. Si avvisò pur bene che da tale villa ebbe poi origine il Castro suddivisato: *ex servilibus Luculli familiis, ex libertis eiusdem, et ex convenis undecumque locandae operae, aut alterius compendii gratia eo confluentibus*, e se per poco avesse avuta qualche notizia di quelli monumenti, da' quali appare il vero sito del *Castro Lucullano*, avrebbe con sua gloria data la storia del medesimo. Il monte *Echia*, oggi *Pizzofalcone*, è un luogo come lo cercavano appunto i ricchi Romani per edificarci le ville, e giusta quello, che ne dicono il suddetto *Varrone* (5), *Vitruvio* (6), *Seneca* (7), *Sallustio* (8) ec. di aria perfettissima, con un orizzonte veramente ame-

(1) Vedi *Lago di Agnano*.
(2) *Lib.* 9. *cap.* 80.
(3) *De re rust. lib.* 3.
(4) Nella vita di *Lucullo*.
(5) *De re rustic. lib.* 1.
(6) *Lib.* 6. *cap.* 9.
(7) *Epistol.* 51.
(8) *Catilin. cap.* 12. *sect.* 3. *et* 4.

no, e sorprendente, e dappertutto i suoi lati, e per la sua grandiosità capace alla formazione de' giardini, e de' vivaj.

Fa meraviglia maggiore (non dico di *Giuseppe Galanti* (1), che credette esserci stata nel lago di *Agnano* una città col nome di *Anglanum*, egli non valea affatto in queste cose, come anche di *Scipione Breislak* (2), il quale pur credette alquanto al *Mazzocchi*, egli intendeasi di mineralogia) come l'Ab. *Roberto Paolini*, uomo, che avendosi procacciato buon nome, guidando gli esteri per gli antichi luoghi del Regno, fossegli alla fine saltato in testa di mettere a stampa un' opera, nella quale ha francamente adottati gli errori, e le false tradizioni, de' più sciocchi *Ciceroni* de' luoghi medesimi, e darci quindi ad intendere, che nel lago di *Agnano* fu la villa di *Lucullo* (3). Dovea leggere l'opera del *Chiarito*, e prima di comparir da autore informarsi de' libri confaccenti al suo lavoro. Delle altre ville, che tenne poi lo stesso *L. Lucullo* nel *Misenese*, ne parlerò ne' proprj luoghi.

Inoggi su di questo colle vi si veggono bellissimi edifizj di Signori napoletani. Vi furono

---

(1) *Descrizione della città di Napoli, e contorni.*
(2) *Topogr. fisic. della Campania, pag.* 234.
(3) Il Libro di esso *Paolini* posto a stampa da *Felice Nicolas*, porta il seguente titolo: *Memorie sui monumenti di antichità e di belle arti ch' esistono in Miseno, in Bauli, in Baja, in Cuma, in Pozzuoli, in Napoli, in Capua antica, in Ercolano, in Pompei, e in Pesto.*

eleganti tempj, e specialmente di *S. Spirito*, di *S. Francesco di Paola*, *la Solitaria*, inoggi demoliti, l' altra Chiesa del *Monte d' Iddio*, pur inoggi diruta. Vi è rimasta quella di *S. Maria degli Angioli*. Vi si vede un ben architettato *Quartiere* capace di dar ricovero a più migliaja di soldati. Nella dismessa casa de' *Gesuiti* detta l' *Annunziatella*, il nostro Re *Ferdinando* IV vi stabilì un collegio militare, che si ebbe per lo migliore di *Europa*.

Sappiasi che l' edifizio incominciato inoggi avanti la Reggia, e per cui sonosi demoliti i tempj suddivisati di *S. Spirito* de' PP. Domenicani, e di *S. Luigi* appellato di *Palazzo* de' PP. *Paolotti*, fu progettato da *Vincenzo Ruffo* fin dal 1789. Egli dunque pretese, che invece de' due conventi di Frati, che circondavano quella irregolar piazza, *un edificio nobile e grandioso appoggiato dalla chiesa e monistero de' Paolotti dell' estensione medesima della facciata del Real Palazzo, vi formasse una piazza regolare, e concorresse a nobilitare la residenza del Sovrano. Un portico misto di linee rette e curve, disegnato in forma di un semicirco sostenuto da colonne isolate, entro cui vi fossero botteghe per caffè, rinfreschi, liquori ec. con una o due trattorie, darebbe il comodo di passeggiare al coverto in ogni stagione, ed essere riparato dagli ardori del Sole nell' està, e della molestia delle pioggie*,

---

(1) *Saggio sull' abbellimento di cui è capace la città di Napoli*, *pag.* 46. *seg.*

e de' venti nell' inverno. Al piano superiore un grande appartamento con varie divisioni per darci pubbliche feste di ballo, o per formarci un ridotto per divertimento pubblico, o trasferirci la nobile Accademia de' Cavalieri; ai due estremi del Portico due torri orarie s' innalzerebbero con due orologi, uno all' Italiana, alla Francese l' altro; una balaustrata sopra il portico guarnita di trenta statue, che conterrebbero la serie Cronologica de' nostri Re da Ruggiero sino a Carlo III. tutto ciò costituirebbe un edificio, il quale nobilitando il Real Palazzo vi formerebbe una piazza regolare, e servirebbe ancora al comodo publico. Il solo convento di S. Spirito verrebbe demolito, l' attuale strada del Grottone chiusa, ed aperta che verrebbe un' altra sul suolo del convento da demolirsi, che formerebbe quasi una linea retta fin sopra S. Maria degli Angioli. Di questo pensiero io ne ho formato un piano dettagliato co' disegni corrispondenti, che ho presentati al Re.

Al guasto fatto in tempo della sofferta occupazione militare de' suddivisati tempj per la formazione di una piazza, il nostro Augusto *Ferdinando* IV vi farà edificare tra i due magnifici edifizj, e in fondo de' medesimi, da nuovo un sontuoso tempio a *S. Francesco da Paola* intitolato, col suo monistero, per sempreppiù confermare nell' animo de' sudditi la sua divozione verso del suddetto Santo, e la sua religiosità.

EI

EIA, fiumicello in *Calabria* ulteriore. Viene da *Maropati*, e cogli altri fiumicini detti *Anguilla*, e *Rosicco*, formano lo *Sciarapotamo*, che va nel *Metramo*.

EJANO, fiumicello in *Calabria* citeriore presso *Cassano*, e si scarica nel *Raganello*, o sia *Cilistarno*. Dal *Barrio* è detto *Ejanus*.

EM

EMULI, fiumicino in *Calabria* citeriore. Viene da *Sanfili*, e si scarica nel *Crati*.

EP

EPOMEO. Vedi *Monte Epomeo*.

ER

ERCULEO, promontorio in *Calabria* ulteriore. Vedi *Promontorio Erculeo*.

ERMEO monte. Vedi *Monte Ermeo*, o *Ermio*.

ERNO, o IRNO, fiume. Vedi *Irno*.

ES

ESARO, detto ancora *Esari*, e *Isari*; io però l' ho voluto notare col nome datogli dagli antichi scrittori. Questo è un fiume in *Calabria* ulteriore, parte già della *Magna Grecia*, di qualche considerazione. In greco è scritto Αισαρος.

Licofrone (1) ne fece parola ne' seguenti versi:
Alium Aesari fluvius, et urbs parva
Oenotriae terrae Crimissa ab hydro
Morsum recipiet, Facis occisorem.
Dionigi Alessandrino (2) pur cantò di tal fiume, fatti latini i suoi versi da *Andrea Pagio*:
. . . . *et laeta Crotonis*
Oppida, quae famam pugilum meruere coronis,
Fluminis Aesari gratos habitantur ad amneis.
Menzionato viene benanche da *Teocrito* (3):
. . . . . *nam aliquando ipsam ad Aesarum pasco,*
e da *Ovidio* (4):
Invenit Aesari fatalia fluminis ora.

L'origine dell' *Esaro* è verso la terra di *Gaudioso*, indi nel suo corso tra alti monti, riceve altri diversi ruscelli, come *Rosa*, *Acida*, l' *Acqua della Cersa*, e i due valloni *Cacciavia*, e *Lampos*, che circondano il *Piano di S. Biagio*; giunge finalmente nel territorio di *Cotrone* ben ricco di acqua, mettendo foce in mare tra il *Nieto*, e *Capo Naù*. Evvi chi dice (5) aver presa sua denominazione dalle frequenti uscite, che facea dal suo letto, e che trall' intervallo, che vedesi tra detto fiume, e il *Nie-*

(1) *Cassand.* v. 911. *seg.*
(2) *De sit. orbis.* v. 368. *seq.*
(3) *Idyllion* 4. v. 17.
(4) *Metamorphoseon*, *lib.* 15. v. 23.
(5) Vedi se vuoi *Minervino*, *Letter. sull' etimologia del Volture*, *pag.* 115.

to, vi erano delle grandi paludi, o pantani, onde *Aristotile* (1) mentova μαλακα της Κροτωνιαδος *mollia Crotoniadis*, e tuttavia evvi colà una valle denominata *Carbonaria*. Ma io non vorrei gran fatto esserne mallevadore, e tanto meno dell' altra etimologia di *Eustazio* annotatore del suddivisato *Dionigi Afro*, che scrisse: *Aesarus dictus est ab Aesaro venatore, qui cum cervam insectaretur in id flumen cecidit, unde et flumini nomen mansit*, molto approvata poi dal *Barrio* (2), e dal *Fiore* (3).

Questo fiume nell' antichità passava per mezzo della città di *Cotrone*, onde scrive il suddivisato *Dionigi Alessandrino* (4):

Moenia cernuntur Metaponti, deinde Crotonque,
Quam pulcher gratam praeterfluit Aesarus urbem.

Ma ora l' è a distanza di circa un miglio. Da *Strabone* (5) si dice ch' eravi un porto: *prima est Croton, CL stadiis a Lacinio: ibique fluvius Aesarus et portus.*

ESARO, fiumicino in *Calabria* citeriore. Nel luogo ove nasce, lo chiamano *Molosa*, indi *Esaro*. Si scarica nel *Coscile*. Vedi *Coscile*.

ESOPI, monte nella *Calabria* ulteriore. Non ho potuto tralasciare di farne menzione, perchè alle sue radici fu la tanto celebrata *Locri* città

---

(1) *De mirab. aus. t. 1. Oper. pag.* 882. *Ed.* 1605.
(2) *De antiqu. et sit. Calabr. p.* 306.
(3) *Calabr. illustr. pag.* 260.
(4) *Cit. lib. de sit. orb. v.* 370. *seq.*
(5) *Lib.* 6. *pag.* 402. *n.* 262.

della *Magna Grecia*. Gli scrittori calabresi non c' indicano il vero sito della medesima, e tra quelli benanche l' antesignano *Gabriele Barrio*, volendolo, dove ora vedesi la città *Gerace* (1). In occasione del terremoto accaduto in quella provincia nel 1783, essendovisi portati alcuni membri dell' Accademia di *S. e B. L. di Napoli* per descriverne partitamente le rovine, ne posero indi a luce *La Storia de' fenomeni del tremoto* in *Napoli* nel 1784 in 4, con 66 rami, distesa, a dire la verità, dal solo *Michele Sarcone Sessano*, e il P. *Eliseo* Teresiano accademico pensionario formò poi la buona *Carta corografica della Calabria ulteriore*, incisa nell' anno stesso; e per quanto a me sembra additò molto bene il sito dell' antica *Locri* poco distante dal lido del *Jonio*, tra i due fiumi *Merico*, e *Novito*, checchè il suddetto *Sarcone* nell' additata storia (2) avesse avvisato. Or dopo molti anni il canonico *D. Michelangelo Macrì* natio della terra di *Siderno* spacciò in una sua *Dissertazione* la stessa scoverta di essere stata, cioè *Locri*, città marittima, e di non doversene riconoscere il sito, ove vedesi ora la città di *Gerace*. Quando sorgono monumenti delle antiche città, che ci danno a divedere il sito, in cui stiedero, non bisogna contrariar davvantaggio. L' editore degli *Annali critico-diplomatici*

(1) *De antiqu. et sit. Calabr. pag.* 222.
(2) Vedi la detta *Storia*, *pag.* 446. *seg.*

del Regno di Napoli della mezzana età dell' infaticabile *Alessandro de Meo* volle entrare in lizza con esso *Macrì*, poichè nella fine del tomo VI di detti *Annali* scrisse alcune sue *Osservazioni intorno all' antica Locri*, e sebbene non avesse nominato il *Macrì*, volle scriverle per opporsi, e con niente di ragione, a quanto avea sostenuto, e specialmente riguardo al sito, di essere stata una città marittima su di un falso piano a mezzo miglio dal *Jonio* distante. Il detto editore fecesi forte sull' autorità di *Strabone*, il quale parlando delle città littorali della *Magna Grecia*, dice di *Locri* (1): *Sita est urbs in supercilio quod* Εσωπιν *appellant*; volle dunque sostenere doversi intendere per *supercilium* un' altura, un' eminenza, e non una pianura, o un falso piano, e prossimo al mare. Allegò dello stesso *Strabone* l'altro passo, parlando di *Pozzuoli*, in ordine al porto: *fuit antiquitas navale Cumanorum Dicaearchiae, extructum in supercilio litoris*, espressione non usata parlando di *Locri*, ma dello scovrimento de' ruderi Locresi; e se mai avesse osservata la suddetta *Carta corografica*, sarebbesi astenuto di fare una simile fatica. E dappoichè il *Macrì* intesesi offeso nel vedere contrariata la sua asserzione, scrisse ben presto una *Lettera sulle osservazioni intorno all' an-*

---

(1) *Lib.* 6. *pag.* 397. *n.* 259.
(2) *Lib.* 5. *pag.* 376. *n.* 245.

tica Locri (1), e con espressioni assai risentite ; e con frasario burlesco, cercò di ravveder l' editore di sua non abbracciabile opinione; e volle entrare a censurar puranche colla medesima alcuni altri luoghi dello stesso *Annalista*. Ciò non ostante gli tenne piede il detto editore, e nella fine del tomo IX di detti *Annali* stampato nel 1804 vi pose : *Risposta ad alcune censure contra l'Annalista, e'l suo editore*; ed in questa vieppiù sostenne di non essere stata *Locri* città marittima, ma che fosse stata edificata in una altura, o eminenza molta, e pigliò difesa del suo zio. Pizzicò dolcemente il *Macrì*, onde rendergli il controcambio, ma lo stesso *Macrì* stampò in *Napoli* nel 1805 : *Osservazioni sopra alcuni luoghi degli Annali critico-diplomatici del Regno di Napoli della mezzana età*, e sciogliendo la bocca al sacco, pose soverchiamente mano alla maldicenza, ed al disprezzo. Ha ragione il *Macrì*, che *Locri* fu marittima, posta in un falso piano ; di non doversi riconoscere nell' odierna *Gerace*; non è tanto da vilipendersi l' editore, che fa uno sforzo per sostenere sua opinione, e vi maneggia bastante erudizione. Qualunque fossero poi le sviste di *Alessandro de Meo*, la sua opera si è raccomandata molto alla posterità. Doveasi perciò altrimenti condurre, e non da uomo accanito il suddetto signor *Macrì*, onde farsi vieppiù ono-

(1) Fu inserita nelle *Novelle di Letteratura*, Nap. Agosto 1803.

re colle sue censure e senza usare quella maniera di scrivere così frizzante, e disgustosa insieme con tanti disusati riboboli. Un' opera cotanto seria, qual' è quella di *Alessandro de Meo*, doveasi con egual gravità, e senza disprezzo, purgarla da' suoi errori.

Io cercando scusa di questo mio lungo dire, che pur servirà per la storia letteraria, dico che taluni crederono, e specialmente *Plinio*, che la regione, ove fu *Locri*, non fosse stata di già mai molestata da terremoto; e *Barrio* prese occasione di dire, esservi un certo che di occulto, che ne costudiva la felicità. Ed ecco che *Plinio* scrittore di gran riguardo, pur seppe inserire nella sua opera delle cose affatto non vere, e degne di riprensione. L' *Esopi*, e gli altri vicini monti, altro non saranno che esplosioni vulcaniche, e quindi quella regione, al pari delle altre, soggette sempre alle scosse di terra; e nell' additato anno 1783 che non vi cagionò di rovine il suddivisato terremoto?

L' *Esopi* è tralla catena degli *Appennini*, ritrovasi ben coltivato, e fa buone produzioni.

FA

FAENZA, fiume in *Principato* ulteriore. Si forma da diversi ruscelli provenienti dagli *Appennini*, e propriamente da' feudi di *Cervinara*, di *Sanmartino*, e di *Paolisi*. Scorre poi per la terra di *Montesarchio*, di *Airola* Beneventana, raccogliendo sempre altre acque, e correndo per

Santagata de' Goti, e di *Limatola*, abbondante di acqua, va finalmente a perdersi nel *Volturno*. Nel 1630 *Cesare Carmignano* fe venire una parte delle sue acque in *Napoli* per uso di molini, e di fontane, valendosi dell' opera del famoso idraulico *Ciminelli* (1). Il fu principe della *Riccia Bartolommeo di Capua* padrone di *Airola* donò nel 1758 al Re *CARLO Borbone*, tutte quelle acque, le quali sergeano nel detto suo feudo, e che accresceano il fiume *Faenza*. Quindi il Re avendole fatte trasportare nella Real Villa di *Caserta*, per una tale diversione vi nacquero de' forti risentimenti de' feudatarj, i quali perderono l' uso di esse acque, e specialmente del Duca di *Madaloni*, padrone di *Santagata*, e del Duca di *Limatola*. Ma come è massima incontrastabile, che il padrone delle acque può di quelle a suo talento usare, e privarne benanche il vicino, che per cento e mille anni ne avesse goduto; così fu deciso, che il sullodato principe della *Riccia* potè donare al summenzionato Sovrano le acque, che sorgevano nel suo feudo, e quindi cessarono le querele di coloro, che credevano essersi prescritta l'azione a lor favore.

FAITO, monte situato tra *Castellammare di Stabia*, e *Vico-Equense*, alle cui falde è *Massa-Equana*, ed oggi corrottamente *Massaquano*. Quello acciabattante di *Anastasio*

(1) Vedi il mio *Dizionario* art. *Napoli*, t. 6. *pag.* 264. *seg.*

pretenderebbe nella sua opera (1), che un tal monte fosse uno de' tre pretesi *Gauri*; ma deesi certamente annoverare tralle altre sue stravaganti opinioni, delle quali seppe riempire il suo lavoro. Meglio se avesse detto, doversi appellare *Monte-Auro* a cagione dell' ottime sue produzioni. È sentimento di qualche moderno che l' antica sua denominazione fosse stata di *Tauro* (2). Non vi manca chi ancor dicesse doversi derivare dalla piantagione de' faggi; ma è impazzar del pari con tutti coloro, ch' entrano nella classe degl' infelici etimologisti. *Baldassarre Parascandolo* (3) vorrebbe all' incontro che fosse il *Monte-Lattario* degli antichi, siccome promise in una lettera di voler diffusamente dimostrare, che poi non fece; e a dire il vero io in ciò non saprei affatto contraddirlo. E' falso che la città di *Lettere* fosse poi stata edificata sull' additato *Lattario*, e dal nome del monte derivasse il suo. Il monte, ove vedesi *Lettere* non ha che fare col *Faito*, che nell' antichità si disse *Lattario*. Or di tal monte ritroviamo assai decantati i suoi pascoli, come lo sono ancor tuttavia; e fin da vecchi tempi, i medici prescrissero agl' infermi la cura de' latti di *Stabia*. Tanto rilevasi da *Galeno* (4), e da

---

(1) *De Christ. Surrentin. antiqu. lib.* 1. *cap.* 4. *pag.* 85. *Lib.* 2. *Dissertat. II. cap.* 4. *in fin. pag.* 286.

(2) Vedi *Monte di S. Michele.*

(3) *Letter.* 1. *sull' antica città di Æqua*, *pag.* 48.

(4) Vedi *Galeno Methodi medendi*, *lib.* 5. *cap.* 12. *tom.* 3. *col.* 1137. *seq. Ed. Oper. Lugdun.* 1550.

Simmaco (1), che scrive : *nam Stabias ire desiderant , ut reliquias longae aegritudinis armentali lacte depellent.* Abbiamo però dal nostro celebre *Cassiodoro* (2) la vera descrizione del suddivisato *Monte-Lattario* , e della fecondità delle sue erbe , degli armenti , che vi erano in gran numero , dell' eccellenza del latte , e del gran giovamento , che recava agli uomini l' uso del medesimo. Finalmente *Procopio* (3) parlando de' *Goti* fa pur parola di un tal monte, scrivendo : *in proximum montem confugerint , quem Lacteum Itali dicunt.* Io gia dissi , che or tuttavia eccellenti sono i suoi pascoli , ed eguale il latte , che vi danno gli armenti ; ma la malizia dell' uomo , non praticata nell' antichità , lo sa talmente alterare , che pochi godono in oggi la sua squisitezza , e bontà naturale. Il vino , e le frutta vi riescono benanche di ottima qualità. E' errore di un moderno scrittore di aver dati più monti di tal nome in quella regione (4).

FALERO. Vedi *Monte-Massico.*

FALLACO , fiume in *Calabria* ulteriore. È lo stesso però del *Crotalo*, così appellandolo dopo di aver ricevuto il *Ballarano* , e il *Majorano.* Vedi *Crotalo.*

FARO , fiumicello in *Abruzzo* citeriore. Bagna il territorio di *Semivicoli* , e vi si pescano capitoni , anguille , e barbi.

---

(1) *Lib.* 6. *epistol.* 18.

(2) *Aurelio Cassiodoro, Lib. XI. Variar. Lection. cap.* 10.

(3) *De Bell. Gothor. lib.* 3.

(4) Egli è il *Romanelli.* Si legga il suo *Viaggio.*

FE

FELLONE, fiumicino in *Calabria* citeriore. Si scarica nell' *Esaro*.

FELTRINO, picciol fiume in *Abruzzo* citeriore. Corre per lo territorio di *Sanvito*, e sotto di essa terra, ove si scarica nel mare, un tempo ebbe un comodo porto, vedendosene finanche in oggi i suoi avanzi; e dappoichè fu posto in abbandono, fu detto il *porto di Gualdo*. Noi non sappiamo in qual tempo fosse stato edificato, e quando poi totalmente posto in abbandono. Sappiamo soltanto, che dopo l'edificazione della terra di *Sanvito*, diceasi *S. Vito in Portulo*. Nel 1385 avendo avuto la città di *Lanciano* in enfiteusi il Castello di *Sanvito*, si pensò subito di riaprire il suddivisato porto; ma per le opposizioni di quelli di *Ortona* non ebbe veruno effetto, se non se dopo infiniti disturbi tralle due popolazioni, che pur finalmente rimase in abbandono. Il *Romanelli* ha parlato a lungo delle vicende di questo porto (1), e perciò a lui io rimando il leggitore.

FERRERIO, fiume, che viene da *Monte Aquara*, passa per *Gragnano*, e mette foce vicino *Castellammare di Stabia*.

(1) *Scoverte Frentane*, *t.* 2. *pag.* 55. *seg.*

FI

FIBRENO, fiume in *Terra di Lavoro*. Si vuole che dalla regione, per la quale fluisce, si fosse così appellato, del pari che il *Liri* si disse *Minturno*, e il *Volturno Casilino*, dalle due città di tal nome, ch' ebbero alle loro foci (1). Ne' mezzi tempi trovasi però chiamato *Carnello*, e più corrottamente in oggi *Carinello*. Il nostro *Cesare Baronio* volle darci ragione di un tal cambiamento di nome, scrivendo (2): *Putatur ex carnificina Sanctorum martyrum illic exerceri solita, ipsum Fibrenum flumen, hodie vulgo dici CARNELLUM, quasi Carnarium*; ma altri affatto non approvano, e maggiormente ributtano l' opinione di quelli, che vorrebbero tal mutazione fatta per lo martirio dato alla vergine *Restituta* circa gli anni 271 sotto *Aureliano*.

Riguardo all' antico suo nome vorrei anch' io questa volta esporne l' etimologia, allontanandomi gran fatto dall' opinione, che ho accennata di sopra, non essendo ella per niente poggiata a ragione. In alcuni codici di *Cicerone*, nel luogo che parla del *Fibreno*, e che io calando in giù additerò per intero, invece di *Fibrenus*, si ha *Fibrinus*. Ora ognun sa esserci animali, che vivono in acqua, e in terra, che si dissero *Fibri*; e seb-

---

(1) Vedi *Pasquale Cayro*, *Descriz. storica del Liri*, *pag.* 11.

(2) *In Martyrol. v.* S. Restituta, *die* 27 *maji.*

bene intendessero per i *Castori* (1), pure evvi opinione di esser presa la voce *Fiber* per la stessa che *Lutra*, o *Lytra*, detta da noi *Lontra*, e volgarmente *Utria*, animale egualmente che il Castore, vivendo in acqua e in terra, e tiene pelo uguale (2). Chi dunque non dice di essersi appellato *Fibreno* il detto fiume dagli antichi dalla quantità di tali animali, *a Fibris*; che sebbene inoggi non si vedessero presso di noi i *Castori*, sonovi però tuttavia delle molte *Lontre*, perchè essendo il fiume istesso pescosissimo vi abbondano i detti animali divoratori di pesci. Ma sia ciò detto benanche in grazia degli etimologisti, e non so se piaccia ad altri.

Ecco poi il luogo di *Cicerone*, ove parla del *Fibreno* (3): *Hoc vero nihil est amoenius, ut enim hoc quasi rostro finditur Fibrenus, et divisus aequaliter in duas partes latera haec alluit, rapideque dilapsus cito in unum confluit, et tantum complectitur, quod satis sit modicae palestrae loci, quo effecto tanquam id habuerit operis et muneris, ut haec nobis efficere sedem ad disputandum, statim praecipitat in Lirim, et quasi in familiam patritiam ve-*

---

(1) Scrive *Plinio lib.* 32. *cap.* 3. *Spectabilis naturae potentia in his quoque, quibus et in terris, et in aqua victus est, sicut et fibris, quos castores vocant.*

(2) Vedi lo stesso *Plinio*, *lib.* 8. *cap.* 30. *in fin.* e le loro figure presso *Buffon*, *Stor. natural.*, *Animali quadrupedi*, *t.* VII. *tav.* XV. p. 232, *e t.* XI. *tav.* I. *p.* 34. *Ed. Venezia* 1787. 1788.

(3) *De Legib. lib.* 2. *c.* 3.

nerit, amittit nomen obscurius, Liremque multo gelidiorem facit, nec enim ullum hoc frigidius flumen attigi; cum ad multa accesserim, ut vix pede tantum id possim, quod in Phaedro Platonis facit Socrates. Tanto e non più ne disse il celebre *Arpinate*, perchè vi ebbe la sua villa, in quel sito però, dove le sole acque del *Fibreno* formavano la picciola isola, e non già tralle acque del *Fibreno* e del *Liri*, come altri vorrebbe (1). Quando poi scrisse al di lui fratello (2): *Ego ex magnis coloribus . . . in Arpinati summa cum amoenitate fluminis me refeci*, del fiume istesso deesi intendere, che avesse parlato. *Silio Italico* (3) pur ne fa menzione:

At qui Fibreno miscentem flumina Lirim
Sulfureum, tacitisque vadis ad littora lapsum
Adcolit Arpinas accita pube Venafro.

L'origine intanto di un tal fiume è dagli *Appennini*, e propriamente da quel monte, su di cui vedesi la terra, che *Posta* si appella (4). Quella fonte la dicono *Carpello*. Si accresce poi da altre sorgive, e formando un rivolo,

---

(1) *Cayro loc. cit.*
(2) *Epistol. ad Q. Fratrem lib. 3. Epist. I.*
(3) *Lib. VIII. v.*
(4) *Filippo Cluverio, Ital. antiqu. p.*1045. facendo menzione del nostro fiume scrive: *hodie vulgari adpellatione dicitur IL FIUME DELLA POSTA.* Presso niuno scrittore è detto così, ma sempre, o *Fibreno*, ovvero *Carnello*.

giugnendo sotto altro monticello, appariscono due laghi, chiamati *Taurino*, e *Giuliano*; prosiegue il suo corso per luoghi piani, e tiene un ponte appellato di *Tapino*. Indi riceve altro rivolo, e scorrendo per lo tenimento di *Arpino*, e di *Sora*, forma un' isoletta, ove anima molini, cartiera, e gualchiere, e così diviso in due rami mette foce nel *Liri*. Alcuni furono di avviso, che questo fiume per occulte vene veniva dal lago *Fucino* per lo condotto, che fece *Claudio* Imperatore; ma il nostro dotto *Antonio Sanfelice* nella sua quanto brieve, altrettanto elegante descrizione della *Campania*, avvertisce essere un errore (1), avvegnachè *M. Tullius longe ante eius imperium de Fibreno meminit.*

Il suo corso non è molto lungo, ma non vi ha dubbio che sia un fiume di assai considerazione per avere limpide le sue acque, e verdeggianti sempre le sue sponde. Scrive *Gio: Paolo Castrucci* (2), che le suddivisate acque sono nell'està freddissime, e nell' inverno temperate; bevendosi non hanno nè odore, nè sapore, presto si riscaldano, e si raffreddano, e leggiermente passano. Or riguardo a ciò non è mensogniero il *Castrucci*, checchè dica il *Rogadei* (3), che ogni parola di questo autore racchiude più falli. Abbondano di uccelli le suddi-

---

(1) Vedete la *pag.* 17. *dell' Ed. Nap.* 1796.
(2) *Descrizione dello Stato di Alvito*, *part.* 1. *pag.*
(3) *Dritto pubblico Napolet. pag.* 131.

visate sponde in tutto il corso dell' anno, ed è sempre ancor pescosissimo. Il Sig. *Pistilli* (1) è di avviso, che siffatta abbondanza suol nascere perchè il *Fibreno* nel breve suo corso riceve pochi scoli di piogge, e perciò poco o niente viene ad esser soggetto alle alluvioni, le quali sono le principali cagioni della distruzione dell' ovaja. *Giuliano Pastorini* Arpinate facendo il paragone tra il *Liri*, ed il *Fibreno* in un suo sonetto, l' incomincia così:

Hor come ardisci al lucido Fibreno
Gareggiarti di gloria oscuro Liri,
Che sol teco l' arene, e i sassi tiri,
Quando ei scorre per pian vago, ed ameno.
Tu d' alga hai colmo il paventoso seno,
D' oro egli ha il letto, e l'onde ha di zaffiri,
Tu da fieri animai Monti aspri giri,
Ed ei d' humani alberghi intorno è pieno (2).

E invero questo nostro amenissimo fiume è singolare per la produzione, che fa tra' suoi pesci, e di ottime trutte, quella ancora del *Carpione*. Un tal pesce fu ignoto totalmente agli antichi, checchè dica il suddivisato *Castrucci*, che appellato si fosse *Carpio piscis Benaci la-*

---

(1) *Descrizione Storico-filologica delle antiche e moderne città e castelli esistenti accosto i fiumi Liri, e Fibreno*, pag. 192.

(2) Leggasi per intero presso il P. *Bernardo Clavelli*, nell' *Antica Arpino*, p. 230.

cus, e non lo seppe avvertire il *Cayro* (1). Il celebre cardinal *Pietro Bembo* fu in errore quando racconta, che l'Imperador *Federico* II, andava al lago di *Garda*, dilettandosi molto della sua amenità, e della pesca insieme, che vi si facea, quasi nel suo mezzo, dove più profondità avea, di quel pesce dilicato, dagli uomini della contrada denominato *Carpione*, un piede per lo più lungo; e soggiugne: *qui omnino piscis alibi non capitur* (2). Come ignorare il summenzionato *Bembo*, che un tal pesce ritrovavasi pure in un fiume del Regno di *Napoli*? Il dotto medico *Ippolito Salviani* (3) suo contemporaneo, opponendosi alla universal voce di essere il suddetto pesce particolar prodotto di quel lago, si avvisò bene, che nascea ancora nel *lago della Posta*, dove ha origine il *Fibreno*, e soltanto soggiunse: *et si minores multo hi sint*, *quippe qui vix libram impleant*, *quam qui in Benaco procreantur*. Quindi dopo del *Salviani* lo confermarono *Corrado Gesnero* (4), *Francesco Boussueto* (5),

---

(1) *Loc. cit. p.* 10.

(2) *Histor. Venet. lib. I. cap. II. Ed. Venet.* 1551. *apud Alti filios.*

(3) *Aquatilium animalium historiae*, *pag.* 99. *Ed. Romae.* 554.

(4) *Histor. animal. lib. IV. qui est de piscium et aquatilium animantium natura*, *pag.* 217. *Ed. Tiguri* 1558.

(5) *De natura aquatilium*, *pag.* 86. *Edit. Lugduni* 1558.

Errico Ruysch (1), *Giovanni Jonston* (2), avendone riportati eleganti disegni nelle rispettive loro opere; come anche *Guglielmo Rondolezio*, o *Rondeletti*, la cui opera non fece pubblicar quella del nostro *Simone Porzio* (3), ed *Ulisse Altrovandi* (4). Or questo pesce, che in due soli luoghi si genera, per quanto convengono gli scrittori, ha bellezza, e squisitissimo sapore, superando quello della trutta. Alcuni vogliono, che dapprima si fosse detto *Pione*, ma poi per la sua rarità, andando a prezzo caro, incominciò a dirsi *Carpione*. Facciasene però di tale etimologia quel conto, che se ne voglia. Mi fa meraviglia che *Carlo Linnè* (5) accenna il *Carpione*, e soggiugne: *habitat in Angliae, Vallesiae fluviis*, e tralascia di avvisare di trovarsi in *Italia*, e nel nostro Regno specialmente. Temo che non confondesse il carpione colla trota di quei luoghi.

FILAMO. Vedi *Celone*, *Volgano*.

FINITO, fiumicello in *Calabria* citeriore, non lontano da *Bisignano*, e si scarica nel *Mucone*.

FIUMARA, così appellano un fiume, che passa un miglio distante da *Venosa*. Vi è stato

---

(1) *Theatrum universale omnium animalium*, *t.* 1. *p.* 118. *Amstelod.* 1718.

(2) *Historiae naturalis de piscibus*, *t. IV. cap.* 3. *pag.* 171. *Ed.* 1747.

(3) *De piscibus*, *part.* 2. *pag.* 158. *Lugdun.* 1555.

(4) *De piscibus*, *pag.* 655. *seq. Bononiae* 1613.

(5) *Systema naturae*, *t.* 1. *part.* 3. *pag.* 1370.

chi mi ha sostenuto, che sia il *Dauno* di *Orazio*, che io accennai nel *Carapella*.

FIUMARA D'AQUINO, in *Terra di Lavoro*. Viene dalla città di *Aquino*, corre tralla *Selva del Tocchero*, e quella di *Cimarola*, e va a scaricarsi nel *Garigliano*.

FIUMARA DI ATELLA in *Basilicata*. E' così denominato un tal fiume perchè nasce in *Atella Lucana*, e va conosciuto benanche sotto nome di *Oliveto*. Nel suo corso riceve diversi ruscelli, e il fiumicello *Bradano*, che viene dalle montagne di *Sanfele*; anima diversi molini, e va finalmente a scaricarsi nell' *Ofanto*. Vi si pescano le anguille.

FIUMARA DI CENTOLA in *Principato* citeriore. Si scarica nella marina della *Molpa*. Vi si fa buona pesca di cefali, spinole, anguille. In tempo di grandi pioggie molto s' ingrossa, e cagiona danni alle circonvicine campagne.

FIUMARDO. Fiumicello in *Calabria* verso *Calopizzati*.

FIUMARELLA in *Calabria* citeriore, tra *Cosia*, e *Calopezzato*, e va a scaricarsi nel mare *Jonio*, vicino alla torre di *S. Tecla*.

FIUMARELLA BALLARIANO in *Calabria* ulteriore.

FIUMARELLA D' ARTALIA, in *Calabria* citeriore. Viene da sotto *Brancaleone*, e si scarica in mare tral vallone di *Cannizzolo*, e il *Pantano Piccolo*, verso il *Capo di Spartivento*.

FIUMARELLA DI SANQUIRICO, è in *Basilicata*, detta così dal paese.

FIUME, o *Fiumara di Mesima* in *Calabria* ulteriore. Scorre tralla terra e bosco di *Borello*, sotto del quale si scaricano nel medesimo i torrenti *Sdentato*, *Schiattino*, *Sando*, e *Zaccarelli*, che sono nel circondario di *Mileto*; e così uniti van poi a formare il fiume di *Nisi*, che mette foce nel *Metramo*. Vi si pescano le anguille.

FIUME nel *Piano di Melia* non molto lungi da *Scilla*. Non ha denominazione.

FIUME, che appellano il *Golfo* in *Terra di Lavoro* verso *Fondi*.

FIUME A MARE. Fiumicino in *Calabria* ulteriore. Viene da' monti della Serra di *S. Anna*, bagna il territorio di *Fiumefreddo*, e si scarica vicino all'*Acqua della Fontana*.

FIUME D'AGNONE. Nasce nella montagna denominata della *Stella*, e dall'altra di *S. Maria a Parete*, in *Principato* citeriore, e passa per lo territorio di *Cosentini*.

FIUME DE' BAGNI, così è detto un fiumicello in *Calabria* ulteriore, il quale viene dal monte e bosco denominato *della Pece*, e confina col bosco di *Santeufemia*, e si scarica nel *Tirreno*.

FIUME DEL CARRO in *Calabria* ulteriore. Passa per *Campoli*, e si scarica nel fiume *Santodero*, laddove chiamano *Fonti di Cammino*.

FIUME DEL CHIANELLO, così appellano un perenne rivoletto, che passa per lo baratro di *Muro* in *Basilicata*, su del quale osservasi

un ponte di fabbrica assai consistente, e di antichità (1).

FIUME DEL LEONE. Nel territorio di *S. Lucido* in *Calabria* ulteriore.

FIUME DEL MONTE-PALADINO, in *Calabria* ulteriore, passa tra *Squillace*, e *Stallati*. E' segnato nella celebre carta topografica della *Calabria* ulteriore del *P. Eliseo*.

FIUME DEL SINDAVO, così appellasi un fiumicino in *Calabria* ulteriore, il quale corre tralle terre di *Santeufemia*, e di *Gizzeria*, e forma verso mare un laghetto, che chiamano il *Marinello*.

FIUME DEL TINO, detto così perchè viene da un monte *Celanese* appellato *Tino*. Va nel *Fucino*.

FIUME DELL' ABBADIA VECCHIA nel territorio di *Scurcola* in *Abruzzo* ulteriore.

FIUME DELL'ARSO, fiumicino in *Calabria* citeriore. Viene dal *Piano di Lipodero*, passa per *S. Morello*, e si scarica non lungi da *Cariati*.

FIUME DELLA CARIA in *Calabria* ulteriore. Viene da *S. Fantino*, e si scarica vicino al *Crotalo*.

FIUME DELLA MODIA in *Calabria* ulteriore.

FIUME DELLA MUSA in *Calabria* ulteriore. Passa per *Santacristina*.

FIUME DELLA PERTOSA, in *Calabria*

(1) Vedi l'articolo *Muro*, *t. IV. pag.* 188.

Pi

ulteriore. Si scarica nel fiume *Santodero*.

FIUME DELLA POSTA. Vedi *Fibreno*.

FIUME DELLA SCALEA. Così è detto dalla città per lo cui territorio fluisce. E' proveniente da *Laino*, e raccogliendo diverse acque in tempo di pioggia, suole spesso cagionar danno a quei territorj, che gli son d' intorno. Vi si fa la pesca di buone anguille.

FIUME DELLA SPOGNA, così è denominato dal luogo, ove nasce nella terra di *Cappadocia* in *Abruzzo* ulteriore. Vi si pescano buone e saporose trote.

FIUME DELLA TRECCHIANA. Vedi *Torbido*.

FIUME DELLE FONTANELLE. Sorge in un luogo, che appellano la *Camera Nuova* nel territorio d' *Interverà* in *Abruzzo* ulteriore, e si scarica nell' *Aterno*, oggi *Pescara*.

FIUME DI ACROPOLI, sorge in quel colle, ove vedesi la detta città, ed al suo occidente mette foce nel mare. Allorchè piove, e si accresce di volume, molto a dentro di esso mare veggonsi le sue acque assai torbide.

FIUME DI AMENDOLIA. Vedi *Piscopio*.

FIUME DI ASCEA in *Principato* citeriore. Corre all' oriente di *Velia*.

FIUME DI BIVONGI. Vedi *Stilaro*.

FIUME DI BRIENZA in *Principato* citeriore, detto così da quel paese.

FIUME DI CAGNANO, o di *Picenza*, nasce nel territorio di *Giffoni* in *Principato* citeriore, e divide il territorio di *Salerno* da quello di *Montecorvino*. Tiene ponte sulla Regia

strada di *Calabria*, alla distanza di miglia 6 dalla città di *Salerno*.

FIUME DI CAPISTRELLO, così lo appellano perchè corre per lo territorio di quel paese in *Abruzzo* ulteriore, in diocesi de' *Marsi*, e propriamente per sotto l' Abadia della *Madonna del Monte*, e produce ottime e saporose trote.

FIUME DI CASTELLUCCIO-INFERIORE in provincia di *Basilicata*. Sorge molto ricco verso *Castelluccio-Superiore*, e delle sue acque quei naturali ne potrebbero fare uso maggiore. Alcuni lo appellano *Canale Manco*. Nel suo corso riceve diversi fiumicini chiamati *Pietrasasso*, *Canterno*, *Vaudo*, *Vallone di Pidica*, e va poi a scaricarsi nel *Lao*. Anima molti molini, e gualchiere, e le sue produzioni sono di buone trote, anguille, e capitoni.

FIUME DI CICOLI. Viene da *Tagliacozzo* in *Abruzzo* ulteriore.

FIUME DI CIME, in *Calabria* ulteriore, è propriamente uno di quei tanti rami, che formano poi il fiume *Santodero*.

FIUME DI FASANELLA, così detto perchè è nel territorio di *Santangelo a Fasanella* in *Principato* citeriore. Si scarica nel *Sele*.

FIUME DI GUARDAVALLE. Dev' essere il fiume *Assa*.

FIUME DI MIGLIARA. Vedi *Acqua di Sanmauro*.

FIUME DI MONTICELLI, presso *Fondi* in *Terra di Lavoro*. Si scarica nel lago di *Fondi*.

FIUME DI NINFE. Uno de' rami, che danno origine al fiume *Santodero*.

FIUME DI NISI. Vedi *Metramo*.

FIUME DI PANTANO, in *Calabria* ulteriore vicino *Brancaleone*, e si scarica nel *Jonio*.

FIUME DI PEDAVOLI, così detto dal paese di tal nome in *Calabria* ulteriore. Passa per *S. Giorgo*, indi tra *Sitizzano*, e *Lubrichi*; piglia poi il nome di *Verduni*, e si scarica nel fiume *S. Anna*, e questo nel *Petrace*.

FIUME DI POLICASTRO. Sorge un tal fiume nella montagna di *Sanza*, ed ingrossatosi colle acque, che appellano della *Ferriera*, corre sino al territorio di *Casella*, in un luogo, che appellano *Li Tironi*, ed ivi s' immette in una voragine, dalla quale n' esce poi dopo il cammino di tre miglia sotto li *Morgerati*, paese un tempo de' *Morgeti* sino al secolo XVII di rito greco, nel luogo chiamato *Li Zirzi*, e dirigendosi verso il mare, si accresce colle acque del fiume di *Casaletto*, e *Tortorella*, e così mette foce nel mare ad occidente di *Policastro* in distanza di mezzo miglio. Nell' inverno evvi la scafa, ed in altre stagioni ancora, se mai cadono piogge abbondanti. Questo fiume alcuni l' hàn confuso col *Talao*, con abbaglio di più di 25 miglia, ed altri lo vogliono chiamare *Bussento*, o *Basento*. *Strabone* scrive (1): *Subsequitur eam Promontorium Palinurus: ante Eleam situatae sunt duae*

(1) *Lib.* 6, *pag.* 388. *n.* 253.

Oenotrides insulae stationibus praeditae. Post Palinurum Pyxus arx, eodemque nomine portus et flumen. Non v' ha dubbio, che *Bussento* fu città, che i greci dissero Πυξοῦς *Pyxus*, lo dice *Plinio* (1) ancora. Che dove fu *Bussento*, oggi vedesi *Policastro*, non mettesi in disputa, checchè scioccamente altri volesse ritrovare il sito di *Bussento* nella presente *Pisciotta*; dunque di qual altro fiume dovette intendere *Strabone*, che quello che gli è dappresso? Ma riflettendosi sulla situazione del luogo, potrebbesi dire dover essere piuttosto il *Mengardo*, o il *Melpi* secondo l' opinione di altri. Gli antichi non ci descrissero i siti colla massima esattezza, e ci lasciarono una pessima occupazione d'indagare in oggi ciò, che scrissero nelle opere loro; e più siamo nell' incertezza per cagione ancora della distruzione delle città, e della mutazione, che han fatta benanche i fiumi nel loro corso.

Prossimo alla scafa di questo fiume si fa buona pesca di cefali, spigole, trutte, più che in ogni altra parte del suo corso.

FIUME DI RIZZOLI in *Terra di Lavoro*, verso *Fondi*.

FIUME DI S. BARBARA, fiumicino in *Calabria* ulteriore. Viene dal Monte *Cocuzzo*, uno degli *Appennini*.

FIUME DI SAN BARTOLOMMEO; così appellano un picciol fiume, che si forma dalle

(1) *Lib. 3. cap. 5.*

buone sorgive di acqua, che sono in *Venafro*, e correndo per la valle di *Patenare*, va a scaricarsi nel *Volturno*.

FIUME DI SANTACRISTINA in *Calabria* ulteriore. Lo nominano così dal paese.

FIUME DI SANGIOVANNI, nel territorio di *Sanlucido* nella *Calabria* ulteriore.

FIUME DI SANTIPPOLITO, in *Calabria* citeriore. Viene da *Foroleto*, ed altri rami lo accrescono provvenienti da *Nicastro*, da *S. Biagio* ec. Fa lungo corso, e si scarica nel mar *Tirreno* tra *Lamato*, e *Fiume de' Bagni*. Vi si fa pesca di anguille, ed anima diversi molini.

FIUME DI SANTOMAGNO, in *Terra di Lavoro*, si scarica nel lago di *Fondi*.

FIUME DI SANTO-MANGO. E' un fiumicello, che nasce due miglia distante da *Fondi* nella *Villa di S. Mango*, e va a scaricarsi nel lago di *Fondi*.

FIUME DI S. MARIA IN CAPO D'ACQUA, di *Ortucchio*, nasce verso la terra di *Scanno* sotto i monti *Peligni* verso *Solmona*, e ne' confini de' *Marsi*. Mette foce nel *Fucino*.

FIUME DI S. VENERE, in *Calabria* citeriore. Viene dagli *Appennini*, e propriamente da' monti *Lelo*, ed *Auso*. Corre tra *Crucoli*, e *Cirò*, e si scarica non lungi dalla *Punta dell' Alice*.

FIUME DI SCAFATI. Vedi *Sarno*.

FIUME DI TRIVERNO. Vedi *Acqua di Triverno*.

FIUME DI VENAFRO. Sorge dalle falde del monte all' occidente della città di *Venafro* da

più e diverse scaturigini. L'acqua, che appellano della *Fontana della grotta*, è la più eccellente per l'uso della vita.

FIUME DI VETORE, in *Terra di Lavoro*. E' presso *Fondi*. Si scarica nel lago di *Fondi*.

FIUME FORNO. Si scarica nel Golfo di *Salerno*.

FIUME-FREDDO. In *Calabria* citeriore. Non saprei se tal fiume avesse data la denominazione alla terra di *Fiume-Freddo*, o il paese al fiume; io crederei più probabile, che il fiume dato avesse il nome alla terra suddetta. Sorge un tal fiume un miglio distante dal mare dalle fissure di gran sassi, e le sue acque sono freddissime. Dicono gli scrittori calabresi, che le sue sponde erano adornate di grossi allori, e ci si ritrovava il *belzuarro* minerale.

FIUME-GRANDE. Si scarica in faccia all' Isolette dette *Le Petagne* nel mare di *Brindisi*.

FIUME GRIGIO, in *Calabria* citeriore, presso *Montepavone*.

FIUME LACANICA, o sia *Fiumenicà*, in *Calabria* ulteriore. Vedi *Fiumenicà*.

FIUME LITERNO. Vedi *Clanio*.

FIUME MUNITA. Vedi *Munita*.

FIUMENICA' fiume, che i calabresi appellano benanche *Fiume Lacanica*, e mette foce in mare in quella *Punta* tra il fiume *dell' Arso*, e l' altro di *S. Venere*.

FIUME-PICCOLO. Si scarica nel Molo *San Ferdinando* della città di *Brindisi*.

FIUME PONZO, in *Calabria* ulteriore. Sorge tra *Santacaterina*, e *Badolato*, e corre a Levante in mare, vicino il fiumicino *Vodà*.

FIUME SOLEO, fiumicino, che corre per *Belvedere* in *Calabria* ulteriore.

FIUME SASSINORO, in *Terra di Lavoro*. Passa per lo bosco del *Monte Rotondo*, e *Morcone*, e si scarica nel *Tamaro*.

FIUME TORBIDO. Nel territorio di *Sanlucido* in *Calabria* ulteriore.

FIUME VERA, è a ponente della terra di *Paganica* in *Abruzzo* ulteriore, e si scarica nell' *Aterno*. Fredde sono le sue acque, e vi si pescano delle buone trote.

FIUME VODA', in *Calabria* ulteriore, viene da *Badolato*, e si scarica in mare prossimo al fiume *Ponzo*.

FIUMICELLO, che passa tra *Avellino*, ed *Atripalda*, proveniente da *Ajello*, su del quale evvi ponte detto della *Puntarola*.

FIUMICELLO, così detto propriamente. Discende dalla valle di *Maratea* in *Principato* citeriore, e riceve altro rivolo, che appellano *Sorge in piano*.

FIUMICELLO, così appellano i naturali di *Nocera* in *Calabria* ulteriore quel fiumicino, che bagna il lor territorio.

FIUMICELLO, così detto propriamente quel fiumicino, che passa tra *Rodio*, paese di *Principato* citeriore, e il monte *Bellarmino*, e va a scaricarsi nel *Tirreno*, ov' è la torre, che chiamano appunto *del fiumicello*.

FIUMICELLO, così appellasi un rivo, che viene da *Rodio*, e passa per *Ascea* e *Pisciotta*. Nel luogo ove si scarica evvi una Torre detta del *Fiumicello*.

FIUMICELLO DI BRIENZA diverso dal già suddivisato.

FIUMICELLO DI CASTELNUOVO in *Abruzzo* ulteriore. Nasce da un laghetto proveniente da una valle appellata *Vadarcio*.

FIUMISSUOLE, fiumicello nel territorio di *Sangineto* in *Calabria* citeriore.

FO

FOCE, picciol fiume, che passa per lo territorio di *Acropoli* in *Principato* citeriore. Nasce dalla parte occidentale di essa città, e malamente vien detto *Pastena* dall' autore della pianta littorale, essendo *Pastena* un paese distrutto a mezzogiorno di *Acropoli* istessa.

FOCE ruscello nel territorio di *Sanvito* in *Abruzzo* citeriore.

FOLLONE fiume della *Calabria* citeriore. Nasce nella montagna di *Sanmarco*, e sotto al bosco di *Trignetto*, si scarica nell' *Esaro*.

FONTANA DELLA GROTTA. Vedi *Fiume di Venafro*.

FONTANELLA-FRESCA, rivo in *Terra di Lavoro*, tra *Solopaga*, e *Melissano*, e va nel *Volturno*.

FONTANELLE. Così è appellato un luogo collinoso alle radici dell' *Ermio*, ed all' occidente della città di *Napoli* ben degno a farne

parola, poichè un tempo vi divamparono i fuochi sotterranei. E' un ammasso di tufi, di lapilli, e di altre materie vulcaniche. Dalla diversa diramazione degli strati, e dalla diversità delle materie, può bene osservarsi, che in diversi tempi vi ebbero ad accadere degli sbocchi di fuoco. In varj luoghi osservansi antichissime cave di pietre, e tuttavia vi si fanno delle nuove, per la costruzione degli edifizj di *Napoli*. In una delle medesime vi fu seppellita gran quantità di cadaveri nella peste del 1656, e che al presente appellano *Campo-Santo*. Alcune strette e scoscese vie vi han tagliate a forza nel masso del monte, le quali conducono sopra i *Cangiani*, *Santacroce*, *Camaldoli* ec. Vi si veggono molti casini nelle parti superiori. Nel basso di tal luogo respirasi un' aria assai umida, e in tempo di pioggia le acque vi precipitano dappertutto. Nulladimeno vedesi bastantemente coltivato, e fa delle buone produzioni di frutta. Il ch. *Lazzaro Spallanzani* (1) scrive: *La bellissima Napoli si asside tutta sopra materie vulcaniche. Fra queste domina il tufo, il quale anzi concorre in parte* (doveva dire in tutto) *alla costruzione di molti edificj* (di tutti). *Al nord e all' ovest sollevasi in grandi ammassamenti e forma spaziose colline.* Io avrei desiderato, che un po meglio quell' uomo insigne fatte avesse le sue osservazioni, ed analizzate le materie, che veggonsi in *Napoli*, e nel suo circondario nelle

(1) Ne' suoi *Viaggi delle due Sicilie*, cap. 2.

colline da lui indicate; ma i luoghi, ch' egli prese in mira furono soltanto il *Vesuvio*, *Agnano*, e la *Solfatara*, che prima pur uomini ben degni ne avean parlato, e non già di quelli del circondario di nostra città, che al pari de' suddivisati avrebbero meritate le sue speculazioni, non molto avendone esposto il *Breislak*. Con accennar tali cose, mi auguro, che un giorno voglia entrar nell' impegno qualche dotto naturalista di esporci la storia de' vulcani di *Napoli* nella maniera, che si convenga. Non saprei perchè i nostri maggiori chiamato avessero poi quel luogo *Le Fontanelle*. Mi va però per mente, che come in tempo di pioggia da molti luoghi, e viottole, che vi sono, calano le acque a guisa di fontane a specchio, come suol dirsi, e van poi a formar gran lava, unendosi coll'altra del Cavone di S. *Vincenzo*, così fosse surta una tale denominazione.

FONTE D'ORO. Fiumicello nel territorio di *Celano* in *Abruzzo* ulteriore. Anima diversi molini, una cartiera, ed una gualchiera.

FONTE DI TEANO, è un ruscello, che passa per sopra antiche lave vulcaniche, sparse dappertutto in quel territorio, un tempo di pertinenza a' *Sedicini* nella nostra *Campania*.

FORO, fiume in *Abruzzo* citeriore. Nasce in una selva nel tenimento di *Pretoro*.

FORO, fiume in *Abruzzo* citeriore, proveniente dalla *Majella*. Passa per *Ortona*, e si scarica nell'*Adriatico*.

FORO DI VULCANO. Vedi *Solfatara*.

FORO-PICCIOLO. Fiumicello nel tenimento

di *Miglianico* in *Abruzzo* citeriore. Dà in poca quantità delle anguille, de' barbi, e delle *cavetole*, che chiamano.

FORTORE. È da mettersi piuttosto nella classe de' grandi torrenti, che in quella de' fiumi, non essendo in tutti i tempi perenne nel suo corso. Non saprei però qual fosse stato nell' antichità. Il suo letto è bastantemente spazioso, e da me è stato più volte passato a secco nella stagione autunnale. Nelle abbondanti piogge suole alle volte portare terribile corrente superando il *Biferno*, e a tragittarlo riesce molto pericoloso. Se ne raccontano funesti casi accaduti in persona di taluni, che vollero azzardarne il passo in tempo di piena.

Ha la sua origine da diversi rami provenienti dal *Contado di Molise*, e dalla provincia di *Capitanata*, ma propriamente nasce dal monte appellato *Tiferno*, e benanche *Bisano*, e da sotto *Celenza* vedesi talvolta fiume di considerazione. Nell'antichità bagnò il territorio de' *Frentani*, che furono di origine Sannitica, secondo avvisa *Strabone* (1), e l'altro degli *Appuli*; o, per meglio dire, ebbe a dividere i territorj di quelle due nostre antiche popolazioni. Egli fa lungo corso e tortuoso, chi volendolo di miglia 50, e chi di 60, secondo l'*Alberti* (2), ed il *Ciarlante* (3). Passa sempre

(1) *Lib. V. pag.* 166. *n.*
(2) *Descrizione d' Italia*, *pag.* 251. *Ed. Ven.* 1588.
(3) *Memorie del Sannio*, *pag.* 23.

per luoghi montuosi, talmentechè appellano il suo corso la *Valle di Fortore*. Si accresce cammin facendo da altri piccioli fiumi, come da quelli, che chiamano *La Canonica*, *Scannamadre*, *Catola*, *Loreto*, il fiume della *Cantara*, il *Tiano*, il *Tona* ec. Passa per diversi paesi, e specialmente per *Roseto*, tra *Baselice* e *San-Bartolommeo in Galdo*, per *Carlentino*, *Macchia*, *Cantalupo*, *Serracapriola*, *Ripalda* ec. Mette finalmente foce nell'*Adriatico* tra il *Lago di Pantano*, o sia di *Lesina*, e *Campomarino*, rimpetto alle *Isole di Tremiti*.

Plinio (1) scrive: *Flumen portuosum Frento, Teanum Apulorum, itemque Larinum, Cliternia, Tifernus amnis*. Tutti i dotti, che annotarono *Plinio*, vogliono, che il fiume *Frentone* fosse inoggi il suddivisato *Fortore*. *Filippo Cluverio* (2) volle deciderlo: *Dicitur autem Frento, vulgo hodie FORTORE. Nec dubitare licet, hunc esse Frentonem, quando nullus alius inter Tifernum et Garganum montem portuosus amnis*. Il nostro *Cammillo Pellegrini* lo confermò (3), e al sentimento di questi due scrittori può starsi; ma senza dubbio io aggiungo, che il nostro *Fortore* fu detto benanche *Teano*. Leggo nella *Storia miscella* presso il *Muratori* (4): *Popedius et Obsidius Italici Impera-*

(1) *Histor. natural. lib. 3. cap. XI. circ. fin.*
(2) *Ital. antiq. lib. 4. cap. 9. n. 22. pag.* 1207.
(3) *Discorsi della Campania, Disc. 2. pag.* 478. *seg. Ed.* 1651.
(4) Muratori *Script. Rer. Ital. t.* 1. *pag.* 34. *litt. A.*

tores ab eodem Sulpitio apud flumen Theanum horribili praelio oppressi et occisi sunt. Or non può mettersi in forse, che un tal fiume nominato dall' autore altro non sia, che il *Fortore*; avvegnachè ognun sa, che alla sponda del medesimo era la città di *Teano Appulo*, così detta per distinguerla da *Teano Sedicino*, e tuttavia il luogo, ove fu quell' antica città appellasi *la Civita*, cioè luogo antico. Lo avvertì bene puranche l'*Arduino* annotando il citato passo di *Plinio* (1); e noi sappiamo, che molti de' nostri fiumi dagli antichi furono nominati dalle città, ch'ebbero nelle loro sponde, come il *Liri* fu detto *Minturno*, il *Volturno Casilino*, il *Bradano Metaponto*, il nostro *Sebeto Veseri*, dalle città appunto, ch'ebbero nelle loro vicinanze; e quindi del pari l'autore della *Storia miscella* ebbe a chiamare il *Fortore*, *Teano*, dall'antica città, ch' ebbe nella sua sponda. Dippiù quel fiumicino, che vi si scarica appellato *Tiano*, chi non dirà di essergli passata tal denominazione dal grande?

Su del medesimo vi furono anticamente fatti de' ponti. Uno si vuole opera di *Trajano*, e che del medesimo se ne fa parola in una carta del 1043 di *Tesselgardo* Conte di *Larino* di donazione fatta al monistero di *S. Maria* dell' isola di *Tremiti*, ove chiamandosi i confini, si dice: *eo quomodo descendit per ipsam viam*,

---

(1) Vedi l'edizione di *Plinio*, *Parisiis* 1741 *tom.* 1. *pag.* 166. *n.* 18. e 19.

FRANCO, fiume, che ha la sua origine da *Montecorace*, e si scarica nel mare ad oriente della *Licosa*.

FRANCO, fiume della *Calabria* ulteriore tra *Grotteria*, e *Sangiovanni*, il quale unendosi al fiume *Levadio*, si scaricano nel *Locano*, o sia *Pretoriato*.

FREDANO, o *Freddano*, fiume in *Principato* ulteriore. Nasce sotto un monte di *Guardia Lombarda* da una fontana, che appellano *De' Beveri*, e dopo il corso di miglia 10 incirca si scarica nel *Calore Beneventano*.

FREDDO. Vedi *Fiume-Freddo*.

FRENTONE. Vedi *Fortore*.

FRESTOLA, fiumicino, che passa per lo feudo disabitato di *Faiano* appartenente alla Real Badia di *S. Benedetto di Salerno*. Anima diversi molini detti di *Faiano*, e si scarica nel golfo di *Salerno*.

FRIDO, fiume, che sorge dal celebre *Monte Pollino*. Si unisce col *Sinno* sotto *Ventrile* feudo rustico di pertinenza al celebre monistero e badia di *S. Maria del Sagittario*, e così uniti si scaricano sotto *Montegiordano*. Le sue acque sono freddissime, e producono eccellenti trutte, anguille, e *vaccarelle*, simili a' *reali*.

FUCINO Lago. Vedi *Lago-Fucino*.
FUSARO Lago. Vedi *Lago-Fusaro*.
FUSO, fiumicello in *Principato* citeriore. Vedi *Fao*.

Fine del Tomo XI.



A spese dello Stampatore, presso di cui si fa l'associazione.



